

I SETTANT'ANNI DELL'URSS

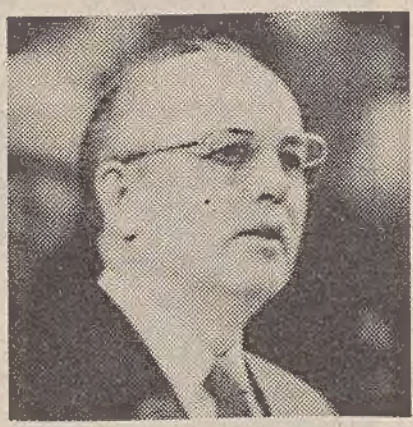
Gorbacev rallenta

Critiche al passato ma con Stalin meno duro del previsto
Indagine sui suoi crimini - Quasi un monito agli «impazienti»

MOSCA — Una relazione di due ore e mezzo, settantacinque televisioni collegate con quella sovietica, seimila dirigenti comunisti russi in religioso ascolto, centosessantatré delegazioni provenienti da centodiciannove paesi. Così Mikhail Gorbacev ha affrontato l'inizio delle celebrazioni per il settantesimo anniversario della rivoluzione sovietica.

C'era una grande attesa su quello che il leader del Cremlino avrebbe detto. Qualcuno aveva azzardato che Gorbacev avrebbe tagliato corto con i dubbi per arrivare perfino a riabilitare il fondatore dell'Armata rossa, Leonid Breznev. C'era addirittura chi aveva previsto che queste celebrazioni si sarebbero trasformate nel funerale della Rivoluzione d'Ottobre. Gorbacev ha di nuovo preso tutti in contropiede: chi da lui si aspettava la luna e chi invece pensava che non sarebbe uscito dalla normale ritualità di queste celebrazioni. Nessun funerale dunque e nemmeno nessun prelievo di sangue alle porte di Mosca. Il suo è stato un abile altalenare tra i riformatori e i conservatori, quello che, per intendersi, si considera un colpo alla botte e uno al cerchio.

Da questa lunga e sempre appassionata relazione è venuto fuori un Gorbacev in evidente fase di ricucitura all'interno del partito tra chi vorrebbe chiudere definitivamente e clamorosamente col passato, ignorando il gradualismo delle scelte politiche e ideologiche e chi invece non ha ancora deciso di guardare al futuro e si tiene ben ancorato alle scelte di un passato più o meno recente. E' apparso in definitiva molto chiaro che il nuovo signore del Cremlino, pur confermando le sue posizioni di «glasnost» e di «perestroika», non intende spingersi oltre una certa misura per non rischiare di trovarsi le spalle scoperte e di conseguenza esposte a tutti i colpi soprattutto in un momento tanto delicato come quello attuale.



Un rapporto
teso a mediare
i contrasti
all'interno



Prudenza e pazienza dunque. E su questo non c'è dubbio. Ma anche conferma di idee già note e ancora una volta fortemente sottolineate come quella che oggi il mondo è un tutto unico, in assoluta interdipendenza: così i due emisferi tradizionalmente antagonisti dovranno trovare un'intesa per salvare l'umanità, esattamente come la trovarono meno di cinquant'anni fa per battere il fascismo. Gorbacev ha ricordato, per la prima volta da una tribuna ufficiale, uno dei personaggi chiave della Rivoluzione, Leonid Breznev, ma criticandone le sue «esorbitanti pretese alla guida del partito». Ha anche parlato di «persone scomode» e non per condannarle come in passato al ludibrio e al disprezzo, ma ne ha comunque sottolineato gli «errori». Di Bukharin, il personaggio che, anche dal-

le parole pronunciate ieri da Gorbacev, sembra destinato a una «riabilitazione», il leader del Cremlino ha detto che «sottostimò» l'importanza del fattore tempo nella costruzione del socialismo negli anni '30. Ma ha nello stesso tempo tributato a Stalin il riconoscimento di «aver sorretto il leninismo nel corso della lotta ideologica» assicurando l'approvazione del nuovo corso politico. Fu giusta — ha detto Gorbacev — l'industrializzazione forzata, anche se — ha aggiunto — «molti cominciarono a credere nell'universale efficacia della rigida centralizzazione». Allo stesso modo è stata giudicata necessaria la collettivizzazione delle terre, dopo la parentesi di parziale liberalizzazione conosciuta come «Nep» (nuova politica economica), voluta da Lenin e affossata da Stalin. Gorbacev ha però anche

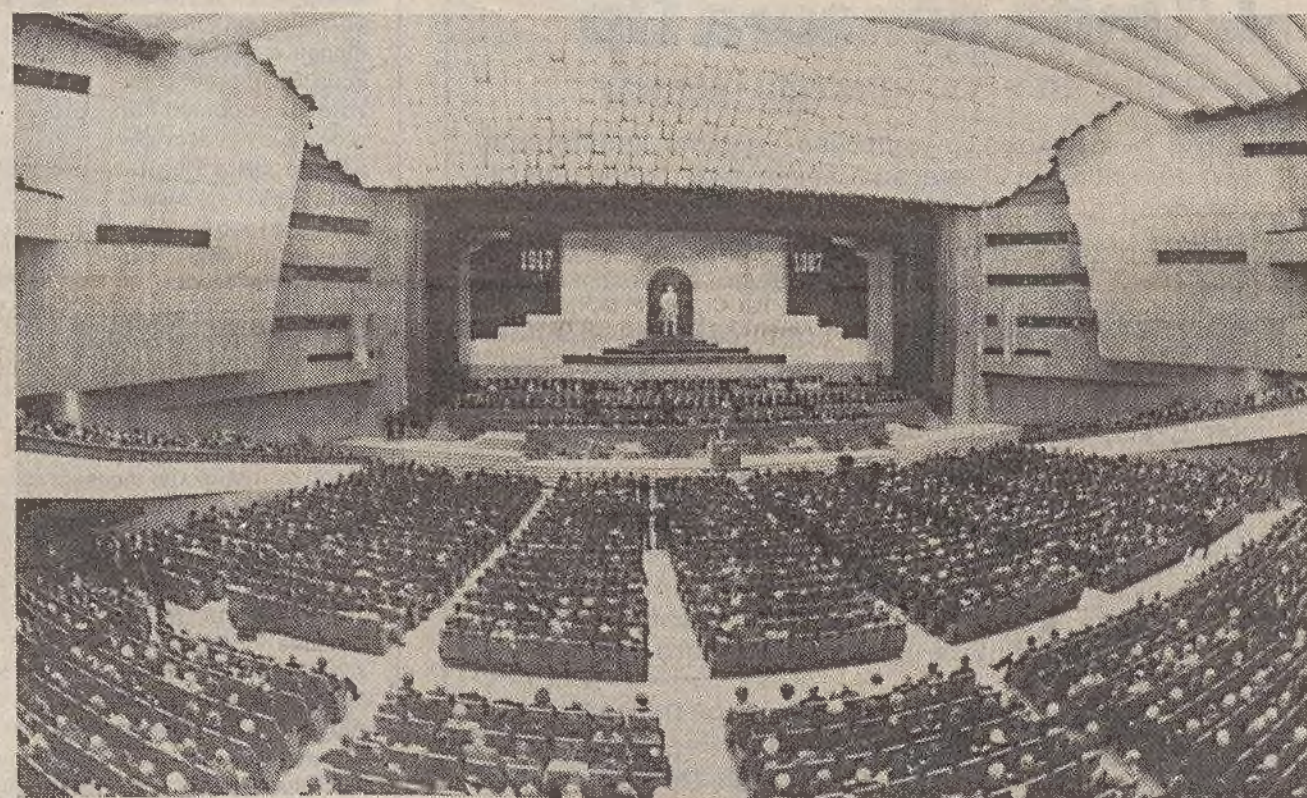
riconosciuto che quella decisione fu attuata in un'atmosfera di intolleranza, ostilità e sospetto che rese poi possibile la nascita del «culto della personalità» di Stalin, le violazioni della legalità, l'arbitrio e le repressioni. E ha preannunciato la creazione di una commissione per un «totale» studio di quei fatti per giungere ad «appropriate conclusioni». Richiamando i meriti del «primo Kruscev» che avviò il processo di destalinizzazione, ne ha anche criticato il soggettivismo e il personalismo che ne determinarono la fine politica. Passando agli anni più vicini, quelli del periodo brezneviano, Gorbacev ha rinnovato la critica all'ultimo Breznev che non si accorse dei segni di pre-crisi che si andavano accumulando e resero così necessaria la «perestroika», la profonda ristrutturazione che il leader

comunista ha riproposto con forza, ancora una volta, come l'unica via d'uscita per ridare slancio al socialismo in Urss.

Anche in questa materia non ci sono stati trionfalismi. «Possiamo parlare di alcuni cambiamenti positivi — ha riconosciuto Gorbacev facendo il bilancio di due anni e mezzo di lavoro in questa direzione — ma al tempo stesso bisogna capire che un'impresa così grande non può andare avanti senza problemi». I problemi vengono sia dalle resistenze di coloro che frenano, sia dalle pressioni «del troppo impazienti», ha osservato il segretario del Pcus con un chiaro riferimento al segretario del partito di Mosca, Boris Eltsin, che ha dato all'ultimo plenum le dimissioni dalla sua carica ma che sedeva proprio in prima fila, sul palco, alle spalle di Gorbacev.

E' stata quindi la volta della politica estera dell'Urss e dei richiami diretti all'attualità internazionale. L'Urss, ha ribadito Gorbacev, persegue obiettivi di pace e si accinge ad affrontare il problema della riduzione degli armamenti strategici. Il leader del Cremlino ha poi esaminato le possibili obiezioni che si potrebbero opporre al suo «ottimismo» nel campo della cooperazione pacifica con i paesi capitalisti. E si è chiesto: dal momento che, a suo avviso, la guerra è nella natura del capitalismo, può vivere il mondo capitalistico senza militarismo, senza guerra, senza lo sfruttamento del Terzo mondo? E ha risposto di sì, giustificando questa risposta con la nuova realtà, in cui lo scontro frontale significherebbe la distruzione dell'intera umanità. «Ci siamo alati contro il nazismo — ha ricordato Gorbacev — possiamo ancora una volta unirli contro la catastrofe nucleare». In questa prospettiva l'accordo sui missili a medio e corto raggio è stato presentato soltanto come «un primo passo» verso un accordo più vasto.

Servizi a pagina 3



La sala del Cremlino durante il discorso di Gorbacev.

AUTOREGOLAMENTAZIONE

Il nodo sanzioni

E' questo l'aspetto meno facilmente risolvibile
Al lavoro la commissione costituita dai sindacati

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'ultimatum del ministro del Lavoro Formica ha ottenuto lo scopo. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di tentare di mettere insieme una proposta sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Pizzinato (Cgil), Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil) hanno costituito una commissione a cui affidare il compito di elaborare una proposta sindacale sul diritto di sciopero.

I tempi assegnati (Formica ha chiesto di fare in fretta) ai tecnici delle tre confederazioni sono strettissimi. Giovedì la commissione dovrà comunicare ai tre leader sindacali i risultati a cui è giunta.

Il difficile, però, viene adesso. La commissione si troverà di fronte alle profondissime differenze che vi sono tra i tre sindacati sull'argomento sciopero.

E' probabile che la proposta della commissione alla fine sarà quella di estendere i codici di autoregolamentazione a quei servizi pubblici essenziali che finora ne sono sprovvisti come il trasporto aereo, l'erogazione di luce, acqua e gas, nonché le dogane.

Detto per inciso, si torna a quei servizi definiti essenziali nella proposta di Formica, fonte di tante polemiche. Per rendere obbligatori i codici di autoregolamentazione, essi dovrebbero essere poi inseriti, con un decreto del Presidente della Repubblica, nei contratti di pubblico impiego.

In questo modo, almeno per il pubblico impiego, i codici di autoregolamentazione finirebbero per avere valore nei confronti di tutti i lavoratori del settore.

Altro punto su cui si lavorerà è una norma che permetta di garantire, anche in caso di sciopero, un «minimo di funzionalità» ai servizi pubblici. Uno dei metodi a cui si sta pensando è quello della creazione di squadre di lavoratori che, a turno, possano garantire un minimo di servizi.

Probabile l'estensione dei

«codici» ai servizi pubblici

essenziali come trasporto aereo,

luce, acqua e gas e dogane

Il nodo più difficile da sciogliere sarà quello delle sanzioni. Ieri si parlava, seppure molto vagamente, di un «sistema sanzionatorio» da predisporre sia per i lavoratori, sia per le imprese. E qui nascono i problemi più gravi.

Come si vede, però, il sistema a cui i tre sindacati stanno pensando può valere solo per il pubblico impiego, mentre ne rimarrebbero escluse le imprese private che svolgono un servizio

pubblico essenziale. L'aspetto più difficile da superare comunque è il veto posto dalla Cgil all'imposizione di sanzioni.

Da quello che è stato detto, più che una regolamentazione del diritto di sciopero si starebbe configurando un sistema di norme per bloccare il proliferare di agitazioni spontanee. In pratica, per frenare i Cobas. E' chiaro che senza sanzioni qualsiasi proposta sarebbe acqua fresca. Con le sanzioni potreb-

be verificarsi la ribellione dei Cobas.

La Cgil, su questo punto, è molto sensibile perché la stragrande maggioranza dei Cobas vengono dai suoi iscritti. Una ribellione dei Cobas per la Cgil vorrebbe dire rinunciare al progetto di riattivare sotto la sua influenza i ribelli. In definitiva, una sconfitta sindacale di proporzioni enormi.

Tutto questo lo sanno bene anche Cisl e Uil, ma sanno anche (come del resto lo sa la Cgil) che di fronte al proliferare delle agitazioni, se il sindacato non riuscirà a fare una sua proposta, sarà difficile bloccare un'eventuale nuova azione del governo.

Intanto, ieri vi è stata una netta presa di posizione del sindacato sulla proposta dell'amministratore delegato della Federmeccanica Mortillaro di estendere un'eventuale legge sullo sciopero anche al settore privato. Cazzola della Cgil l'ha definita «una forzatura» che rischia di dare «una piconata definitiva a ogni possibile ipotesi di soluzione del problema dei conflitti nei settori di pubblica utilità».

Ancora più dura la presa di posizione di Antonio Bassolino della direzione del Pci: «Mortillaro deve aver fatto qualche recente viaggio in Cile per studiare da vicino come sia possibile cancellare ogni forma di dialettica e di conflitto sociale. Ma tra Cile e Italia c'è qualche differenza».

Intanto, i cinquemila dipendenti e i 170 dirigenti dell'Enna scioperano oggi per quattro ore, all'inizio dei turni di lavoro, per rivendicare la rapida conclusione dei rispettivi contratti di lavoro e per sottolineare l'esigenza di una migliore funzionalità dell'ente. Infine, l'Unams, il sindacato maggiormente rappresentativo nel settore dei conservatori di musica e delle accademie, ha revocato lo sciopero annunciato precedentemente per il 4 e 5 novembre. Lo rende noto un comunicato del sindacato il quale precisa anche che le lezioni inizieranno regolarmente oggi, 3 novembre, e non più il 10.

TRATTATIVE ARENATE
Voli, continua il caos

Treni: possibili proteste dei «cobas»

ROMA — Ancora una giornata terribile negli aeroporti. Per i treni, intanto, le prospettive sono di nuovo parecchio fosche.

AEREI. La trattativa per il rinnovo del contratto del personale di terra di Alitalia, Ati e società aeroporti, non ha condotto a nulla. Non è stata usata la parola «rottura» solo per evitare di rendere ancora più incandescenti i rapporti tra sindacati e aziende. Ieri, quindi, si è regolarmente svolto (con l'eccezione di Milano) lo sciopero di quattro ore per turno del personale di terra degli aeroporti. I disagi per i passeggeri sono stati notevoli. Un altro sciopero è in programma per il 18 novembre. I sindacati se la sono presa con l'Alitalia accusandola di avere voluto fare fallire la trattativa. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di scrivere al ministro del lavoro Formica e delle partecipazioni statali Granelli una dura lettera contro l'Alitalia. In essa sarà chiesta la costituzione di un giuri d'onore.

Il dramma aeroporti comunque non è finito. Oggi riprenderà il calendario di cancellazione di voli (circa 70 al giorno) predisposto dall'Alitalia.

TRENI. Su questo fronte oggi riprenderanno i colloqui tra enti ferroviari e sindacati. I Cobas dei macchinisti, ormai alleati con quelli dei capotreno e dei controllori, hanno detto a chiare note di essere molto scontenti su come stanno andando le cose, e hanno fatto capire che l'idea di programmare qualche nuovo sciopero (forse tra il 22 e il 23 novembre) sta prendendo corpo. Per il 13 novembre, intanto, è già in programma l'agitazione del «coordinamento ferroviari immigrati» del compartimento del centro-nord.

[nu. na.]

CONTRO LE «PROMOZIONI IN MASSA»

Diplomatici italiani in guerra

Per la prima volta minaccia di sciopero nelle 120 ambasciate e nei 130 consolati

Servizio di

Marino Marin

ROMA — I diplomatici italiani sono decisi a ricorrere per la prima volta allo sciopero per reagire a quello che definiscono l'«ultimatum» dell'amministrazione, cioè la proposta di applicazione immediata della legge 312 del 1980 sulla riforma del pubblico impiego anche al ministero degli Esteri. L'atmosfera è incandescente all'interno del palazzo bianco della Farnesina e la minaccia di astenersi dal lavoro sia in Italia, sia nelle 120 ambasciate e nei 130 consolati all'estero è l'espressione evidente dell'irritazione degli 800 diplomatici del nostro paese.

Ad annunciare la decisione di ricorrere allo sciopero, se l'amministrazione presenterà giovedì prossimo 5 novembre la proposta di applicazione della legge 312, è stato il Sndmae (sindacato nazionale ministero affari esteri), che riunisce la maggioranza dei diplomatici.

«L'amministrazione — spiega Maria Clara Maglietta, segretario del Sndmae — vuole applicare le norme che aboliscono le varie carriere nel pubblico impiego e sostituiscono ad esse le qualifiche funzionali. Oggi abbiamo al ministero cento direttivi, tra i quali sono compresi 27 dirigenti. Questo organico si vuole portarlo a 720 direttivi, promuovendo ai livelli 7, 8 e 9 coloro che si trovano al 6 o livello oggi, e cioè i cancellieri, che sono attual-

mente 1298. Tra essi solo 174 sono laureati e appena il 60 per cento è entrato con un concorso. «Per noi l'aspetto grave è che queste promozioni in massa comprometteranno ancor più la funzionalità dell'amministrazione, giacché il numero dei dipendenti non diplomatici del ministero resterà fermo a 4800. Ci sarà dunque un'abbondanza ingiustificata di direttivi e una carenza ancor più crudele di segretarie e di commessi. Oggi il giovane diplomatico che arriva carico di speranze e di ambizioni passa la maggior parte del suo tempo a far fotocopie e a portare documenti da un piano all'altro».

A parte il gonfiamento dei direttivi, i diplomatici vorrebbero un'applicazione della legge 312 nel quadro di una riforma organica del ministero, una riforma attesa da anni che tenesse conto dei grandi mutamenti avvenuti nelle relazioni estere del paese. La Farnesina è ancora organizzata per direzioni generali quando tutte le altre diplomazie sono organizzate per grandi aree geografiche; hanno una burocrazia pesante, quando in altri paesi si è fatto di tutto per introdurre criteri manageriali.

Adesso la proposta Bonalumi (dal nome del sottosegretario dc agli Esteri che ha la delega per il personale) rischia di far traboccare il vaso del malcontento. Tra l'altro, i diplomatici lamentano che la mancata riforma ha creato uno strozzamento a metà carriera.

Sotto accusa non è solo l'amministrazione, ma anche i sindacati confederali, in particolare la Uil, che ha una posizione più forte di quella di Cgil e di Cisl al ministero degli Esteri. Nell'appoggiare la presa di posizione del Sndmae, l'Andi (associazione nazionale diplomatici italiani, molto battagliera) afferma che «anni di prevaricazione e di sistematico disconoscimento degli interessi della Farnesina a vantaggio delle più assurde e demagogiche pretese confederali hanno costretto l'unica categoria che nel paese non aveva mai scioperato a prendere una decisione la cui gravità dà la misura del colpo di mano che si vuole operare al ministero degli Esteri».

I diplomatici hanno ancora fiducia nella possibilità di evitare lo scontro. Nel comunicato del Sndmae ci si augura che il ministro Andreotti «voglia farsi ancora una volta interprete degli interessi reali del paese, rifiutando di avallare manovre demagogiche e ingiustificate». Da noi interpellato, il leader della Uil Benvenuto replica serenamente ma con una certa durezza alle accuse di clientelismo: «In realtà noi non vogliamo altro che l'applicazione della legge 312 anche al ministero degli Esteri. Mi rendo conto che i diplomatici vorrebbero anche la soluzione dei loro problemi, promozioni più agevoli e la fine dell'ingolfamento a metà carriera. Ma non possono agire come i Cobas, tenendo in ostaggio gli altri dipendenti del ministero».



Carlo e Diana, allegria a Berlino

BERLINO — La visita ufficiale in Germania federale dei principi di Galles pare sia stata l'occasione per una riconciliazione dopo le insistenti voci di contrasti apparse a più riprese sulla stampa britannica (nella foto, Carlo e Diana all'Opera di Berlino). I principi sono apparsi rilassati, allegri, si sono scambiati numerosi commenti a mezza voce e a più riprese Carlo si è rivolto premurosamente alla moglie per informarsi della sua salute e sottolineando questa sua premura con appellativi del tipo «darling» (cara). Lo ha detto spesso a voce alta, perché i numerosi giornalisti presenti potessero prenderne nota e trarne le dovute conseguenze.

IL PREMIO DEI CRONISTI
«S. Giusto» a Castelli

Gallerista a New York, ha 80 anni

TRIESTE — L'ottantenne Leo Castelli, gallerista di fama mondiale, è il vincitore del «San Giusto d'oro 1987», il premio che i cronisti triestini assegnano ogni anno, mediante referendum, a un concittadino particolarmente distinto in campo nazionale e internazionale. Castelli vive a New York. La sua galleria nel centro della metropoli è un centro dell'arte contemporanea. Per l'ottantesimo compleanno, il 4 settembre scorso, che è coinciso con il trentennale dell'apertura della galleria, New York gli ha tributato speciali festeggiamenti. Parigi ha conferito a Castelli il riconoscimento della Legion d'onore. Una sua grande mostra è stata inaugurata sabato scorso a Madrid.

La cerimonia della consegna a Castelli del «San Giusto d'oro», una statuetta raffigurante il patrono di Trieste opera dello scultore Tristano Alberici, avverrà a fine mese nell'aula consiliare del Municipio cittadino.

Servizio in cronaca

GOLFO
Sparatoria

PAGINA

6

Nuova sparatoria nel Golfo Persico. Una fregata americana, la Uss Carr, che stava scortando un mercantile, ha aperto il fuoco con le mitragliatrici di bordo contro una lancia, quasi certamente iraniana, che si stava avvicinando «apparentemente con intenzioni ostili». Per quanto riguarda la flotta italiana a Roma è stato precisato che, in caso di prolungamento della missione, essa sarà sottoposta a normale rotazione.

BORSE IN FLESSIONE
Crolla il dollaro

PAGINA

12

Crollo del dollaro su tutti i mercati valutari e leggera flessione delle Borse, Wall Street a parte. In Italia la divisa americana è stata quotata 1267,675 lire. A piazza Affari l'indice Mib ha perso l'1,46% portandosi a quota 743. Il dollaro ha sfiorato tutti i suoi record negativi. In Germania è sceso a 1,7204 marchi toccando il valore più basso dal 15 gennaio '80. Nuovo minimo, dal dopoguerra, della moneta statunitense in Giappone: il dollaro è stato quotato 137,58 yen (0,97 yen in meno rispetto a venerdì). A New York l'indice Dow Jones ha chiuso in rialzo di 20,5 punti tornando sopra i 2000.

FINANZIARIA
All'opera

PAGINA

2

Riscrittura o aggiornamento? Ora sulla finanziaria da rivedere si aprono anche le diatribe linguistiche. Che si tratti solo di qualche aggiustamento, come sostiene il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, o che gli interventi si rivelino poi ben più massicci, poco importa, a questo punto. Conta che il governo si rimetta al lavoro per riadeguare la manovra economica agli attacchi inflazionistici in agguato.

L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè si gustano
al Gran bar gelateria Ariston
in Viale Romolo Gessi, 16
a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto
ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

FINANZIARIA RIAPERTA

Forbici e rastrello ministri all'opera

CONTI
I miliardi scoperti

ROMA — Ammontano ad oltre 25 mila miliardi di lire gli stanziamenti previsti dalle leggi di spesa approvate in estate dal governo, aventi copertura finanziaria indeterminata o addirittura irregolare. Del tutto approssimativi appaiono poi gli stanziamenti relativi al disegno di legge che istituisce il nuovo ministero dell'Università e della ricerca. E' quanto si ricava dal referto presentato al Parlamento dalla Corte dei conti. Si tratta di un documento elaborato per la prima volta dalla Corte in via sperimentale, che si pone l'obiettivo di segnalare gli effetti sul bilancio statale dei provvedimenti di legge emanati dal governo e sottoposti all'approvazione del Parlamento. Nel mirino della Corte dei conti sono finiti soprattutto i decreti legge finanziari con accantonamenti a fondi speciali destinati invece ad altre finalità. In poco più di un mese il governo Goria ha stanziato oltre 5500 miliardi di lire attraverso decreti legge con copertura a carico di fondi globali destinati ad altre finalità. Risultano incriminati soprattutto i provvedimenti relativi ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego, alla finanzia locale, alla sanità, alla Dgpi e alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Altri 1500 miliardi circa riguardano decreti legge finanziari utilizzando maggiori entrate nel settore contributivo. La Corte punta il dito in particolare sul provvedimento che introduce norme in materia di tutela degli emigrati e rivaluta le pensioni erogate dal fondo speciali gestiti dall'Inps. Stanziamenti per quasi 5 mila miliardi sono relativi poi a decreti legge che, pur avendo una copertura imputabile direttamente al bilancio, impongono la riduzione di fondi di riserva relativi a spese obbligatorie o impreviste.

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Ora, nel governo, si tende a sdrammatizzare. «Macché rifare! Gli è tutto da rifare» è un'affermazione alla Bartali che è del tutto impropria se è riferita alla finanziaria; che, più d'esser riscalda, ha bisogno di alcuni aggiustamenti» ha fatto sapere ieri il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, a chi gli chiedeva conto della situazione. «Macché manovra recessiva. Si tratta di tener conto, al fine di mantenere certi equilibri valutari e di sviluppo, del peggioramento della situazione in modo da evitare al Paese di dover affrontare una politica di restrizione monetaria» gli ha fatto eco il titolare del Bilancio, Colombo.

Riscrittura o aggiornamento (questa seconda ipotesi sembra si abbia intenzione di concretizzarla con la presentazione di un emendamento del governo alla legge quando si riaprirà il dibattito a Palazzo Madama), resta il fatto che la manovra economica messa a punto subirà delle modifiche in maniera da evitare che il plafond del deficit pubblico possa salire vertiginosamente — contro le attuali indicazioni — a causa di una ripresa della spirale inflazionistica.

A farlo capire, del resto, è stato lo stesso Amato il quale — tenuto a precisare innanzitutto — la legge fosse stata approvata da tutto il Consiglio dei ministri e non partorita esclusivamente al Tesoro come alcuni tendono a far credere — ha rilevato l'assurdità della voce che vorrebbe l'esecutivo teso a operare un rientro di 10 mila miliardi sul previsto deficit pubblico di 110 mila.

«Ma si crede davvero che se il governo fosse stato in condizione di contenere il deficit non avrebbe già agito a settembre?», ha chiesto polemicamente.

L'ipotesi balenata nei giorni scorsi (e di cui, tra gli altri, si era fatto portavoce il socialista Forte) viene dunque spazzata via. Il «letto» resta quello indicato in 110 mila miliardi di lire per l'88, ma per raggiungere l'obiettivo occorrono a questo punto nuove misure.

Già, ma quali? Ieri, in via XX Settembre, sede del Tesoro, c'è stata una prima riunione tecnica. Cui oggi seguirà un piccolo vertice politico (Amato, Colombo, il ministro delle finanze, Gava) che dovrebbe mettere a punto un progetto da presentare in un Consiglio dei ministri che si dovrebbe tenere entro la settimana. Ancora tagli di spesa, dunque, o un aumento delle entrate? Probabilmente sarà un «mix» delle due manovre. Sul quanto c'è da dire, ma a livello parlamentare non sono pochi coloro che sostengono che in effetti di 10 mila miliardi si dovrà trattare.

Sempre stando alle voci che si sono diffuse potrebbero saltare i 4370 miliardi di sgravi Irpef promessi da tempo e il rito dei tagli degli assegni familiari (1.100 miliardi) ma i sindacati, già ieri sera, hanno provveduto a far pubblica voce grossa, minacciando il ricorso allo sciopero generale «se non saranno rispettati gli impegni», costituendo poi un gruppo di lavoro dal quale dovrebbero emergere proposte d'intervento da sottoporre al governo, specie in materia di lotta all'evasione fiscale.

Di tagli possibili, alla vista, se ne vedono del resto pochi anche perché la legge finanziaria originaria aveva già compiuto un'operazione di isotonia di un certo rilievo. Restano le ipotesi di tagli fiscali, ma anche qui si è già lavorato in commissione Bilancio al Senato, visto che si è proceduto all'aggravio dell'Iva, all'aumento di bollo per auto e diesel, all'acconto di Irpef e Ior per le persone giuridiche e a quello dell'imposta sugli interessi dei depositi bancari.

Alle difficoltà tecnico-operative si aggiungono poi quelle politiche. A parte il disconoscimento di paternità che è parso di poter cogliere tra le file del governo della legge (specie tra Goria e Amato) bisogna sbrogliare l'intricato nodo procedurale della discussione della finanziaria e quello — non meno importante — dei tempi. Sulla prima questione dovrebbe decidere oggi la conferenza dei capigruppo convocata da Spadolini. Ritorno in commissione o dibattito in aula? Il Pci preme per la seconda ipotesi. Nella maggioranza ci sono opinioni diverse. Quanto ai tempi, è pressoché certo che l'esecutivo chiederà di rispettare le scadenze previste per evitare l'esercizio provvisorio. Il che dovrebbe portare il Senato a votare la finanziaria in aula dal 16 al 22, in modo che la Camera abbia un mese di tempo per il suo esame.

Alle difficoltà tecnico-operative si aggiungono poi quelle politiche. A parte il disconoscimento di paternità che è parso di poter cogliere tra le file del governo della legge (specie tra Goria e Amato) bisogna sbrogliare l'intricato nodo procedurale della discussione della finanziaria e quello — non meno importante — dei tempi. Sulla prima questione dovrebbe decidere oggi la conferenza dei capigruppo convocata da Spadolini. Ritorno in commissione o dibattito in aula? Il Pci preme per la seconda ipotesi. Nella maggioranza ci sono opinioni diverse. Quanto ai tempi, è pressoché certo che l'esecutivo chiederà di rispettare le scadenze previste per evitare l'esercizio provvisorio. Il che dovrebbe portare il Senato a votare la finanziaria in aula dal 16 al 22, in modo che la Camera abbia un mese di tempo per il suo esame.

La finanziaria, a questo punto, è un progetto da presentare in un Consiglio dei ministri che si dovrebbe tenere entro la settimana. Ancora tagli di spesa, dunque, o un aumento delle entrate? Probabilmente sarà un «mix» delle due manovre. Sul quanto c'è da dire, ma a livello parlamentare non sono pochi coloro che sostengono che in effetti di 10 mila miliardi si dovrà trattare.

Sempre stando alle voci che si sono diffuse potrebbero saltare i 4370 miliardi di sgravi Irpef promessi da tempo e il rito dei tagli degli assegni familiari (1.100 miliardi) ma i sindacati, già ieri sera, hanno provveduto a far pubblica voce grossa, minacciando il ricorso allo sciopero generale «se non saranno rispettati gli impegni», costituendo poi un gruppo di lavoro dal quale dovrebbero emergere proposte d'intervento da sottoporre al governo, specie in materia di lotta all'evasione fiscale.

Di tagli possibili, alla vista, se ne vedono del resto pochi anche perché la legge finanziaria originaria aveva già compiuto un'operazione di isotonia di un certo rilievo. Restano le ipotesi di tagli fiscali, ma anche qui si è già lavorato in commissione Bilancio al Senato, visto che si è proceduto all'aggravio dell'Iva, all'aumento di bollo per auto e diesel, all'acconto di Irpef e Ior per le persone giuridiche e a quello dell'imposta sugli interessi dei depositi bancari.

Alle difficoltà tecnico-operative si aggiungono poi quelle politiche. A parte il disconoscimento di paternità che è parso di poter cogliere tra le file del governo della legge (specie tra Goria e Amato) bisogna sbrogliare l'intricato nodo procedurale della discussione della finanziaria e quello — non meno importante — dei tempi. Sulla prima questione dovrebbe decidere oggi la conferenza dei capigruppo convocata da Spadolini. Ritorno in commissione o dibattito in aula? Il Pci preme per la seconda ipotesi. Nella maggioranza ci sono opinioni diverse. Quanto ai tempi, è pressoché certo che l'esecutivo chiederà di rispettare le scadenze previste per evitare l'esercizio provvisorio. Il che dovrebbe portare il Senato a votare la finanziaria in aula dal 16 al 22, in modo che la Camera abbia un mese di tempo per il suo esame.

La finanziaria, a questo punto, è un progetto da presentare in un Consiglio dei ministri che si dovrebbe tenere entro la settimana. Ancora tagli di spesa, dunque, o un aumento delle entrate? Probabilmente sarà un «mix» delle due manovre. Sul quanto c'è da dire, ma a livello parlamentare non sono pochi coloro che sostengono che in effetti di 10 mila miliardi si dovrà trattare.

REFERENDUM / FRA I SI' E I NO

Voto diversificato

Caos: su 12 partiti 10 atteggiamenti differenti

Si a tutte e cinque le domande

per Pci, Psi, Psdi e radicali; 4 sì

e un no Dc, demoproletari e Msi;

Pri 4 no, Pli 3 no, Verdi 4 sì

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sei giorni di tempo per impraticarsi sui cinque referendum. E' la prima volta che gli elettori si trovano davanti a tante domande, e su temi così distanti come l'energia nucleare e la giustizia. I partiti si sforzano di chiarire se sono per il «sì» oppure per il «no», e su quali domande. Un compito più difficile per i partiti che non hanno una cinquina «secca» a cui rispondere in blocco negativamente o positivamente, ma diversificano il loro voto a seconda dell'argomento. Situazioni che riguardano anche i partiti di governo che si presentano «a ventaglio». Nella stessa situazione anche le opposizioni, soprattutto quelle di sinistra, segnate da lacerazioni tra il «sì» e il «no».

Un quadro confuso che consente anche interventi extraparlamentari, come l'iniziativa di un pretore (a Roma) che ha ritenuto di poter convocare nel suo ufficio il presidente del Senato, Spadolini, e della Camera, lotti, per chiedere le ragioni dello stop televisivo ai vari comitati spontanei. E che — unito alle polemiche sulla finanziaria e sulla regolamentazione dello sciopero — alimenta una certa inquietudine nel gruppo della maggioranza: l'atmosfera di attesa per i risultati del referendum è quasi palpabile, mentre ogni concreta ipotesi di soluzione dei vari problemi aperti viene di fatto rinviata a dopo l'esito referendario.

Annota il democristiano Silvestri: «Sarà difficile affrontare l'emergenza politica d'autunno (post-referendum, riforme istituzionali, riorganizzazione della Finanziaria) senza tentare di uscire dal pericoloso equivoco del governo di programma».

In pratica, su 12 partiti rappresentati in Parlamento, ci sono 10 diversi atteggiamenti. I seguenti: sono per il «sì» a tutti e cinque i referendum

(tre sul nucleare e due sulla giustizia) il Pci, il Psi, il Psdi, i radicali; è favorevole a 4 «sì» e a un «no» (sulle centrali nucleari all'estero) la Dc; per quattro «sì» e un «no» (sulla responsabilità civile dei giudici) sono anche i demoproletari; l'Msi la vede come la Dc; il Pri è per quattro «no» (nucleari e giudici) mentre è per il «sì» sulla commissione inquirente; il Pli è per tre «no» (il nucleare e due «sì» (la giustizia); i Verdi sono per quattro «sì» (nucleari e commissione inquirente) e lasciano libertà di voto per la responsabilità civile.

In una situazione del genere c'è il rischio di una astensione in massa? Il referendum per essere valido deve raccogliere la partecipazione per il «sì» o per il «no» di

almeno un elettore oltre il cinquanta per cento del corpo elettorale (stavolta quasi 46 milioni di persone). Il referendum è l'unico tipo di votazione che non prevede alcuna sanzione per chi diserta le urne. Tutte le altre procedure sono uguali a quelle delle elezioni politiche e amministrative, a eccezione della propaganda elettorale: i partiti la pagano con i propri fondi (senza contributi da parte dello Stato).

Si intralciano le frecciate tra quelli del «sì» e quelli del «no». Il Pri, capofila di questi ultimi, accusa di slealtà il ministro della Giustizia, il socialista Vassalli, perché partecipa (ma il ministro ha smentito) ai comizi elettorali venendo meno a un impegno — preso da tutti i ministri — di non partecipare in prima persona alla campagna elettorale per lasciare il governo al di fuori delle polemiche. Sempre il Pri se la prende anche con il vicesegretario socialista Martelli afflitto da «manie persecutorie».

Di segno opposto le proteste del vicepresidente della Sinistra indipendente, Bassani: «Il comitato per il no fa il processo alle intenzioni».

REFERENDUM / GIUSTIZIA

Le (molte) ragioni del «no»

Un'assemblea nazionale per spiegare la posizione del comitato

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — «Siamo Davide contro Golia. Stavolta, però, la Provvidenza non sarà così debole», dice Paolo Flores d'Arcais, uno dei paladini del «comitato per il no» nel referendum sulla responsabilità civile dei giudici.

Eccoci di nuovo, due settimane dopo la sua costituzione, nella stanzetta a pianterreno della «Fondazione Bassani», a due passi dal Senato. Siamo qui per una nuova rappresentazione delle «ragioni del no» e per l'annuncio di un'assemblea nazionale di tutti i comitati locali, spontaneamente sorti, per sostenere il no dopo l'appello del «31»: intellettuali, professionisti e politici di diverse ispirazioni ideologiche e culturali. Si terrà a Roma venerdì, in un teatro a due passi da piazza del Gesù, sede della Dc, e da Botteghe Oscure, quartier generale del Pci. Sarà la chiusura della campagna referendaria, l'ultima occasione per poter dire di votare no.

Con i pochi mezzi a disposizione («Non abbiamo potestà economiche alle spalle», dice Pietro Scoppola, già senatore democristiano; «Non sappiamo se riusciremo a fare un manifesto», aggiunge Alfredo Galasso, comunista, già membro del Csm) hanno stampato un volantino. Hanno scritto che la vittoria del sì «aprirebbe varchi nuovi e pericolosi agli interessi dei più forti e alle manovre della criminalità organizzata per condizionare i giudici più coraggiosi a esporsi». Mentre il no «ha il significato di impegnare il Parlamento a una riforma che rispetti la Costituzione e vada bene al di là della semplice abrogazione di poche norme».

Eppoi l'ormai nota polemica sui «diversi» dell'ampio fronte abrogazionista: «La convivenza di motivazioni diverse e contraddittorie nella proposta del sì può disorientare la scelta popolare e rendere poco credibile il proposito di approvare una nuova legge nei tempi dovuti».

Temi che ritornano nelle parole dei «signori del no». Un referendum improprio, anzi-

tutto. Lo dice Francesco Paolo Bonifacio, presidente del comitato, dall'alto del suo prestigio di ex presidente della Corte costituzionale e di ministro di Grazia e Giustizia. Spiega: «Il referendum è utilizzato correttamente quando la risposta del popolo è conclusiva. Nel divorzio, nell'aborto, nel finanziamento pubblico ai partiti, questo accadeva. In questo caso no, perché comunque poi dovrà essere fatta una legge».

L'accusa al comitato del no 2 quella di difendere una legislazione antiquata, nata in epoca fascista: «No» — risponde Bonifacio — «non difendiamo le leggi vigenti. Diciamo solo che fare una legge è compito del Parlamento». «Il nostro no» — aggiunge Galasso — «non è conservatore. E' il no a un'abrogazione al buio, perché altrimenti si esporrebbero i magistrati più scomodi all'attacco dei potentati economici e della criminalità organizzata».

Cosa si garantisce ai cittadini con la responsabilità civile? «Nulla» — risponde Galasso — «Intanto, perché la giustizia rischia di essere trascinata nel caos. Poi perché in termini reali, di risarcimento, il cittadino dovrà aspettare dodici anni prima di vedere una lira».

Interviene un docente universitario, Claudio Pavoni. «All'Università di Pisa» — dice — «docenti di tutte le tendenze hanno aderito al comitato del no. Anche sulla base della considerazione che la responsabilità civile alla fin fine opererà solo per pretori e giudici istruttori».

Il problema del «dopo». «In quattro mesi» — dice Galasso — «è impossibile mettere insieme opinioni così diverse come quelle del fronte del sì». «Questa è una delle ragioni che ha motivato la nascita del comitato per il no» — aggiunge Scoppola — «perché nell'urna i sì sono tutti uguali. Questa è l'ambiguità di chi ha scelto il sì senza dividerlo fino in fondo. E' l'interpretazione che si rappresenta come l'aspirazione del popolo. Poi sarebbe solo un gioco politico che sfugge al controllo dei cittadini».

Il problema del «dopo». «In quattro mesi» — dice Galasso — «è impossibile mettere insieme opinioni così diverse come quelle del fronte del sì». «Questa è una delle ragioni che ha motivato la nascita del comitato per il no» — aggiunge Scoppola — «perché nell'urna i sì sono tutti uguali. Questa è l'ambiguità di chi ha scelto il sì senza dividerlo fino in fondo. E' l'interpretazione che si rappresenta come l'aspirazione del popolo. Poi sarebbe solo un gioco politico che sfugge al controllo dei cittadini».

Il problema del «dopo». «In quattro mesi» — dice Galasso — «è impossibile mettere insieme opinioni così diverse come quelle del fronte del sì». «Questa è una delle ragioni che ha motivato la nascita del comitato per il no» — aggiunge Scoppola — «perché nell'urna i sì sono tutti uguali. Questa è l'ambiguità di chi ha scelto il sì senza dividerlo fino in fondo. E' l'interpretazione che si rappresenta come l'aspirazione del popolo. Poi sarebbe solo un gioco politico che sfugge al controllo dei cittadini».

Il problema del «dopo». «In quattro mesi» — dice Galasso — «è impossibile mettere insieme opinioni così diverse come quelle del fronte del sì». «Questa è una delle ragioni che ha motivato la nascita del comitato per il no» — aggiunge Scoppola — «perché nell'urna i sì sono tutti uguali. Questa è l'ambiguità di chi ha scelto il sì senza dividerlo fino in fondo. E' l'interpretazione che si rappresenta come l'aspirazione del popolo. Poi sarebbe solo un gioco politico che sfugge al controllo dei cittadini».

REFERENDUM / PARTITI

L'Unità censura Dp

Bocciata un'inserzione (già pagata)

ROMA — Estraneo, incompreso, irritante, indifferente per molti cittadini, il referendum è invece rovente per gli esponenti di partito. Con i nervi a fior di pelle fanno scattare la polemica a ogni più piccola occasione. Oggi tocca a Democrazia proletaria e Pci.

Dp ha emesso un comunicato di fuoco per bollare la decisione dell'Unità di non pubblicare sul giornale un'inserzione pubblicitaria (già pagata alla Sipra, la società che ha in concessione la pubblicità del quotidiano comunista) sul referendum riguardante la responsabilità patrimoniale dei giudici.

Dopo aver ricordato che l'«Unità» ha «l'ambizione di divenire, secondo quanto annunciato mesi fa, sede di dibattito per tutta la sinistra», la segreteria nazionale di Dp giudica questa decisione «lesiva dell'intelligenza di tutti i lettori dell'Unità» dettata dalle contraddizioni e dal timore di affrontare un confronto libero e aperto sul referendum.

«E' evidente, infatti, che il quotidiano del Pci con questo gesto — prosegue il comunicato — è in pratica venuto meno a un comportamento di trasparenza sul piano professionale e su quello politico».

REFERENDUM / SPAZI

Le astensioni e la Rai

Il pretore decide sul ricorso del «Mille»

ROMA — Il pretore di Roma, dottor Macioce, deciderà probabilmente oggi sul ricorso in via d'urgenza con il quale i legali rappresentanti del «Mille» (Movimento per l'Italia libera nella libera Europa) hanno chiesto che nelle trasmissioni della Rai in occasione del referendum dell'8 novembre venga loro concesso lo spazio richiesto alla commissione di vigilanza parlamentare ma da questa negato.

Il «Mille», come si afferma nel ricorso, intende illustrare le tesi di coloro che, di fronte ai sostenitori del «sì» e del «no», rivendicano il diritto a non recarsi alle urne e, quindi, di non votare i quesiti referendari.

Durante la discussione, gli avvocati dello Stato e della Radiotelevisione hanno sostenuto il difetto di giurisdizione del pretore. Il «Mille» ha annunciato la presentazione per oggi di un altro ricorso al quale

le chiederà al pretore di stabilire se, «considerate le condizioni in cui è stato messo l'elettore», ci siano ancora i presupposti per svolgere il referendum.

I legali del «Mille» hanno visto nel rifiuto di uno spazio nelle trasmissioni televisive una violazione delle norme costituzionali che tutelano il diritto del cittadino alla libera manifestazione del pensiero.

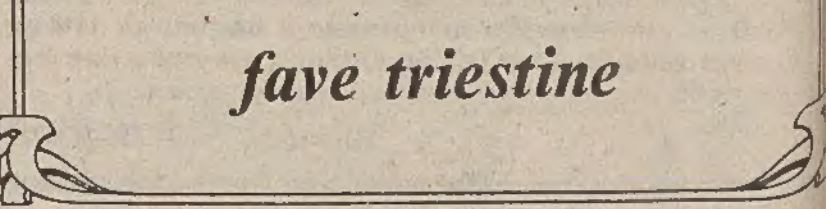
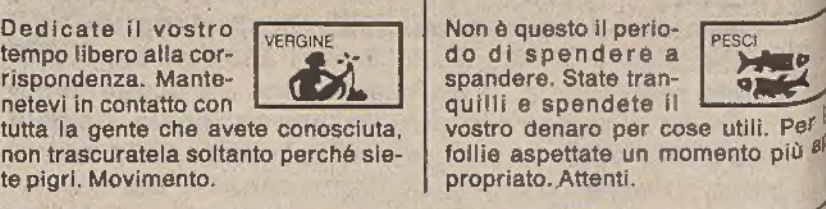
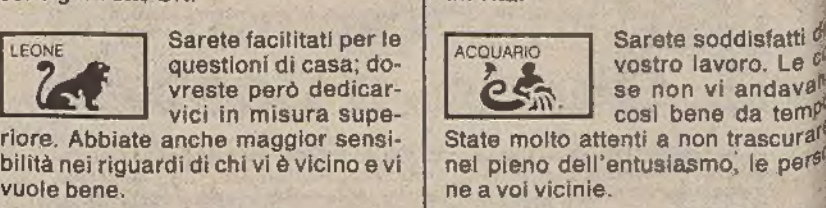
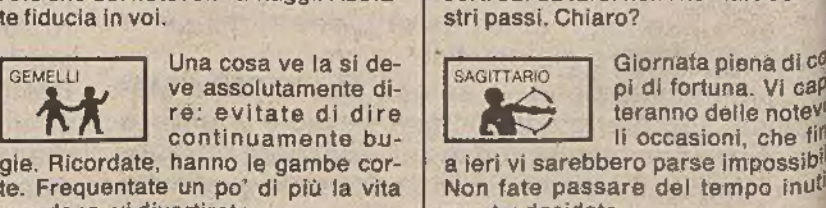
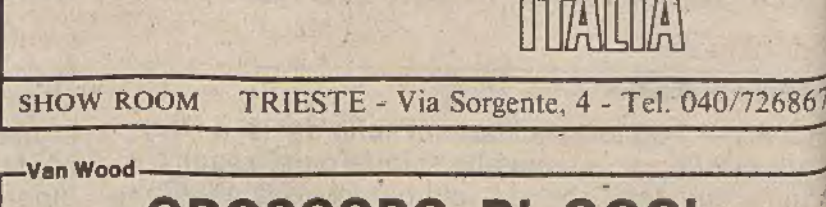
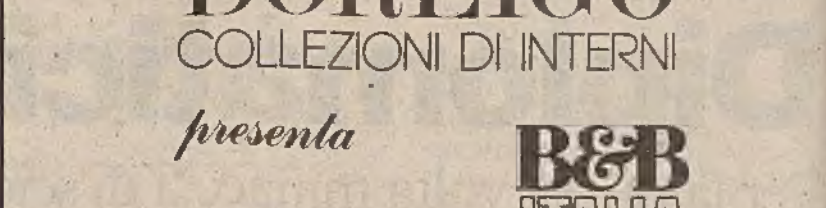
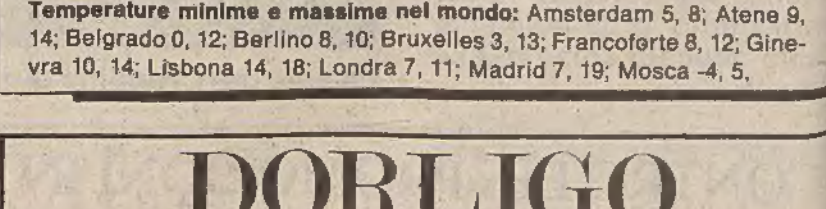
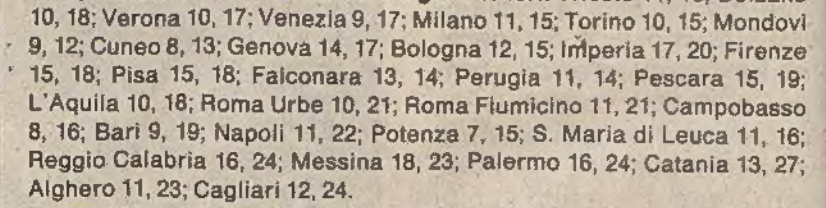
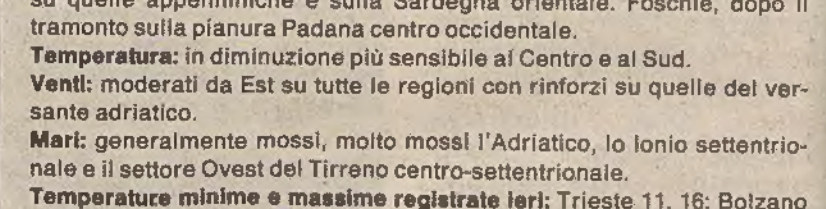
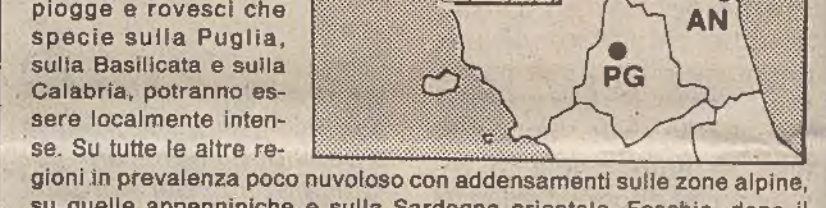
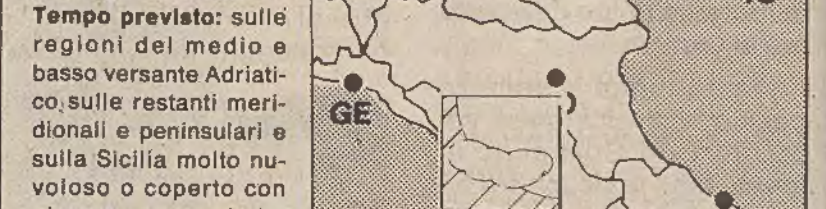
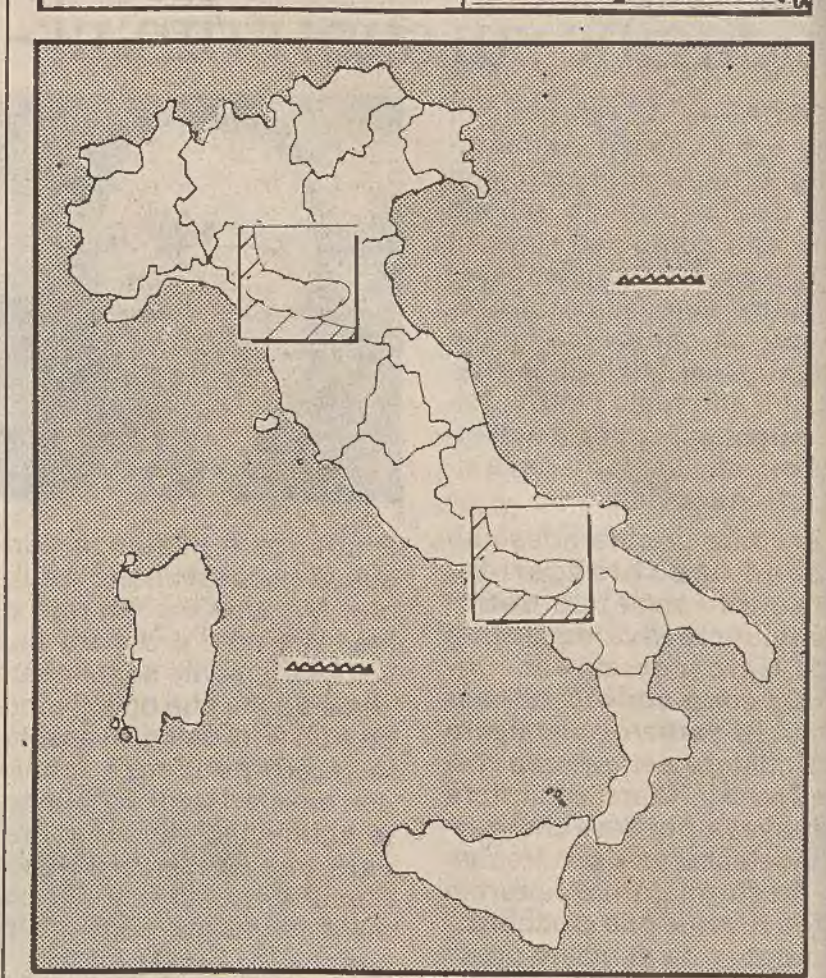
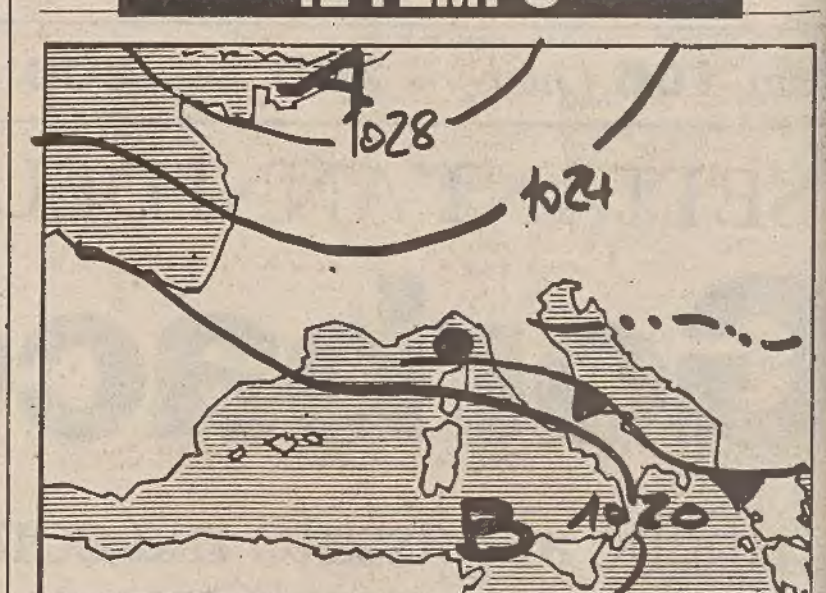
Attraverso la televisione il «Mille», infatti, avrebbe voluto anche informare i cittadini che non votano per i referendum non significa commettere un illecito civile. Negando lo spazio richiesto, la commissione avrebbe errato, poiché non ha concesso al fronte di chi non intende recarsi alle urne di illustrare i motivi del suo rifiuto.

L'avvocato dello Stato ha sostenuto che la pretesa dei ricorrenti non può essere proposta dinanzi alla magistratura.

Il problema del «dopo». «In quattro mesi» — dice Galasso — «è impossibile mettere insieme opinioni così diverse come quelle del fronte del sì». «Questa è una delle ragioni che ha motivato la nascita del comitato per il no» — aggiunge Scoppola — «perché nell'urna i sì sono tutti uguali. Questa è l'ambiguità di chi ha scelto il sì senza dividerlo fino in fondo. E' l'interpretazione che si rappresenta come l'aspirazione del popolo. Poi sarebbe solo un gioco politico che sfugge al controllo dei cittadini».

Il problema del «dopo». «In quattro mesi» — dice Galasso — «è impossibile mettere insieme opinioni così diverse come quelle del fronte del sì». «Questa è una delle ragioni che ha motivato la nascita del comitato per il no» — aggiunge Scoppola — «perché nell'urna i sì sono tutti uguali. Questa è l'ambiguità di chi ha scelto il sì senza dividerlo fino in fondo. E' l'interpretazione che si rappresenta come l'aspirazione del popolo. Poi sarebbe solo un gioco politico che sfugge al controllo dei cittadini».

IL TEMPO



CASSAZIONE

Pensioni, meno soldi se i figli sono diventati maggiorenni

ROMA — Mogli e figli maggiorenni di lavoratori e pensionati deceduti riceveranno meno soldi da oggi. Per una sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione che fissa un importante principio, in tema di riliquidazione delle pensioni indirette e di reversibilità, destinato a far risparmiare alle casse dell'Inps consistenti economie. Ogni volta che un figlio raggiunge la maggiore età, l'istituto dovrà riliquidare la pensione sulla base del calcolo iniziale fatto al momento in cui è nato il diritto dei superstiti e semplicemente sottraendo la percentuale che spettava all'ormai maggiorenne, che ha perso la sua parte di pensione. Oltre naturalmente, l'integrazione al minimo previsto dalla legge del 1962 e la perequazione automatica concessa da quella del '75. E' questa la corretta interpretazione dell'articolo 22 della legge 903/65, l'unico da applicare in tali casi, ha deciso la Corte a sezioni unite mettendo fine a discordanti sentenze emesse fino a oggi sull'argomento dalla sezione lavoro.

Tale sezione aveva anche sostenuto che il ricalcolo della pensione di reversibilità o indiretta andava invece effettuato dall'Istituto sulla base dell'importo raggiunto al momento in cui cessava il diritto del figlio, importo già adeguato al minimo e perequato.

L'Inps ha sempre sostenuto il contrario e alla fine l'ha spuntata.

TRALICCIO. Un attentato terroristico è stato compiuto la scorsa notte lungo la strada dello Stelvio, in territorio lombardo. Ignoti hanno minato con quattro cariche di esplosivo un traliccio, abbattendolo.

FINO AL 30
L'acconto d'imposta

ROMA — E' scattata l'operazione «autotassazione» d'autunno: a partire da questa settimana e fino a lunedì 30 novembre tutti i contribuenti dovranno regolare i loro conti con il fisco, versando l'acconto d'imposta sui redditi '87.

Solo di acconto Irpeg e Ior-persone giuridiche lo Stato si aspetta circa 20.000 miliardi, 1200 in più di quanto avrebbe incassato senza aumentare la percentuale di acconto.

Per l'irpeg delle persone fisiche dovrà essere versato il 92% di quanto dichiarato a maggio.

Il problema del «dopo». «In quattro mesi» — dice Galasso — «è impossibile mettere insieme opinioni così diverse come quelle del fronte del sì». «Questa è una delle ragioni che ha motivato la nascita del comitato per il no» — aggiunge Scoppola — «perché nell'urna i sì sono tutti uguali. Questa è l'ambiguità di chi ha scelto il sì senza dividerlo fino in fondo. E' l'interpretazione che si rappresenta come l'aspirazione del popolo. Poi sarebbe solo un gioco politico che sfugge al controllo dei cittadini».

Il problema del «dopo». «In quattro mesi» — dice Galasso — «è impossibile mettere insieme opinioni così diverse come quelle del fronte del sì». «Questa è una delle ragioni che ha motivato la nascita del comitato per il no» — aggiunge Scoppola — «perché nell'urna i sì sono tutti uguali. Questa è l'ambiguità di chi ha scelto il sì senza dividerlo fino in fondo. E' l'interpretazione che si rappresenta come l'aspirazione del popolo. Poi sarebbe solo un gioco politico che sfugge al controllo dei cittadini».

IL TRAFUGAMENTO DELLA SALMA

Ferruzzi, non si cede al ricatto

MILANO — La famiglia Ferruzzi rifiuta le trattative con i trafugatori delle spoglie mortali di Serafino Ferruzzi, collaborerà con le autorità per l'identificazione dei ricattatori e si affida alla sensibilità della stampa per evitare di dare ulteriore pubblicità a questo increscioso episodio.

Questo il senso di un comunicato che il direttore delle relazioni esterne del gruppo di Ravenna, Carlo Sama, ha letto ieri ai rappresentanti della stampa, nella sede della Procura della Repubblica di Ravenna, alla presenza del procuratore della Repubblica Romano, e di un funzionario della Criminalpol di Bologna, Chiuseolo.

«La famiglia Ferruzzi — si legge nel comunicato — ha deciso di non aprire e di non accettare alcuna trattativa con le persone che hanno trafugato la salma di Serafino Ferruzzi. Non riteniamo di dover sottostare a un ricatto così odioso, e crediamo d'altronde che la memoria di un uomo come Serafino Ferruzzi sia affidata a fatti ed elementi ben più importanti delle sue povere spoglie mortali».

«Collaboriamo e collaboreremo — continua il comunicato — pienamente con le autorità che indagano per l'identificazione dei colpevoli. Affidiamo alla sensibilità degli organi di stampa — conclude la nota della famiglia Ferruzzi — la nostra preghiera di non dare a questo triste episodio ulteriore pubblicità, che potrebbe involontariamente favorire il disegno dei ricattatori di nuocere alla nostra famiglia».

Gli investigatori hanno confermato che il campo d'azione delle ricerche è ormai circoscritto alla zona di Ravenna e che l'accento meridionale, forse napoletano, dello sconosciuto che venerdì sera aveva telefonato al centralino del gruppo carabinieri di Ravenna e alla sede romana del «Messaggero» era, a loro avviso, certamente falso.

IL PICCOLO

PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 2 novembre 1987 è stata di 66.300 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E.S.p.A.

IL TRAFUGAMENTO DELLA SALMA

Ferruzzi, non si cede al ricatto

MILANO — La famiglia Ferruzzi rifiuta le trattative con i trafugatori delle spoglie mortali di Serafino Ferruzzi, collaborerà con le autorità per l'identificazione dei ricattatori e si affida alla sensibilità della stampa per evitare di dare ulteriore pubblicità a questo increscioso episodio.

Questo il senso di un comunicato che il direttore delle relazioni esterne del gruppo di Ravenna, Carlo Sama, ha letto ieri ai rappresentanti della stampa, nella sede della Procura della Repubblica di Ravenna, alla presenza del procuratore della Repubblica Romano, e di un funzionario della Criminalpol di Bologna, Chiuseolo.

«La famiglia Ferruzzi — si legge nel comunicato — ha deciso di non aprire e di non accettare alcuna trattativa con le persone che hanno trafugato la salma di Serafino Ferruzzi. Non riteniamo di dover sottostare a un ricatto così odioso, e crediamo d'altronde che la memoria di un uomo come Serafino Ferruzzi sia affidata a fatti ed elementi ben più importanti delle sue povere spoglie mortali».

«Collaboriamo e collaboreremo — continua il comunicato — pienamente con le autorità che indagano per l'identificazione dei colpevoli. Affidiamo alla sensibilità degli organi di stampa — conclude la nota della famiglia Ferruzzi — la nostra preghiera di non dare a questo triste episodio ulteriore pubblicità, che potrebbe involontariamente favorire il disegno dei ricattatori di nuocere alla nostra famiglia».

Gli investigatori hanno confermato che il campo d'azione delle ricerche è ormai circoscritto alla zona di Ravenna e che l'accento meridionale, forse napoletano, dello sconosciuto che venerdì sera aveva telefon

Martedì 3 novembre 1987

URSS / A SETTANT'ANNI DALLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Ma l'Unione Sovietica resta nel tunnel

Questa l'opinione di esperti delle dottrine marxiste e della storia del comunismo - Aspettative non confermate

URSS / UN PARALLELO

Sulla strada percorsa da Kruscev

Analogie con i problemi che il nuovo «zar» deve affrontare

Commento di

Marco Goldoni

Anche Gorbacev, nel settantesimo della rivoluzione d'ottobre, ha dissepolti Stalin per additare alcuni «gravi errori» ai connazionali. Nella concezione del rinnovamento al quale il segretario generale del Pcus si applica ogni giorno dalla sua investitura, avvenuta l'11 aprile '85, questo nuovo disprezzamento era un passaggio obbligato. La «perestroika nella trasparenza» da lui annunciata il 23 aprile, meno di due settimane dopo la nomina, significa anche (come egli scrive nel suo libro, completato durante la sua chiacchierata eclisse estiva) permettere «alla gente di comprendere meglio quanto ci è accaduto nel passato».

Ma le analogie col famoso «rapporto Kruscev» del 24 febbraio 1956 probabilmente si fermano qui. Gorbacev, sulla carta, ha un compito molto più agevole: primo esponente della nuova generazione che non ha fatto nella rivoluzione, né la grande guerra patriottica, sa di parlare a orecchi da tempo disinibiti. E, come notava Frane Barbieri un anno fa, «a differenza del suo lontano predecessore che non poteva contare su un retroterra nella base di una società inerte, impaurita e fortemente depolitizzata», dispone di una nuova «terza classe dei tecnici e dei burocrati, ansiosi di affermarsi contro la burocrazia ideologico-politica».

Dunque, se il «rapporto» tenuto da Kruscev al ventesimo congresso resta una bomba, quello attuale di Gorbacev si potrebbe al massimo considerarlo un petardo. A svelare ai sovietici e al mondo esterno i delitti del «piccolo padre» (le stragi degli anni Trenta, i guasti nell'economia e gli errori nella condotta della guerra) era stato Nikita Sergeievic, l'oscuro ingegnere ucraino che aveva dovuto ballare al suono della balalaika per allestire le serate del dittatore. Un rischio enorme, che il nuovo tecnocrate seduto

nella stanza dei bottoni dell'ultimo impero non può correre più. Eppure il rapporto Kruscev non è mai stato pubblicato per intero e ci sono in Urss ancora vasti settori della «nomenklatura» che guardano con paura e avversione al nuovo riformismo. Perché? Se le analogie tra i due discorsi sono modeste, quelle tra i problemi che i due «zar rossi» devono affrontare sono assai più corpose. Anche Gorbacev, come Kruscev, è il prodotto di una necessità: quella delle riforme senza le quali il sistema gira su se stesso e si blocca. E come Kruscev, anche Gorbacev ha dovuto partire dalla denuncia del burocratismo, affermando con forza l'interdipendenza tra riforme interne e distensione internazionale.

Oggi si dice che Kruscev cadde sui propri errori: dallo smacco di Cuba a quelli caratteriali (ad esempio la scarpa picchiata sul tavolo dell'Onu dopo l'incidente dell'«U 2»), ma è certo che quegli errori gli furono rinfacciati e ingigantiti, non tanto per dare slancio alla nuova immagine dell'Urss, ma per bloccare e seppellire le sue riforme, dal progetto di valorizzazione delle terre vergini al rilancio dell'industria leggera.

La stagnazione del periodo brezneviano ha una sola eccezione: lo smisurato incremento di potenza militare. Un dato che non è stato giudicato consolante neanche da Andropov. Eppure Gorbacev sa di non potersi permettere le battute di Kruscev intorno all'opportunità di «mandare in pensione i generali» per dedicarsi alla gara produttiva nei generi di consumo, ventilata, poi abbandonata dal suo predecessore. Forte nella «terza classe», Gorbacev sa di dover tener conto dei due grandi apparati militare e poliziesco sui quali lo Stato sovietico continua a restare incardinato.

Ma lo scoglio più grosso resta quello della «nomenklatura», cioè dello smisurato apparato del partito. Carlos Franqui no-

tava che al tempo di Kruscev la nomenklatura, la forza principale della società poststalinista, «accettò i cambiamenti, perché voleva una certa democrazia e legalità per sé, ma non per la società sovietica; e quando le riforme scatenarono la rivolta popolare a Budapest e nell'Europa orientale, essa pose termine alla destalinizzazione e più tardi destitui Kruscev».

E ancora «Gorbacev sa che un decentramento economico, agricolo migliorerebbe notevolmente la produzione. Decentrare significa però togliere potere al partito, privilegi alla classe nuova. Ma quale classe è mai disposta a suicidarsi?». Franqui vedeva anche nella politica estera e segnatamente in un difficile accordo sulle armi atomiche la «carta buona».

Ma avvertiva che Gorbacev resta «il prodotto della società sovietica». Speranze, dunque, ma nessuna illusione. Chiedendosi se c'era o no da augurarsi che le riforme interne di Gorbacev avessero successo, Kissinger rispondeva, nel marzo scorso, che l'esperienza fatta con Kruscev dimostrava che una riforma nazionale non porta automaticamente a una politica estera conciliante. Egli sembrava scordarsi, però, che la riforma krusceviana era sostanzialmente fallita e che Kruscev era stato spinto a gesti di forza esterni per tacitare i suoi nemici interni.

La scommessa resta, insomma, complessa. Anche perché gli strumenti del nuovo riformatore non sono molto dissimili da quelli utilizzati in passato. «Il partito comunista - ricordava ancora l'ex segretario di stato - è un grande strumento per impadronirsi del potere, ma non è un buon strumento per esercitare il potere. Stabilisce un monopolio del potere, ma come governo non funziona». Gorbacev non ha solo il compito di far meglio di Kruscev (il che non sembra impossibile), ma anche di smentire questa diagnosi (il che sembra alquanto più arduo).

Intervista di

Beppe Errani

Professor Strada, il discorso di Gorbacev era atteso come una «carta della perestroika», ma, in questo senso le novità sembrano poche.

«Gorbacev continua a ripetere che il suo obiettivo non è affatto quello di un radicale mutamento del sistema sovietico o quello dell'abbandono dell'ideologia marxista-leninista, bensì quello di un rinvigorismento delle due cose. Anche il discorso è in linea con questa tendenza. Gorbacev non rifiuta la politica di Stalin, che poi è stata quella dell'intero partito comunista e di tutto il movimento comunista, ma si limita a criticare gli eccessi criminali di cui sarebbe stato colpevole Stalin in quanto individuo. Kruscev, pur senza superare i confini del sistema e dell'ideologia, aveva fatto un'accusa più dirompente ed era giunto a proporre non soltanto una commissione per le cosiddette «riabilitazioni», ma anche un monumento per le vittime dello stalinismo».

Dal ventesimo congresso di trent'anni fa allora non è cambiato nulla?

«Qualcosa sì, ma non è la casta dirigente. E' la mentalità dei sovietici i quali, pur restando esclusi da una reale partecipazione alla vita politica, sono più disincantati di un tempo. Le concessioni, fatte dal potere in questi ultimi due anni, sono infatti una piccolissima cosa rispetto ai bisogni di libertà della società sovietica per uscire da un'arretratezza che è, prima ancora che economica, politica e culturale».

La mancata riabilitazione di Bukharin e di altre illustri vittime dello stalinismo, da molti data per certa, è un passo indietro nella glasnost?

«La riabilitazione di Bukharin ha acquistato un significato decisivo agli occhi di una parte dell'opinione pubblica occidentale. Sembra che da essa dipenda chissà quale mutamento nella realtà sovietica. Certo, tale riabilitazione avrebbe un suo significato, perché Bukharin fu un fedelissimo del partito comunista e la sua eliminazione con un processo tragifarisco resta una macchia all'interno del comunismo. Ma, per chi è libero da affiliazioni di partito e considera le cose con mente critica, anche Bukharin va giudicato storicamente per la corre-

sponsabilità che egli ebbe, in quanto alto dirigente bolscevico, in un'infinità di altri processi non meno tragifarisco nel corso dei quali vennero condannati tanti altri innocenti. Non si può limitare la propria attenzione al momento in cui il carnefice diventa a sua volta vittima e dimenticare le vittime».

«Gorbacev, tra l'altro, sostiene la tesi mistificatoria di un'assoluta estraneità di Stalin al leninismo, quasi le basi del sistema statale e dell'apparato partitico in cui Stalin poté trionfare non fossero state gettate da Lenin». Gorbacev, nel suo discorso, ha condannato il trozkismo; ed è la prima volta, dopo 60 anni, che il nome del fondatore dell'Armata rossa viene pronunciato in Urss.

«E' ridicolo entusiasmarsi per il fatto che il nome di Trozki possa essere di nuovo fatto sulla stampa sovietica, quando è ancora del tutto assente la possibilità di trattare criticamente i problemi di fondo della storia sovietica e quando il culto di Lenin è ufficialmente più forte che mai. La colpa ovviamente non è degli storici, dato che anche nell'Urss non manca chi potrebbe svolgere un lavoro di ricerca serio, ma è del sistema e dell'ideologia imperante».

L'Occidente probabilmente si aspetta molto di più dal discorso di Gorbacev.

«Anche una parte dell'opinione pubblica occidentale è diventata un soggetto manipolabile dal sistema sovietico. Nessuno nega che le recenti concessioni fatte dal potere comunista siano meglio che nulla. Si tratta però di capire le ragioni e i limiti di questa politica e di non dimenticare che tra essa e la democrazia la distanza resta enorme. La speranza non è tanto in Gorbacev, ma nelle forze vive della società sovietica».

Insomma, a Est niente, o poco di nuovo?

«L'impressione che si ricava da una prima conoscenza del discorso di Gorbacev è che il cosiddetto «nuovo pensiero» sia schiacciato dal solito vecchio pensiero marxista-leninista, come del resto è naturale che sia in una classe dirigente che non conosce da settant'anni alcuna alternativa reale di rinnovamento e che, a fatica, giunge ora a ventilare parziali riforme sotto il peso di una crisi economica e sociale che la spinge a stipulare un compromesso con l'Occidente».



I capi della Germania dell'Est, Erich Honecker, e della Polonia, Wojciech Jaruzelski, in prima fila, presenti al rapporto di Gorbacev fra le 163 delegazioni di 119 paesi.

URSS / LO STUDIOSO LUCIO COLLETTI

Un arretramento e una prova di debolezza

«Su Bukharin il leader rischia un passo falso» - Il «modo» dello stalinismo

Intervista di

Fausto Pezzato

Lucio Colletti ha netta «la sensazione di un arretramento rispetto alle aspettative fatte balenare, e anche alle discussioni negli ambienti intellettuali negli ultimi mesi e nelle scorse settimane». «Debole e intimamente contraddittoria» appare allo studioso del marxismo «la posizione di Gorbacev su Bukharin e agli altri dirigenti bolscevichi. Nelle accuse mosse al trozkismo, Gorbacev ripete vecchi slogan staliniani».

Sorprendente la bocciatura di Bukharin in marxismo...

«Sì, qui Gorbacev rischia il ridicolo, perché Bukharin fu un conoscitore profondo del marxismo e, in particolare, del pensiero economico di Marx. Mentre Gorbacev (così come prima di lui Cernenko, Andropov e Breznev) appare del tutto privo di una conoscenza approfondita».

Sembra quasi un appiglio per rimandare la riabilitazione politica di Bukharin.

«Viene da osservare che prima di decidere la quota di verità o errore di Bukharin e degli altri, bisognerebbe riconoscere la falsità e illegalità dei processi con cui Bukharin e altri dirigenti furono condannati».

Passiamo a Stalin: condannato come repressore, difeso come vessillo del socialismo. Cosa ne dice?

«Il giudizio è piuttosto semplicistico e grossolano. Mi riferisco al tentativo di distinguere un fine buono (la collettivizzazione delle campagne) rispetto ai mezzi cattivi (il terrore e le violenze che costarono lo sterminio di milioni di persone) con i quali il fine fu attuato. In concreto: scelta la collettivizzazione, difficilmente essa poteva avvenire con metodi diversi da quelli di Stalin».

Perché Gorbacev è così morbido con Stalin?

«Gorbacev sembra ancora una volta accreditare la solita tesi che, nel vecchio gruppo dirigente bolscevico, l'unico a volere il socialismo sia stato Stalin».

E il famoso processo di destalinizzazione?

«Con questa impostazione, la battaglia contro lo stalinismo in Unione Sovietica si presenta come una battaglia di corto respiro, neppure paragonabile alla lontana con quella che scatenò Kruscev nel '56 col suo rapporto al XX congresso del Pcus».

Quindi, prof. Colletti, l'attuale posizione del segretario generale del Pcus appare incerta.

«Attraverso le sue contraddittorietà, il discorso sembra esprimere le gravi difficoltà interne della «perestroika» e, probabilmente, i pesanti condizionamenti a cui Gorbacev è sottoposto da parte degli elementi più dogmatici: in particolare, a quanto sembra, da parte di Ligacev, che è il numero due del partito, e da parte del capo del Kgb».

Dopo due anni e mezzo di «ristrutturazione» nell'Urss, Gorbacev è costretto a una brusca frenata?

«L'impressione è quella di uno che voglia spiccare un salto e gli si impedisca di sollevarsi da terra. Infatti, nessuno obbligava Gorbacev a riaprire il capitolo del giudizio sullo stalinismo e sulle cosiddette «macchie bianche» della storia sovietica. Per dire così poco, tanto valeva non parlarne in conclusione: un discorso deludente e controproducente rispetto alle aspettative che si erano create in Occidente; quasi una prova di debolezza».

«In questa luce, la posizione di Gorbacev appare assai meno sicura di quanto non si potesse immaginare qualche mese fa. E, da questo momento in poi, in un certo senso tutto diventa possibile nell'Unione Sovietica».

NUOVA ESCORT CLX.



UNA GAMMA TUTTA DA GUIDARE. BERLINA - STATION WAGON - CABRIOLET - XR - RS TURBO.

PROFUMO DI GUIDA.

C'è la nuova Escort CLX, c'è di nuovo la voglia. Il piacere di guidare in bellezza sul percorso di una personalità decisa, brillante.

● 5ª marcia ● accensione elettronica ● sospensioni indipendenti sulle 4 ruote ● vetri atermici ● luce posteriore fendinebbia ● fari alogeni ● poggiatesta imbottiti regolabili ● lavatergiglino ● cinture di sicurezza iner-

ziali ● paraurti integrali con inserti rossi ● copripneumatici ● consolle centrale ● specchi retrovisori lato guida e passeggero con comandi interni ● pneumatici 155/SR 13 su cerchi 13"x5"

Disponibile con sistema di frenata antibloccaggio. Escort CLX: motori 1.1 - 1.3 - 1.4 - 1.6 Diesel.

230.000 lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Ford Escort. Pagate solo IVA e messa in strada, e 48 comode rate a partire da 230.000 lire le prime 12 e 302.000 lire le successive, con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 2.025.000 rispetto ai normali tassi Ford Credit* (al tasso fisso del 9,10% annuo).

Su Escort, Fiesta e Orion ci sono tutte le offerte che volete... ma volate. * Salvo approvazione Ford Credit.

SEMPRE A 11.530.000

IVA INCLUSA - Versione CL

Anche su Escort CLX la grande esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita».

DROGA / PER RIFORNIRE L'ITALIA

Raffinerie in Libano

Arrestati a Milano dieci cittadini italiani e sette stranieri

MILANO — Due raffinerie per la produzione di eroina pura destinata a rifornire i mercati del Nord Italia e della Sicilia sono state individuate dalla polizia di Milano alla periferia di Beirut.

La scoperta è venuta nel corso di un'operazione coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Alberto Nobili, che ha consentito l'arresto di 17 persone: dieci italiane, sei libanesi ed una egiziana.

L'operazione ha seguito ad un'altra indagine che, giusto un anno fa, portò al sequestro di 111 chili di eroina (valore al dettaglio di mille miliardi di lire).

Allora finì in carcere il responsabile dell'organizzazione che importava lo stupefacente, Cosimo Recchiusi, 34 anni, abitante a Sava (Taranto), insieme al suo luogotenente, Joseph Calò. La polizia sospettava, ma non aveva le prove, che dal Recchiusi si riforniva anche Giuseppe Olindo, 38 anni, finito in carcere in passato per reati contro il patrimonio e per spaccio di stupefacenti.

Messa fuori gioco la banda del Recchiusi, Giuseppe Olindo e il fratello Cosimo hanno proseguito l'attività di

Sei corrieri

bloccati

in tre lussuosi

alberghi

importatori di eroina.

Il primo si è messo a capo di un'organizzazione che acquistava la merce in Libano, la faceva giungere a Milano attraverso un intermediario (l'egiziano Mohamed Magdewhoid, di 27 anni) e la distribuiva nel capoluogo lombardo e in Sicilia.

I sei corrieri tra il Libano e l'Italia, bloccati in tre alberghi lussuosi di Milano, sono Norian Boghos, 21 anni, Balaat, Makdace, di 44, Mohamed El Annan, di 24, Randa Kolriat, di 26, Talin Kiousian, di 17 e Randa Hamdar, di 28. I primi tre sono uomini, i secondi tre donne, tutti cittadini libanesi. Negli alloggi gli agenti hanno trovato 2,5 chili di eroina.

Sono stati arrestati anche Vincenzo Mercurio, di 44 anni, e Armando Zambetta, di

36. Nell'auto del primo erano nascosti un fucile a pompa, due pistole con silenziatore, coltelli da lancio e munizioni; seguendo il secondo gli agenti hanno fermato Giuseppe Coniglio, di 22 anni, corriere della droga tra Milano e la Sicilia, ed hanno scoperto delle giacche di montone rapinate il 12 ottobre nel negozio «Bitti» di Milano.

La banda deve rispondere anche di un omicidio, quello di Saverio Sottottero, 24 anni, ucciso il 4 aprile nella zona di Nord-Est di Milano perché, come è stato accertato, aveva cercato di inserirsi nel mercato degli stupefacenti. Autori dell'omicidio i fratelli Carmine e Riccardo Pastore, di 42 e 23 anni, già in carcere per spaccio di stupefacenti.

Sgominate l'organizzazione in Italia, restano in attività le due raffinerie libanesi, localizzate nei pressi di Beirut. Nei prossimi giorni due funzionari della squadra mobile milanese, è stato annunciato, si recheranno in Medio Oriente per consegnare ai colleghi libanesi il materiale raccolto in un anno di indagini e l'indicazione dei laboratori da cui si estrae lo stupefacente.

DROGA / INDAGINI

Uccisa l'eroinomane

E' stata strangolata con una sciarpa

MODENA — Marina Balboni, la tossicodipendente il cui cadavere è stato scoperto domenica mattina sul ciglio della strada che collega Carpi a Gargallo, nel modenese, è stata strangolata. Lo ha stabilito l'autopsia eseguita ieri dal prof. Giovanni Beduschi.

L'assassino si è servito della sciarpa che la polizia ha trovato al collo della giovane. Marina Balboni viveva con i genitori a Cittanova, un paese della «Bassa» modenese, e da diversi anni era dedita all'eroina.

Negli ultimi tempi aveva tentato di disintossicarsi: aveva soggiornato in un centro per il recupero del tossicodipendente e aveva anche trovato un lavoro. Probabilmente nei giorni precedenti la sua morte aveva ricominciato a far uso di stupefacenti, come fanno supporre i fori che le sono stati scoperti nelle

braccia. Le indagini si sono naturalmente rivolte anche al mondo del traffico degli stupefacenti, tenendo conto che altre due giovani tossicodipendenti sono state uccise nel Modenese negli ultimi due anni, e che gli assassini non sono stati scoperti.

In settembre Donatella Guerra, 22 anni, fu uccisa con un coltello da macellaio e il suo cadavere fu abbandonato alla periferia di Modena; nel 1985 ci fu l'omicidio, a colpi di pietra, di Giovanna Marchetti, diciottenne, il cui corpo fu scoperto a distanza di mesi in un bosco. Entrambe le giovani si prostituivano. Gli inquirenti non scartano l'ipotesi che i tre delitti siano stati compiuti dalla stessa persona. Proprio in questa direzione si stanno muovendo le indagini che sono scaturite dall'ultimo delitto.



In Valtellina, distacco «pilotato»

SONDRIO — In Alta Valtellina sta dando i risultati sperati l'operazione di distacco di materiale in corso da sabato sul Monte Coppetto, in Val Pola. L'altra notte e in mattinata buona parte del cosiddetto «Triangolo», lo sperone roccioso che da mesi minaccia di cadere, è finita nella nicchia dalla quale si è staccata la grande frana del 28 luglio. I vigili del fuoco, con getti d'acqua, sono riusciti a provocare il cedimento di massi e terriccio (300 mila metri cubi di materiale). Dopo diverse ipotesi, compresa quella del ricorso all'esplosivo, la commissione tecnica Valtellina ha concordato con i vigili del fuoco di fare ricorso all'acqua, metodo più semplice che comporta rischi inferiori. Una sorgente del Monte Coppetto è stata incanalata e con tubi della lunghezza di 300 metri è stata fatta scendere lungo le spaccature del «Triangolo», accelerando le operazioni di caduta. Sono in corso sopralluoghi sul versante per fare il punto della situazione. Secondo quanto riferito dall'ing. Ernesto Lazzarotto, ispettore dei vigili del fuoco, l'operazione non si è conclusa e altro materiale verrà fatto scendere spostando i tubi in altre spaccature della montagna, visto il buon esito della prima parte dell'operazione. Nella foto, veduta aerea del lago di Pola: sulla sinistra in alto, la pista che aggira la frana e che, una volta completata, assicurerà le comunicazioni tra l'alta e la bassa valle.

GARDALAND SI RINNOVA

Il computer dei faraoni

A «Ramsete primo» sarà affidata la regia della «Valle dei re»

Le abili mani di uno scultore hanno ricreato nella pietra la facciata del tempio di Abu Simbel. L'«invenzione» è di Claudio e Valerio Mazzoli, due fratelli milanesi formati alla scuola di Disney e oggi «maghi» riconosciuti a livello mondiale degli effetti speciali sia per il cinema sia per il piccolo schermo.

CASTELNUOVO DEL GARDA (Verona) — Lungo la riva veronese del Garda, quasi a richiamare le mitiche sponde del Nilo, sta nascendo una nuova valle dei re. Le abili mani di uno scultore hanno ricreato nella pietra la colossale facciata del tempio di Abu Simbel quale maestoso ingresso al grande complesso tombale egizio: all'interno, a fare da guida tra i tesori di Tutankamen, le mummie ed i preziosi sarcofagi delle varie dinastie, c'è Ramsete primo. Ma non si tratta del grande faraone, bensì di un computer.

Questa valle dei re, infatti, è la risposta italiana al rinnovato impegno nel campo del divertimento della «Walt Disney productions», è la scommessa di «Gardaland», il più grande parco divertimenti italiano, uno fra i più grandi d'Europa, per entrare nell'«olimpo» mondiale del divertimento come business.

Dopo un periodo di crescita controllata, «Gardaland» si è deciso al grande passo. Raddoppierà gli oltre duecentomila metri quadrati del parco attuale sulla riva del Garda, poco lontano da Verona, e creerà una decina di nuove attrazioni tali da concorrere alla pari con la favolosa Disneyland e con la nuova Epcot.

Al momento di chiudere i battenti per il 1987, i responsabili di «Gardaland» hanno registrato un bilancio più che positivo: 2 milioni di visitatori ed un fatturato di 24 miliardi, circa un terzo in più rispetto al 1986.

Ma dal 1988 si punterà decisamente a quota tre milioni di visitatori, obiettivo ritenuto ottimale, e soprattutto ad una apertura annuale e non più stagionale. La valle dei re, infatti, è la prima di que-

sta nuova serie di attrazioni coperte che permetteranno di superare la stagionalità. Dietro la maestosa facciata che riproduce fedelmente il tempio di Abu Simbel, realizzata con speciali cementi e scolpita pezzo per pezzo, c'è, oltre ad un percorso tra le tombe dei faraoni, un investimento di dodici miliardi. La valle dei re è interamente sotto terra, su un'area di 4200 metri quadrati dove è stata ricreata persino la caratteristica nebbiolina delle tombe egiziane.

L'«invenzione» è di Claudio e Valerio Mazzoli, due fratelli milanesi formati alla scuola di Disney ed oggi «maghi» riconosciuti a livello mondiale degli effetti speciali sia al cinema (hanno firmato, tra l'altro, «Conan il barbaro») sia in tv, dove operano in particolare nel settore pubblicitario. Con loro hanno lavorato storici, ingegneri specializzati in biodinamica, musicisti, tecnici del laser e decine di altri specialisti.

Il risultato si potrà ammirare da aprile a «Gardaland». Basterà varcare il portale tra i colossi di Abu Simbel e salire su un silenzioso trenino che «percorrerà» la vicenda della grandi tradizioni funerarie egizie, ma anche quella spettacolare della violazione di una di queste tombe, per concludersi con la vendetta dei faraoni.

Settantacinque personaggi audionautici (robot in grado di parlare e compiere fino a trenta movimenti) guidati dal computer «Ramsete primo» animeranno la scena nelle varie stanze della «valle», tutte decorate ed arredate in modo da riprodurre in maniera straordinariamente fedele gli originali.



SEQUESTRI / CURIA

Sei arresti nel Reggino

Le cinque persone arrestate per concorso nel sequestro di persona — secondo quanto riferito dal dirigente la sezione antisequestri della Mobile, Antonio Giuttari — avrebbero custodito l'ostaggio durante i sette mesi della prigionia.

«Ovviamente — ha detto il dott. Giuttari — le indagini ora proseguono per identificare il contesto mafioso più ampio nel quale i Ventura e i Vadalà hanno agito».

In ogni caso sono stati recuperati alcuni milioni che facevano parte delle due rate di 750 milioni pagate in giugno e agosto, e sono state avviate indagini sul patrimonio di Papasergio per verificare la fondatezza dell'ipotesi sull'avvenuto reinvestimento del riscatto. La polizia ha trovato la prigione in cui Curia è stato custodito nella frazione «San Domenico Terreti». Si tratta di un capanno costruito con frasche e alberi in un canalone. Curia ha riconosciuto il luogo in cui è stato tenuto segregato ma l'indagine, come hanno sottolineato i dirigenti della polizia, si è avvalsa di dati anche oggettivi.

Su disposizione del giudice Ippolito è stata infatti svolta un'indagine merceologica sugli abiti di Curia al momento della liberazione, e si è accertato che i vestiti portavano tracce di sostanze vegetali provenienti proprio da quella valle.

Le cinque persone arrestate per concorso nel sequestro di persona — secondo quanto riferito dal dirigente la sezione antisequestri della Mobile, Antonio Giuttari — avrebbero custodito l'ostaggio durante i sette mesi della prigionia.

«Ovviamente — ha detto il dott. Giuttari — le indagini ora proseguono per identificare il contesto mafioso più ampio nel quale i Ventura e i Vadalà hanno agito».

In ogni caso sono stati recuperati alcuni milioni che facevano parte delle due rate di 750 milioni pagate in giugno e agosto, e sono state avviate indagini sul patrimonio di Papasergio per verificare la fondatezza dell'ipotesi sull'avvenuto reinvestimento del riscatto. La polizia ha trovato la prigione in cui Curia è stato custodito nella frazione «San Domenico Terreti». Si tratta di un capanno costruito con frasche e alberi in un canalone. Curia ha riconosciuto il luogo in cui è stato tenuto segregato ma l'indagine, come hanno sottolineato i dirigenti della polizia, si è avvalsa di dati anche oggettivi.

Su disposizione del giudice Ippolito è stata infatti svolta un'indagine merceologica sugli abiti di Curia al momento della liberazione, e si è accertato che i vestiti portavano tracce di sostanze vegetali provenienti proprio da quella valle.

SEQUESTRI / SARDEGNA

Liberata la segretaria

La Demurtas venne rapita il 7 luglio

SASSARI — Pira Demurtas Comida, la segretaria comunale di Pattada (Sassari), rapita il 7 luglio scorso, è stata liberata poco prima delle 22 di ieri in una località imprecisata del Nuorese.

La donna, secondo quanto è stato possibile apprendere, è stata abbandonata dai rapitori lungo la strada dove è stata soccorsa da un automobilista che l'ha accompagnata alla caserma dei carabinieri di Fonni (Nuoro). Le condizioni di Pira Demurtas Comida sono buone. In nottata la donna ha raggiunto Ozieri, dove ha riabbracciato il marito, l'allevatore Gigi Comida e i figli.

I banditi tengono ancora in ostaggio il frate francescano Giuseppe Sollinas di 36 anni del convento di Bonorva, che avevano preso venerdì notte in previsione di uno scambio di persona che favorisse il pagamento del riscatto.

Pira Demurtas Comida era stata rapita in pieno giorno mentre da Pattada rientrava a Ozieri, in compagnia di un'amica.

Solo in due circostanze i malviventi sardi hanno tenuto a lungo in prigione sia il sequestrato sia l'emissario. Dunque, la svolta nella vicenda era attesa di ora in ora. Restano comunque molti interrogativi.

I PILOTI SULL'ATR 42

«Vogliamo chiarezza»

Insufficienti le spiegazioni date sulle cause della sciagura

ROMA — I piloti continuano a chiedere chiarezza sull'Atr 42, l'aereo schiantatosi nel Comasco. E finché non avranno spiegazioni tecniche convincenti delle cause della sciagura si rifiuteranno di mettersi al comando di quel tipo di velivoli. «La raccomandazione del Registro aeronautico italiano (Rai) per l'incremento delle velocità minime operative per l'Atr 42 in condizioni di ghiaccio forte non è che una forma parziale e contraddittoria di soluzione e non può essere ritenuta sufficiente ad assicurare la richiesta sicurezza delle operazioni».

E' quanto ha affermato ieri l'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale (Anpac) in una nota in cui si sottolinea che «il provvedimento del Rai tende a minimizzare gli effetti di una condizione penalizzante per il velivolo come la formazione di ghiaccio senza indicare le



implicazioni connesse con il provvedimento e senza eliminare le cause e le conseguenze che ne scaturiscono. La prevenzione degli incidenti è lo scopo per cui si fanno le investigazioni ed essa si realizza con l'identificazione delle cause e la loro eliminazione dall'ambiente operativo.

«Se le cause non vengono precisamente individuate ed eliminate — prosegue la no-

ta — esse si manifesteranno di nuovo in futuro secondo dinamiche imprevedibili che dipendono dalla variabilità delle condizioni atmosferiche e dalla loro non sempre scontata prevedibilità, e da altre componenti presenti che devono essere gestite dai piloti». L'Anpac, conclude la nota, «non può pertanto accettare che le cause dell'incidente rimangano presenti come mine vaganti nel-

le operazioni di volo e che la responsabilità di farvi fronte sia sempre esclusivamente dei piloti».

Per il registro aeronautico «basta variare le velocità», per l'Aeritalia «si farà come dice il Rai», il ministro dei trasporti si dichiara disponibile a una pronta ripresa dei voli, ma l'Atr 42, l'aereo che ha fatto 37 vittime resta a terra. Questa volta a parlare è un pilota del sindacato autonomo Appl, il comandante

Grisogoni che fa parte della commissione tecnica. I piloti — come si vede — fanno fronte compatto. Il fatto che in questa ridda di ipotesi, tutte ottimistiche, l'Alitalia continui a non far volare gli Atr 42 e aspetti la fine delle indagini delle commissioni — osserva Grisogoni — fa nascere ancor più profonda in noi la convinzione che l'aeromobile abbia qualcosa di serio.

Tullio Tedeschi, capo di seconda classe al quale è stato affidato come bersaglio lo York, riuscì ad affondarlo lanciandogli contro il suo mezzo d'assalto.

MARINA Morto Tedeschi, l'assaltatore di Suda

ISERNIA — E' morto ieri Isernia, all'età di 77 anni, Tullio Tedeschi, il sottufficiale della Marina che con il «barchino» affondò l'incrociatore britannico York, e il quale venne poi attribuito a un'azione d'eroe.

L'«impresa di Suda» avvenne nella notte tra il 25 e il 26 marzo 1941, durante la seconda guerra mondiale. Sei barchini, comandati dall'allora tenente di vascello Luigi Faggioni (ora ammiraglio) riuscirono a superare tre ordini di sbarramenti per netrandone nella base navale inglese, affondando oltre all'incrociatore pesante «York», altre due navi mercantili.

Tullio Tedeschi, capo di seconda classe al quale è stato affidato come bersaglio lo York, riuscì ad affondarlo lanciandogli contro il suo mezzo d'assalto.

ARRESTI Incontri galanti con straniere

NAPOLI — Una casa d'appuntamenti è stata scoperta dalla polizia che ha arrestato nove giovani donne, tutte straniere, alcune delle quali si avventuravano per prostituirsi in turni quindicinali di permanenza nella città.

L'organizzazione dell'attività, Carmela Santaniello, di 40 anni, già altre volte arrestata, è ora ricercata. E' stata denunciata alla magistratura per reclutamento, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. La Santaniello, come è emerso dalle prime indagini, aveva già negli anni scorsi svolto analoga attività ed era finita in carcere.

Nel momento dell'irruzione della polizia nell'appartamento sono stati trovati quaranta uomini, i quali sono stati accompagnati negli uffici della questura.

AFFATIGATO Interrogati i familiari

MILANO — Il cadavere di Francesco Affatigato, il giovane assassinato sabato sera a Milano, si pensa per ordine della mafia italo-americana, è stato riconosciuto ieri dal padre, Vito, giunto da Santa Flavia (Palermo) per essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Di Maggio cui è stata affidata l'inchiesta. Il magistrato, all'interno della caserma dei carabinieri, ha sentito anche lo zio dell'ucciso, e i due testimoni del delitto.

PROCESSO DI PALERMO «Greco? Brav'uomo»

Il «Papa» mafioso visto dal suo legale

PALERMO — E' proseguita in corte d'assise a Palermo, nell'aula di massima sicurezza, l'arringa dell'avvocato Luigi Lo Presti in favore di Michele Greco indicato dall'accusa come «il presidente della commissione» che governa la mafia, come «il Papa» del sodalizio.

L'avvocato Lo Presti ha svolto una minuziosa analisi delle testimonianze dei «pentiti» Salvatore Contorno e Tommaso Buscetta. A suo avviso un filo di «oscura regia» legherebbe le deposizioni: Buscetta e Contorno avrebbero avuto modo di incontrarsi durante la detenzione, contrariamente a quanto previsto dal rito processuale. Così avrebbero potuto concordare le accuse e le risposte alle contestazioni dell'istruttoria dibattimentale.

L'arringa ha prospettato ai giudici — in particolare a quelli popolari — l'immagine di un processo «a tesi», «costruito a tavolino», nel quale Michele Greco è persona diversa da quella reale: cioè un imprenditore onesto, senza conti aperti con la giustizia.

SULLA BRACCIANESE Scontro, cinque morti

Il violento impatto con un autobus

BRACCIANO — Cinque morti la scorsa notte in un incidente stradale sulla Braccianese nei pressi di Anguillara Sabazia. Una Renault Supercinque targata Roma, con a bordo cinque persone (di età compresa tra i 21 e i 24 anni), tutte di Roma, si è scontrata, per cause ancora sconosciute, con un autobus dell'Acrol che proveniva da Roma.

Marco Palombi, 24 anni, celibe, autista di professione, era al volante della Renault. Con lui i cugini Silvano Palombi, di 22 anni, e Adriano, di 23, entrambi celibi, operai, e due amici, Fabio Mari, di 23 anni, commesso, celibe, e Francesco Mario Baselli, di 21 anni, studente. L'autobus dell'Acrol era condotto da Gianfranco Tombari, di 34 anni di Manzanara, che è rimasto illeso e ha cercato di soccorrere i cinque. I giovani, trasportati all'ospedale civile di Bracciano, sono tutti morti durante il tragico. Il traffico è rimasto interrotto per alcune ore. La Procura della Repubblica di Roma ha avviato l'inchiesta sull'incidente.

TRAPANI Delitto mafioso

TRAPANI — Un pastore, Rocco Coppola, 33 anni, schedato come mafioso, pregiudicato e diffidato, è stato ucciso in un agguato a Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani. Era in campagna e viaggiava su una motoape in compagnia del padre, Rosolino Coppola, 60 anni, incensurato, quando è stato colpito al viso da due fucilate sparate da un killer che si era nascosto dietro un muretto che fiancheggiava la strada podereale.

INCHIESTA Falsi Guttuso, Marta dal giudice

ROMA — La morte di ogni grande artista lascia dietro di sé echi e risonanze. Meglio però se riguardano solo il valore e la presenza nella storia acquisita del defunto.

Non è il caso del compianto maestro Guttuso.

A distanza di alcuni mesi dalla chiusura della vicenda giudiziaria riguardante l'eredità, Marta Marzotto è tornata dai magistrati per essere ascoltata nell'ambito di un'altra inchiesta. Il sostituto procuratore della Repubblica, Davide Iori, si è incontrato con la contessa per un'inchiesta su un giro di false litografie del maestro scomparso. Nel corso dell'incontro la Marzotto avrebbe rivelato al magistrato altri particolari sul traffico delle opere d'arte.

ECOLOGIA / DOSSIER CENSIS

I «nuovi» nemici

Urbanizzazione, auto, scarso riciclaggio rifiuti

ECOLOGIA / LEGGE Smaltimento rifiuti

Nuovi impianti di discarica
ROMA — La Gazzetta ufficiale del 31 ottobre, ieri in edicola, pubblica il provvedimento di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 361 sullo smaltimento dei rifiuti. La nuova normativa stabilisce interventi per il potenziamento e la realizzazione di nuovi impianti di discarica dei rifiuti e relative infrastrutture per il trattamento e lo stoccaggio definitivo dei rifiuti solidi urbani. Sarà il ministero per l'Ambiente a ripartire, su base regionale, 1.650 miliardi di

Il cattivo uso del territorio è un fenomeno che non riguarda più principalmente gli insediamenti industriali, ma piuttosto il modo di vivere moderno. Nella ricerca viene tra l'altro denunciato lo spreco di beni primari come l'acqua e l'energia oltre alla scarsa attenzione al riciclaggio di carta e vetro

ROMA — Se l'ambiente è degradato non prendiamocela soltanto con le industrie. Il cattivo uso del territorio è un fenomeno che non riguarda più principalmente gli insediamenti industriali ma il modo di vivere moderno, i colpevoli, dunque, sono tanti. E' la tesi del Censis che, alla presenza del ministro dell'Ambiente Ruffolo, ha presentato ieri un proprio dossier in cui si ribattono le chiavi di lettura ormai consolidate circa le cause del diffuso inquinamento. Ecco a questo proposito alcuni casi. Il territorio urbanizzato in Italia è oggi di un milione e 584 mila ettari; ben 671 mila in più rispetto al 1951. E questo sviluppo non ha interessato soltanto i grandi centri urbani. Una diffusione imponente hanno avuto le seconde case: dalle 400 mila dei primi anni '50, si è passati alle attuali 2 milioni e 500 mila. Si è ridotto nel contempo, per questo, la quota di territorio destinata alle attività economiche e alle reti autostradali.

In gas, peggiorando la situazione. Nella ricerca viene, inoltre, denunciato lo spreco di beni primari come l'acqua e l'energia, e la scarsa attenzione per il riciclaggio dei rifiuti urbani «nobili» come la carta e il vetro. Generalmente, ammette il Censis, c'è una diffusa consapevolezza che un certo consumismo peggiora l'ambiente con effetti immediati e futuri anche per noi oltre che per le future generazioni. Da questa consapevolezza discendono indicazioni a limitare genericamente consumi ed attività inquinanti, ma non adeguati comportamenti dei singoli.

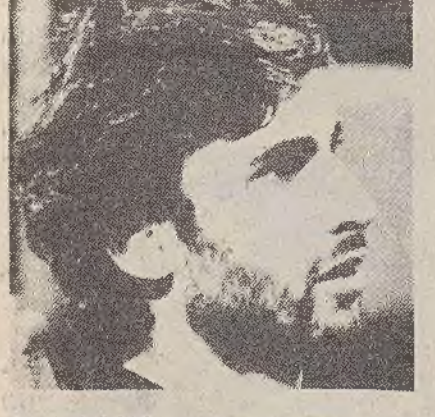
ECOLOGIA / OBIETTIVO Il controllo dell'ozono

Riduzione della metà dei gas «Cfc»

ROMA — Entro il 30 giugno 1999 la produzione e il consumo mondiale di «clorofluorocarbonati» (Cfc), i gas usati in aerosol, frigoriferi, condizionatori e alcuni prodotti industriali, responsabili della riduzione dello strato d'ozono atmosferico, dovranno essere pari alla metà dei livelli dell'86. Questo obiettivo, che si raggiungerà per tappe dal 1990, è stato stabilito nel «Protocollo di Montreal sul controllo mondiale dell'ozono» firmato da 40 paesi tra cui l'Italia e presentato ieri a Roma. Il protocollo, che deve ancora essere ratificato dai governi, è stato illustrato dal ministro Giampaolo Tozzoli, responsabile del settore ambiente del ministero degli Esteri, che ha guidato la delegazione italiana, e da Maurizio Cignitti dell'Istituto superiore di sanità. Alla presentazione è intervenuto un rappresentante dell'Unicef, l'Organizzazione mondiale per l'infanzia, che ha definito il protocollo «positivo» in termini generali. Ha però sottolineato che la riduzione del 50 per cento di produzione e consumi è «eccessiva per un paese non giustificata da alcuna risultanza scientifica».

Le analisi dell'87 sulla consistenza del «buco» antartico di ozono, ha spiegato Cignitti, hanno mostrato che la quantità di ozono in questa area si è ridotta del 15 per cento rispetto all'85. Tuttavia, ha aggiunto, le indagini statistiche a livello mondiale «non hanno messo in evidenza una variazione significativa dell'ozono terrestre». E' però cambiata, ha aggiunto Cignitti, la distribuzione dell'ozono nell'atmosfera con la conseguenza di accrescere il cosiddetto «effetto serra». La riduzione di una percentuale di ozono terrestre provoca, ha detto l'esperto, un aumento percentuale doppio di radiazioni ultraviolette che giungono sulla Terra. Queste radiazioni sono considerate responsabili di alcuni tumori della pelle e di una minore attività del sistema immunitario dell'organismo. «Il protocollo — ha detto Tozzoli — è nato dopo negoziati laboriosi ed è quanto di meglio si potesse ottenere per conciliare gli interessi dei diversi paesi. Dal 1990, ogni quattro anni, il documento sarà soggetto a revisione in base ai risultati sulle condizioni dell'ozono atmosferico».

STRAGE DI BOLOGNA Tra Gelli e Rossetti continui contrasti



Soderini ha parlato dei suoi legami con la destra

BOLOGNA — Dopo una pausa di una decina di giorni durante la quale Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini sono comparsi davanti ai giudici di Catanzaro per rispondere della strage di piazza Fontana, è ripreso a Bologna il processo per l'eccidio alla stazione del 2 agosto 1980. La corte ha sentito ieri altri cinque testimoni, tra i quali il gen. Siro Rossetti e il «pentito» Stefano Soderini. Consulente tecnico del Sid di Vito Miceli e gran tesoriere della loggia P2 dal '71 al '74, il gen. Rossetti ha riferito dei suoi continui contrasti con Licio Gelli che nel gennaio '75 portarono allo scioglimento della loggia P2. Il generale, che ha ribadito tutto quanto aveva già riferito davanti alla commissione d'inchiesta sulla P2, ha confermato che Gelli gli disse di aver influito direttamente sulla nomina del generale Miceli al Sid attraverso un intervento su Bruno Palmiotti, segretario dell'allora ministro della Difesa Tanassi. «Prima che si sapesse ufficialmente della nomina — ha detto il testimone — Gelli mi disse che la cosa era fatta».

Giudice Mario Amato, accusa da cui è stato assolto anche in appello con la formula del dubbio, e condannato all'ergastolo invece per un altro omicidio, Soderini ha parlato dei suoi legami con i gruppi della destra eversiva, da Ordine nuovo, a Terza posizione, ai Nar, e in particolare dei suoi rapporti con il prof. Paolo Signorelli. Dopo alcuni mesi di «indottrinamento», Soderini ha detto di essere stato ammesso ad alcune riunioni, alle quali partecipava anche Signorelli, «in cui si parlava di esplosivi, dando per scontato, essendo fra rivoluzionari, a che cosa dovevano servire». Soderini ha riferito anche che mentre i Nar di Valerio Fioravanti stavano preparando gli appostamenti contro il giudice Amato, Massimo Ciavardini gli parlò dell'analoga «inchiesta» fatta contro il magistrato dal gruppo di Signorelli, una confidenza a cui fece seguire il macabro commento: «Arriveremo prima noi». Soderini ha inoltre confermato i suoi rapporti con Gilberto Cavallini, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro (tutti condannati per l'omicidio Amato, dal quale Signorelli è stato assolto nel giudizio d'appello) e con il prof. Fabio De Felice, che figura come gli altri tra gli imputati.

†

Il giorno 1 novembre è mancato lontano dalla sua Trieste il

DOTT. Ugo Moschini

Ne danno il doloroso annuncio i familiari tutti.

Livorno-Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: — UNTERWEGER — BASILISCO

Trieste, 3 novembre 1987

†

Si è spenta serenamente

Maria Giraldo ved. Urli

Ne danno il triste annuncio la sorella ROSA, le cognate PRIMA e CELESTINA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Commosse per le attestazioni di stima e affetto tributate al mio caro marito

Mario Potossi

ringrazio vivamente tutti coloro che in vario modo mi sono stati vicini e hanno voluto onorare la memoria dello scomparso.

La moglie

†

Il giorno 2 corrente ci ha lasciato

Fernanda Vodeni in Paduan

Ne danno la triste notizia il marito OVIDIO con WILMA e OMERO e tutti gli amici.

I funerali seguiranno giovedì 5 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Il 2 novembre è mancata improvvisamente la nostra adorata

Rosa Minca

Ne danno il triste annuncio i suoi cari.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, al Cimitero di Muggia.

Muggia, 3 novembre 1987

†

Il giorno 31 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Wolf ved. Sklenba

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Domenica 1 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. Mario Del Bianco

Con immenso dolore lo piangono LORENZA, ALESSANDRA con RAFFAELE e i familiari tutti.

Un caro ringraziamento al dott. EZIO ALBERTI per l'affetto e l'amicizia dimostrati in questo lungo periodo.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 novembre alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Profondamente addolorata per l'imatura scomparsa del caro

Mario

LILIANA ULESSI è affettuosamente vicina a LORENZA e ALESSANDRA.

Partecipano al lutto le famiglie: CORTE, FANT, MAINARDIS, PIRONE, ROSSETTO, SECHI, SEPI.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano commossi al lutto di ALESSANDRA e famiglia i colleghi e il personale della Patologia Medica.

Trieste, 3 novembre 1987

†

La Direzione e il personale tutte delle sedi di Trieste e Gorizia della Banca Nazionale del Lavoro partecipano sentitamente al dolore dei familiari del

DOTT. Mario Del Bianco

Direttore amministrativo, prematuramente scomparso, esprimendo il più profondo cordoglio e affettuosa solidarietà.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: — FEDERICO RUFOLO — ARDUINO PAVAN

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano al dolore di LORENZA e ALESSANDRA le famiglie BARBAROSSA, BUFFA, CIVIDIN, CROCIATO, DE COMELLI, FAES, FONDA, GIANSALE, GIOIA, GODINI, MARDIROSIAN, RUSTIA.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipiamo al vostro dolore: — LUCIA e SILVANO STEFANUTTI — EMILIA e FRANCESCO CRAPESE

Moraro, 3 novembre 1987

†

Il giorno 1 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Rizzi ved. Tositti

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. FABIO FANNA e un sentito grazie al personale della Clinica Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì 5 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Il giorno 31 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Wolf ved. Sklenba

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e all'azienda si è spento serenamente

Bruno Pacorini

Presidente della

B. PACORINI S.p.A.

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO, LUISA e FEDERICO.

— SIGLI, ELISABETTA e PAOLO MARCHESI

— i nipoti ENRICO, RICCARDO, MASSIMO, LORENZO, STEFANO, ELISA, PAOLO, ELENA, CARLO, ALESSANDRA

Un particolare ringraziamento al prof. BELLINI e alla dott.

BELLINI e per le passate e affettuose cure al dott. MUSITELLI.

Un grazie alla signora ALBA PESTELLI.

Le Esequie si terranno in forma strettamente privata

Trieste, 3 novembre 1987

GIORGIO e GUIDO VALENZIN e la TERGESTEA Spedizioni ringraziano la perdita dell'amico e leale collega.

Trieste, 3 novembre 1987

MINA e ARRIGO de PANGHER MANZINI partecipano al lutto.

Trieste, 3 novembre 1987

I dipendenti dell'Azienda ricordano sempre affettuosamente il signor

Bruno Pacorini

Profondamente addolorati per la perdita del carissimo

Bruno

partecipano i cognati: — LIBERO, ALMA CESCUTTI — ANGELA FASSETTA — ZELMIRA CESCUTTI con ENRICA

Trieste, 3 novembre 1987

Lo staff NIMMERRICHTER si associa al dolore dei familiari tutti.

Trieste, 3 novembre 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Nives Zanon ved. Pugliese

Ne danno l'annuncio le cognate, il cognato, i nipoti, le cugine e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Il giorno 31 ottobre è mancata all'affetto della moglie e parenti tutti

Vincenzo Picone

Il funerale avrà luogo giovedì 5 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Commosse per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione della scomparsa del nostro caro

Mario Moratto

ringraziamo sentitamente parenti, amici e conoscenti che hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

†

Lunedì 2 novembre ha raggiunto in cielo il suo amato IANO

Argene Dorni ved. Vivoda

Ne danno il triste annuncio gli addolorati cugini ENORE con la moglie EDDA, DESSI con i figli ARGENE e FABIO con la moglie MARINA e parenti tutti.

Un grazie di cuore vada alla signora STEFI per esserLe stata tanto vicina.

I funerali seguiranno giovedì 5 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Cara

santola

sarai sempre nei nostri cuori: ARGENE, FABIO, MARINA e STEFANO.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano i cugini UCCIA, GIORGIO, SERENA.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Pilade Basilio

Addolorati. Lo ricordano con affetto i nipoti FURIO e SERGIO GIAMPORCARO, ENZO HRUBY e WILLY WEGNER con le rispettive famiglie.

I funerali si svolgeranno mercoledì 4 novembre alle 12.15 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Si è spenta serenamente

Emma Zaccardi ved. Almerigotti

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, DARIO, le nuore LIA, ROSANNA, i nipoti MAURIZIO, MICHELE, BARBARA, ALESSANDRA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano al lutto famiglie ZACCARDI, NORDIO, GIOIA, DELNERI.

Trieste, 3 novembre 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Luigi Giurgevich

lasciando nel dolore la moglie, il figlio MARIO con ANITA, WALTER e PATRIZIA, fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano al dolore di MARIO gli amici SILVANO, VITTORIO, GIORGIO, BRUNO, MANLIO, GIORGIO.

Trieste, 3 novembre 1987

†

I familiari di

†

Vogliamo ricordarVi come eri, pensare che ancora vivi, vogliamo credere che ancora ci ascolti.

Margherita Sferch ved. Tron

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, generi e nipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Lucerna-Melbourne, 3 novembre 1987

Partecipano le famiglie SFERCH, HEINZE.

Trieste, 3 novembre 1987

L'Unione Sportiva ESPERIA San Giovanni e la Società Sportiva SAN GIOVANNI partecipano al dolore degli amici GUIDO e MARIO per la perdita dell'adorata mamma.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano al dolore gli amici MIRELLA, LUCIANO, FULVIO, EDY.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipa al dolore la famiglia FAVRETTO.

Trieste, 3 novembre 1987

La Polisportiva CHIARBOLA partecipa al dolore della famiglia TRON.

Trieste, 3 novembre 1987

†

Serenamente è ritornata alla Casa del Padre

Emilia Coppe

di anni 87 da Albano d'Istria

La piangono con profondo dolore la sorella CASTA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 3 corrente nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe in Monfalcone muovendo alle ore 12 dall'abitazione dell'estinta di Largo Isonzo 7.

Un grazie di cuore al medico curante dott. FRANCO VISINTIN.

Un particolare ringraziamento ai coniugi VITTORIA e BRUNO PEZ per le amorevoli cure e assistenza prestata.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 3 novembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie SAURI, OPIGLIA, PRIZON, PLA-PAILERO.

Trieste, 3 novembre 1987

†

E' tornato alla Casa del Padre

MONS. Caterino Carniel

A tumulazione avvenuta, lo annuncia con grato ricordo, il presbitero assieme a tutta la comunità di S. Antonio Taumaturgo. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 18 di mercoledì 4 novembre.

Trieste, 3 novembre 1987

†

E' improvvisamente mancata in Milano

Dario Covi

†

E' mancato al nostro affetto

Romeo Zoli

Ne danno il triste annuncio la moglie NADA, il figlio GIANNI, la nuora GIULIANA, i nipoti FEDERICO e FRANCESCA, fratelli OLIVIERO e MARIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 4.10.1987 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipa al lutto la consuecra MERY.

Trieste, 3 novembre 1987

I titolari ed i colleghi della Fotolito Biondi partecipano commossi al lutto dell'amico GIANNI per la perdita del padre.

Trieste, 3 novembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Coretti

Ne danno l'annuncio la moglie OLGA, i figli ALFREDO, ONDINA, la nuora NERINA, il genero TULLIO, i nipoti LORELLA, FABIO, ANDREA, ALBERTO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. FRAGIA-COMO e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1987

Partecipano commossi ATTILIO, DANTE, NEREO, NILDE APOLLONIO e famiglie.

GOLFO / ALT NON RISPETTATO

Fregata americana spara contro «barchini» iraniani

GOLFO / FLOTTA ITALIANA
Possibile rotazione
Se l'operazione dovesse prolungarsi

ROMA — Le fregate «Grecale», «Perseo» e «Scirocco», attualmente in missione nel Golfo Persico, potrebbero essere sostituite da altrettante unità gemelle se il governo dovesse decidere il prolungamento dell'impegno italiano in quelle acque oltre la fine dell'anno. Lo si apprende in ambienti della Marina dove si sottolinea anche che l'eventuale rotazione di navi ed equipaggi non costituirebbe una novità in quanto lo stesso criterio è stato adottato in passato nel corso di operazioni simili, come le missioni in Libano o nel Sinai.

Intanto le scorte italiane potrebbero adottare una nuova tattica. Un ruolo di primo piano verrebbe affidato agli elicotteri delle unità navali italiane in due operazioni di scorta previste per la prossima settimana nel Golfo. Lo hanno detto per telefono all'Ansa fonti informate negli Emirati Arabi Uniti, ove si trovano da giorni le fregate e i cacciatorpediniere al comando dell'ammiraglio Angelo Mariani.

Le fonti hanno precisato che il programma delle scorte di questo mese non è cominciato ieri, come avrebbe dovuto. Il primo mercantile da «accompagnare» nel Golfo è infatti in ritardo. A quanto si è appreso, una portacontainer della compagnia «Merzario» e un'altra della «Messina» dovrebbero comunque giungere prima di domenica all'imboccatura dello stretto di Hormuz.

Le fonti hanno spiegato che, qualora la novità si concretasse, una fregata seguirebbe da distanza «non ravvicinata», al contrario di quanto è accaduto nei tre convogli finora allestiti, i mercantili. Un piano del genere, è stato aggiunto, tiene conto del fatto che le unità militari hanno una velocità molto superiore (32 nodi contro 18-20) a quella delle navi scortate e inoltre la «scorta indiretta» prevede un continuo impiego degli elicotteri.

WASHINGTON — Una fregata lanciamissili della marina statunitense, la «Uss Carr», ha sparato raffiche di mitraglia contro tre imbarcazioni iraniane nel Golfo Persico. L'incidente, a quanto ha comunicato il Pentagono, è avvenuto alle 18.30 ora locale (le 16.30 italiane) nella zona meridionale del Golfo, vicino l'isola di Abu Mussa. Non si sa se l'imbarcazione iraniana, che si è allontanata dalla zona, sia stata colpita.

La «Uss Carr» stava scortando il «Patriot», un mercantile noleggiato dalla marina statunitense, in direzione dello stretto di Hormuz, quando sono apparse le tre imbarcazioni ritenute di nazionalità iraniana.

Una di esse ha avvicinato ad alta velocità il «Patriot» e, dopo che i tentativi di contatto via radio le tre imbarcazioni erano risultati vani, dalla fregata sono partiti colpi di avvertimento a più riprese verso quella che era più vicina al mercantile.

Solo dopo che l'equipaggio della fregata ha aperto il fuoco con le mitraglie da 50 polci, l'imbarcazione si è fermata, allontanandosi poi ad alta velocità insieme alle altre due. Il Pentagono ha fatto notare

che a causa dell'oscurità, l'equipaggio della «Uss Carr» non era stato in grado di stabilire se l'imbarcazione era stata colpita. Dopo l'incidente, la fregata e il mercantile avevano proseguito il viaggio senza inconvenienti.

Intanto il «New York Times» scrive che gli Stati Uniti hanno ripetutamente chiesto all'Iran incontri bilaterali per migliorare le relazioni tra i due paesi, ma Teheran ha sempre respinto la richiesta. Il giornale cita alcune dichiarazioni del vice assistente segretario di stato per gli affari mediorientali, Edward Djerejian.

«Pensiamo — ha detto l'alto funzionario americano — che comunicazioni dirette tra gli Usa e l'Iran potrebbero rappresentare un passo avanti nella giusta direzione per tentare di risolvere le nostre divergenze».

Citando fonti diplomatiche, il giornale scrive che alle offerte di un incontro diretto con gli Usa, gli iraniani hanno replicato che un miglioramento delle relazioni con Washington sarebbe stato possibile solo quando gli americani avrebbero inviato a Teheran le armi acquistate prima della rivoluzione.

PECHINO / ELETTO IL COMITATO CENTRALE

Fatto il governo cinese

Zhao, segretario e primo ministro, affiancato da 4 «giovani»



PECHINO — Il nuovo segretario del Pcc cinese, Zhao Ziyang, con accanto i quattro «giovani» che compongono l'attuale comitato centrale mentre partecipa alla inconsueta conferenza stampa.

PECHINO — Con le nomine decise dal comitato centrale, eletto ieri al termine dei lavori del tredicesimo congresso del partito comunista cinese, la vecchia guardia maoista e protagonista della lunga marcia esce dalla politica ed entra nella storia, lasciando il posto alla generazione immediatamente successiva, che da oggi governerà sotto l'occhio vigile di Deng Xiaoping.

Il vecchio leader ha abbandonato tre incarichi centrali del sistema cinese, ma ne ha mantenuto uno, quello di presidente della commissione centrale della difesa, che gli permette di essere ancora al centro della vita politica nonostante la sua rinuncia a restare nel comitato centrale. Il suo posto al vertice del partito comunista è stato preso da Zhao Ziyang, suo delphin designato che già da gennaio svolgeva l'incarico in seguito al rimpasto deciso dopo l'ondata di scioperi studenteschi.

Alla carica di segretario generale del partito Zhao aggiunge quella di primo ministro e di vicepresidente della commissione centrale della difesa, divenendo così sulla carta la persona più potente della Cina. Il rimpasto al vertice del partito è stato deciso dai 175 membri del nuovo comitato centrale.

Sempre il politburo ha nominato il suo comitato permanente, il vero organo decisionale del partito, anche questo ora ringiovanito e rinforzato dalla presenza dello stesso Zhao e di altri tre esponenti dell'ala riformista: i due vicepremier Qiao Shi e Yao Yilin e Hu Qili, un membro della segreteria. Insieme a Zhao, Hu Qili, che ha 58 anni come il nuovo segretario generale, è il più aperto sostenitore del nuovo corso di Deng. Qiao Shi, 62 anni, e Yao Yilin, 70, sono meno sensibili ai problemi della ristrutturazione dell'economia, mentre Li Peng, un 59enne, vice primo ministro anche lui e anche lui entrato nella commissione permanente, è un aperto sostenitore dell'economia centralizzata.

Proprio Li, un tecnico formatosi alla scuola del socialismo sovietico, è il nome che ricorre di più come possibile successore di Zhao nel caso che questi, in occasione della prossima seduta del parlamento nazionale, prevista per la primavera, decida di rinunciare alla carica di capo del governo.

PECHINO
La carriera di Zhao



Zhao Ziyang

PECHINO — Zhao Ziyang nasce con il nome di Zhao Xiusheng nel 1918 nella regione dello Henan in una famiglia di proprietari terrieri, la cui condizione economica gli permette di conseguire il diploma di scuola media superiore. Entra nella lega della gioventù nel 1932 e nel partito nel 1938. Si occupa sempre di economia, in particolare nelle zone rurali.

Allo scoppio della rivoluzione culturale, nel 1966, Zhao è primo segretario della regione del Guangdong, viene associato con Liu Shaoqi, l'allora presidente della repubblica ed ex delinquo di Mao Tse-tung, ed è esiliato nell'ottobre del 1967, ricompare nel 1971 come segretario del comitato di partito della Mongolia Interna. L'anno dopo ritorna nel Guangdong con la carica di vice presidente del comitato rivoluzionario regionale. Nel 1973 entra nel comitato centrale.

Nel 1977, morto Mao e arrestato la banda dei quattro, Zhao è eletto membro supplente dell'ufficio politico all'undicesimo congresso del partito.

Nel 1979 diventa membro effettivo del politburo e l'anno successivo entra nel comitato permanente. Nel settore viene nominato primo ministro al posto del dimissionario Hua Guofeng.

RIUNIONE IN CALIFORNIA

Gli euromissili e la Nato

L'impatto del possibile accordo fra Reagan e Gorbacev

BRUXELLES — La decisione del Senato di Washington di rifiutare i fondi per completare l'ammodernamento delle basi che devono ospitare in Europa gli euromissili è un elemento di fiducia in più sull'evoluzione delle relazioni Est-Ovest, alla vigilia della riunione, oggi e domani, in California, dei ministri della difesa dei paesi della Nato che partecipano al gruppo di programmazione nucleare, l'«Npg».

La decisione del Senato di Washington è stata accolta con particolare favore in Olanda, dove l'installazione dei 48 Cruise alla base di Woensdrecht, nei pressi di Breda, al confine con il Belgio, deve ancora incominciare (e, ormai, potrebbe non cominciare più), mentre in Belgio i lavori di sistemazione della base di Florennes sono praticamente terminati (16 Cruise, del resto, vi sono già dislocati).

I senatori americani hanno giudicato che, nell'imminenza di un accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione di tutti i sistemi nucleari intermedi (Inf), non era più necessario stanziare somme per ammodernare le basi degli euromissili. La motivazione della decisione, presa la scorsa settimana, è stata ulteriormente rafforzata dopo l'annuncio del vertice tra Usa e Urss, il 7 dicembre, a Washington, per sancire l'accordo sulla cosiddetta «doppia opzione zero».

Per il ministro della difesa belga, Francois-Xavier de Donnea, la «cosa più importante» per il Belgio, in questo momento, è sapere quando e come lo smantellamento degli euromissili si realizzerà.

Se ne discuterà all'«Npg» di Monterey, dove però non saranno ancora prese decisioni, ma sarà piuttosto fatto «un inventario» — l'espressione è del ministro de Donnea — degli arsenali nucleari degli Stati Uniti e dell'Alleanza atlantica. I

ministri saranno così informati delle opzioni allo studio da parte degli esperti del «gruppo Nato ad alto livello» per colmare le lacune eventualmente create nelle capacità di dissuasione nucleare dell'Alleanza atlantica dall'intesa sugli Inf.

Ci saranno, inoltre, rapporti del segretario alla difesa americano, Caspar Weinberger, sull'arsenale nucleare strategico statunitense e sullo stato di avanzamento dell'«Sdi», l'iniziativa per lo «scudo spaziale».

Per la prima volta, il generale americano John Galvin, da luglio comandante in capo delle forze della Nato in Europa, si rivolgerà ai ministri e farà il punto sull'attuazione della decisione di Montebello del 1983 di ritirare dall'Europa 1.400 testate atomiche obsolete (secondo fonti diplomatiche, il ritiro sarebbe già stato ultimato, in anticipo sul previsto).

Infine, tecnici ed esperti dell'Alleanza atlantica presenteranno relazioni specifiche, fra l'altro sull'attuazione dell'installazione degli euromissili (le ultime cifre ufficiali, già superate, danno per operativi 108 Pershing-2 e 208 Cruise).

Intanto il consigliere per la sicurezza nazionale, Frank Carlucci, ha dichiarato che il trattato sul bando dei missili nucleari a medio e corto raggio che Reagan e Gorbacev dovrebbero firmare nel corso del vertice di dicembre è ormai completato «al 98 per cento», e verrà pertanto approvato senza difficoltà dal Senato degli Stati Uniti.

Frank Carlucci, il consigliere del presidente Reagan per la sicurezza nazionale, nel corso di un'intervista televisiva alla Nbc, ha precisato che gli accordi sulla verifica del disarmo, che finora hanno costituito punto di crisi nel dibattito al Senato, saranno «più esaurienti nella storia del disarmo».

PECHINO
Un milione di congedi

PECHINO — Un milione di ex militari cinesi, smobilizzati negli ultimi due anni per esito della decisione di Deng Xiaoping di ridurre del venticinque per cento gli effettivi dell'esercito di liberazione del popolo, sono stati reimpiantati in nuove occupazioni: lo annuncia il quotidiano in lingua inglese «China Daily».

120 mila ex militari, provenienti dalle zone urbane ha detto al quotidiano un esponente del ministero delle questioni civili, sono stati impiegati in imprese statali; quelli che si erano segnalati per meriti di servizio hanno potuto scegliere l'occupazione preferita. Più della metà dei soldati provenienti dalle zone rurali e forniti di preparazione tecnica hanno trovato lavoro nelle imprese contadine oppure si sono messi in proprio.

PECHINO / UN NUOVO STILE
Apertura alla stampa

Brindisi fra domande e risposte

PECHINO — La nuova vitalità del partito di Deng è stata ampiamente dimostrata poco dopo l'annuncio della nomina di Zhao alla guida della segreteria. In un evento senza precedenti, i cinque membri della commissione permanente si sono incontrati per un'ora con i giornalisti cinesi e stranieri nella grande sala del popolo.

Zhao, chiaramente di ottimo umore, ha scherzato con i reporter mettendo in risalto come il partito sia unito dietro la politica di riforme avviate nove anni fa da Deng. «Si può dire che esiste una fazione riformista e una conservatrice in Cina?» si è chiesto mangiando un sandwich, «in questo caso le due fazioni si sono già fuse».

Li Peng da parte sua ha voluto smentire di essere un esponente della fazione perdente, quella dei conservatori. «Penso che sia un malinteso dal momento che ho contribuito personalmente alla stesura del discorso di Zhao», ha detto. La Cina, a suo avviso, deve ora aumentare la produzione per sfidare dal paese la povertà. Zhao ha aggiunto di continuare a preferire la carica di primo ministro a quella di leader del partito, ma ha promesso di lavorare come segretario generale con l'impegno che la carica richiede.

«Parlando da un punto di vista personale», sono state le sue parole, «penso ancora di essere più adatto alla carica di premier. Però, dal momento che sono stato eletto segretario generale, tenterò di fare il mio meglio per fare un buon lavoro».

Mettendo in risalto «la saggezza e l'esperienza politica» di Deng Xiaoping, Zhao ha ammesso di avere intenzione di consultare il suo protettore sulle questioni di particolare importanza, «per svolgere meglio il mio incarico».

FILIPPINE / GUERRIGLIA ROSSA

Nuova azione anti-Usa

Irruzione e furto di armi nella base americana di Clark

MANILA — Un'altra azione, attribuita ai guerriglieri comunisti, è stata compiuta ieri nelle vicinanze della base aerea Usa Clark, a Nord di Manila, dopo l'uccisione di tre americani mercoledì scorso in agguati coordinati. Cinque uomini armati sono entrati in una sottodivisione della base, fuori della zona militare e nell'ambito del caserme per i dipendenti Usa ad Angeles City, e si sono impossessati delle pistole cal. 38 di due agenti del servizio di sicurezza filippino, fuggendo subito dopo attraverso i campi.

Nel riferire la notizia, la polizia filippina ha dichiarato che l'episodio aveva tutte le caratteristiche delle azioni di rapina commesse in passato dai ribelli del Nuovo esercito del popolo per finanziare e armare il movimento di guerriglia. Le autorità Usa hanno confermato il fatto ma non hanno dato una interpretazione.

Il portavoce della base, Thomas Boyd, ha dichiarato che qualcosa era accaduto nei locali del servizio di sicurezza con colpi d'arma da fuoco sparati in aria. Le forze di polizia, che in cooperazione con i militari Usa hanno rafforzato tutte le misure di sorveglianza dopo l'eccidio di mercoledì scorso, hanno fermato 75 persone. Nessuna, però, è stata riconosciuta dai due agenti disarmati.

La situazione, comunque, resta sempre molto tesa: le autorità americane hanno dato disposizione al personale della base Clark e di quella navale a Subic di allontanarsi solo per missioni urgenti o per gravi motivi. Intanto Washington ha fatto consegnare 150 autocarri da trasporto e altri mezzi militari all'amministrazione del presidente Cory Aquino, nonostante l'ondata di terrorismo anti-americano.

FILIPPINE / «NEWSWEEK»
Incurisione sovietica
Base Usa violata dagli «spetsnaz»?

NEW YORK — La marina americana ha le prove dell'intrusione di reparti speciali sovietici all'interno della base navale di Subic Bay, nelle Filippine, e di altre installazioni Usa in Estremo Oriente: è quanto afferma la rivista «Newsweek».

Gli intrusi sono penetrati nella base via mare; nessun danno è stato inflitto dai sovietici nel corso dell'operazione, condotta probabilmente da reparti speciali di guastatori «spetsnaz» che volevano sperimentare le proprie capacità di entrare e uscire dall'installazione senza essere scoperti.

«In tempo di pace le loro missioni vertono sull'identificazione e la verifica della vulnerabilità di possibili obiettivi bellici», ha detto alla rivista una fonte anonima del Pentagono.

Il portavoce del Pentagono, Mel Sundin, ha detto di non poter confermare né smentire la notizia: «Posso dirvi solo che anche i sovietici, come noi, hanno questo tipo di reparti speciali», ha dichiarato.

Sull'episodio stanno indagando i servizi investigativi della marina; intanto, a New York, viene interrogato il disertore sovietico Valery Gerasimov, che ha fatto parte dello «spetsnaz».

NOVI SAD
Protesta di studenti

NOVI SAD — Oltre duemila studenti universitari sono sfilati ieri per le strade di Novi Sad, la capitale della Vojvodina, per denunciare il loro voto. I giovani hanno concluso pacificamente la manifestazione radunandosi davanti al locale palazzetto dello sport. Alcuni funzionari che hanno preso la parola hanno preannunciato per oggi una serie di provvedimenti che dovrebbero venir incontro ai «desideri» degli studenti.

SCIOPERI
Copri fuoco a Gaza

GERUSALEMME — Manifestazioni anti-israeliane, scioperi di esercizi pubblici, barricate stradali e scontri tra palestinesi e soldati israeliani sono segnalati da varie località della Cisgiordania e dalla striscia di Gaza. Qui in particolare la tensione è alta dopo la distribuzione, avvenuta domenica, di migliaia di volantini della «Jihad islamica» che hanno incitato i giovani «a prendere le armi e a colpire il nemico sionista».

INGHILTERRA
Due Harrier si scontrano

LONDRA — Due cacciabombardieri «Harrier» dell'aeronautica britannica si sono scontrati ieri in volo durante un'esercitazione, nel cielo del Northumberland (Inghilterra settentrionale). I piloti risultano dispersi. I due velivoli facevano parte delle forze aeree britanniche distaccate nella Repubblica tedesca federale.

Anche in Francia è caduto un aereo militare. Un cacciabombardiere Jaguar si è schiantato nel bosco di Auxerre.

SRI LANKA
Le «tigri» alla resa?

NEW DELHI — In Sri Lanka, con l'estendersi delle zone della penisola di Jaffna cadute sotto il controllo delle truppe indiane, il comandante supremo delle «tigri» per la liberazione del tamil eelam (Lte), Vellupillai Prabhakaran, sembra che stia seriamente considerando l'opportunità di deporre le armi. Ciò risulterebbe dalle intercettazioni di messaggi radio delle «tigri», durante le quali si è udita la voce del capo dopo due settimane.

LA MADRE DI «BABY M.»

Di nuovo incinta?

Cadono le possibilità di ottenere la custodia

Servizio di
Giampaolo Pili

NEW YORK — Riesplode il caso «Baby M». Questa volta però si parla solo della mamma. Mary Beth Whitehead, la ventinovenne che diede alla luce la bimba più contesa d'America, accettando di farsi inseminare artificialmente per 10.000 dollari da William Stern un micro biologo del New Jersey, è di nuovo incinta. La corte d'appello in questi giorni sta esaminando il suo ricorso tendente a ottenere la custodia della sua bimba naturale che invece in prima istanza è stata affidata ai genitori per contratto William ed Elisabeth Stern. A dare la notizia sarebbe stato il marito separato di Mary Beth, il quale però si sarebbe affrettato a dire ai giornalisti di non essere il padre.

I cronisti dello spregiudicato «New York Post» allora si sono messi a scavare ed è risultato che a mettere incinta la mamma di «Baby M» sarebbe stato, con un procedimento questa volta tutto naturale, un certo Dean Gold, un ragazzo di vent'anni col quale Mary Beth convive da qualche mese dopo aver lasciato il primo marito.

Dean passava per un amico di famiglia, ed è stato lui che per diversi mesi ha accompagnato tutte le settimane Mary Beth a far visita per le due ore concesse dal tribunale alla bellissima «Baby M». Una sorta di «zio», insomma.

Non appena l'avvocato Lorraine Abraham che in aula era stata chiamata a difendere gli esclusivi interessi della bambina ha appreso la notizia, si è subito affrettata a informare la corte del nuovo episodio, commentando che «non fa che confermare l'inadeguatezza della mamma naturale a tenere con sé la

piccola Melissa Stern». Ieri al numero cinque di Dalenbach Lane in East Brunswick, una piccola cittadina del New Jersey a quaranta minuti di strada da New York decine di telecamere, hanno puntato i loro obiettivi davanti alle finestre dove abita Mary Beth. Solo nel tardo pomeriggio (oltre mezzanotte in Italia) la giovane donna ha promesso una dichiarazione ufficiale che faccia luce.

E' certo tuttavia che se Mary Beth adesso è incinta del suo giovane fidanzato-accompagnatore, la sua posizione rischia di vedersi un attimo indebolita durante il processo d'appello che dovrebbe tenersi le prossime settimane.

Il nuovo episodio trasforma in pratica un'alta questione di principio in una storiaccia slabbrata dove pruriti e gusto del pettegolezzo da paese rischiano di prendere il sopravvento sul grande tema delle mamme in affitto.



Tabatha si riprende

Tabatha Foste, la bambina di tre anni alla quale domenica sono stati trapiantati fegato, pancreas, intestino tenue e parti dello stomaco e del colon, sembra star bene, e ha cominciato a muovere le gambe e a riprendersi dall'anestesia: lo ha reso noto il dottor Marc Rowe, direttore dell'equipe dell'ospedale pediatrico di Pittsburgh che ha portato a termine l'eccezionale intervento. «Quanto alla prognosi, non sono in grado di anticiparla, visto che ci muoviamo su un terreno del tutto nuovo — ha aggiunto il sanitario —; ora Tabatha si sta riprendendo molto bene, in considerazione del fatto che ha subito un intervento durato 15 ore». La piccola, che ha trascorso in ospedale tutta la vita (fatta eccezione per due mesi), non ha mai potuto alimentarsi con cibi solidi; è nata con una grave malformazione nella quale gli intestini fuori posto interferiscono con la circolazione sanguigna, portando in breve tempo alla morte.



Lia Tanzi e Massimo Belli, ossia Susanna e Figaro, promessi sposi nella commedia di Beaumarchais che debutta a Trieste questa sera. (Foto di Tommaso Le Pera)

TEATRO / STASERA «PRIMA» A TRIESTE

Un Figaro rivoluzionario

Fu una sconfitta per Luigi XVI il successo dell'opera di Beaumarchais

La sua prima rappresentazione non fece che confermare quello che tutti sapevano, già conoscendo la commedia per averla letta o per averla sentita leggere dal suo stesso autore: che Pierre Augustin Caron de Beaumarchais era il più grande talento teatrale del suo tempo e che quella commedia era «la più bella del mondo». Era il 27 aprile 1784, e alla commedia di cui si parla, «Il matrimonio di Figaro», il pubblico della parigina Comédie Française tributò un successo memorabile. Quel lavoro teatrale (che stasera debutta al Politeama Rossetti di Trieste, secondo spettacolo della stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia), Luigi XVI non lo voleva a nessun costo. Così, quando alla sua andata in scena si accompagnò un esito strepitoso, pare che il re riportasse una sconfitta.

E data da quel momento la fama di commedia rivoluzionaria che «Il matrimonio di Figaro» si porta appresso e che ha peraltro impedito, per quasi duecento anni, di leggerla per quello che essenzialmente essa è: un divertimento teatrale ininterrottamente felice, un'analisi

Ma la «pièce» può esser letta
come un semplice «divertimento»
di cristallina classe: capace
di ispirare il genio di Mozart

squisita di psicologie inconsuete. «Figaro» è un'opera straordinaria, dai ritmi scenici precisi e dalla calcolata disinvoltura, che da un fatto ne fa scaturire un altro, con una sorta di insofferenza totale per la verosimiglianza che finisce per diventare naturalità turbinosa e freschissima spontaneità. La commedia è, inoltre, una galleria di psicologie tra le più sfumate, ricche e tortuose della storia del teatro. Una «summa» tra le più complete di tipi e caratteri, una ridda variegata di personaggi, molti dei quali derivati da una grande e illustre tradizione comica.

Anticipatore dei ritmi della pòchade, Beaumarchais straripava in partenza contro tutti i suoi successori, in forza di

una ricchezza inventiva feconda di insegnamenti, ma certo non più ripetuta. Scritto alcuni anni dopo «Il barbiere di Siviglia», «Il matrimonio di Figaro» ne è felice continuazione e conclusione. Nel primo lavoro, Figaro — uomo di multiforme ingegno ma soggetto alle più svariate e ingiuste disgrazie — si limita a essere barbiere, la sola occupazione che gli permetta di evitare tutti i malanni che attività più libere e creative gli hanno procurato in passato, e a favorire con le sue trame l'amore del Conte di Almaviva per la bella Rosina. Nel secondo, invece, egli diventa protagonista in assoluto. Qui Figaro lotta con successo contro il Conte per salvaguardare la propria dignità e quella della propria donna.

Quest'ultima, infatti, è sua promessa sposa ed è insidiata dal nobilastro, stanco e annoiato dalla vita coniugale. Figaro, che è al suo servizio, è indignato per la pretesa del Conte di usufruire dell'ormai superato «ius primae noctis» con la sua Susanna.

La Contessa si rattrista nel vedersi trascurata, e si commuove e si turba per le attenzioni e l'amore che le dimostra il giovanissimo e grazioso Cherubino. Sarà allora la gelosia del Conte per il paggio imberbe a far scattare la trappola che gli tenderanno l'astuto Figaro e le due donne. Nella scena finale, nel buio del giardino, il Conte corteggerà la moglie credendo di amareggiare con Susanna.

Tutto si aggiusta alla fine, e anche la comparsa di alcuni personaggi di contorno (invenzioni teatrali felicissime, come la matura Marcellina e Bartolo) viene drammaturgicamente e spettacolarmente risolta con una serie di agnizioni.

«Barbiere di Siviglia» e «Nozze di Figaro» capolavori tali da ispirare musicisti e librettisti altrettanto geniali e straordinari, quali Mozart, Da Ponte e Rossini.

TEATRO / IL MONOLOGO Che bizzarro destino!

La travagliata «carriera» di Figaro

Pubbllichiamo un breve estratto dal famoso monologo di Figaro, nella traduzione di Gianni Montagna.

(...) C'è cosa al mondo più bizzarra del mio destino? Figlio di chi sa chi: rapito dai banditi, cresciuto alla loro scuola, me ne allontano disgustato per intraprendere una carriera onesta; ma ovunque mi respingono. Imparo la chimica, la farmacia, la chirurgia, e tutta l'influenza di un gran signore basta appena a ficcarmi in mano la lancetta del veterinario!

Stanco di tormentare le bestie ammalate, per fare un altro mestiere mi butto a capofitto nel teatro: mi fossi legata una corda al collo! Abbozzo una commedia sui costumi dei serragli; ed ecco fulminata la mia commedia per compiacere a quei principi musulmani. (...)

Le guance intanto mi si incavavano; la pignone era da tempo scaduta. Stanchi di nutrire un oscuro pensionante, mi ributtano un bel di sulla strada; e poiché occorre mangiare anche fuori di prigione, ripiglio la penna, l'affilo e mi informo alla fonte autorizzata sull'argomento del giorno; (...) annuncio una pubblicazione periodica; e, nell'intento di non pastare i piedi a nessuno, la intitolo: «Giornale inutile».

Puntate! Vedo levarsi contro di me mille poveracci dalla penna prezzolata. Mi sopprimono, ed eccomi daccapo senza impiego!

Stavo per cedere alla disperazione; mi offrono un posto, ma disgraziatamente c'ero troppo tagliato: occorreva un contabile, io dettero a un ballerino. Non mi restava più che rubare; aprì un banco di farone; allora, cari miei, pranzo in città, e la gente cosiddetta «come si deve» mi apre cortesemente le proprie case, attribuendoci elegantemente i tre quarti delle vincite (...).

TEATRO / NOTE DI REGIA

Quella «folle giornata» movimentata dall'eros

Cobelli: «Tutto è musicalmente organizzato in vista di uno spettacolo irruente»

Insiste su «Il matrimonio di Figaro» una tradizione interpretativa che vuole la commedia anticipatrice di rivoluzioni e strabocchevoli umori contestatori e protestatari. L'edizione viscontiana del 1946 attribuisce anche all'Italia quest'interpretazione, e da allora la commedia non si è più liberata con facilità dei suoi legami con certi momenti storici (e).

Io l'ho veduta invece come un'interrotta sequenza di avventure determinate dalla passione d'amore. Mi è subito, e sempre, parso che un eros diffuso e persistente accompagnasse tutta la commedia, dalla prima all'ultima scena (ne eccettuerò, naturalmente, il monologo di Figaro, anche se è assai più la gelosia che glielo fa pronunciare che non l'ira contro il Conte e i suoi privilegi...) da quel primo mattino in cui sottilmente Susanna insinua in Figaro il dubbio inatteso fino al-

la «notte degli imbrogli» magicamente sospesa fra dramma e burla. Il desiderio (e la forza che sprigiona) è il pedale ostinato di questa irresistibile commedia: muove il Conte e lo conduce quasi sull'orlo della volgarità; muove la Contessa, memore di un amore troppo presto finito e, insieme, inquieta per quello nuovo, che sente vibrare in sé quando le è vicino Cherubino; il desiderio tiene desto l'acume e aperti gli occhi di Figaro, circondato di insidie proprio il giorno delle nozze (...).

Una febbre persistente agita, a volte sembra opprimere, e certo travaglia, i personaggi de «Il matrimonio di Figaro»: un'ostinazione di giovinezza nei personaggi maturi, un'incontrollabile irruenza in quelli che scoprono l'amore, una pervicace tensione erotica in quelli che l'amore inseguono e rimpiangono (...).

Ho voluto privilegiare l'azione? Certo il ritmo di questa commedia non tollera di essere alterato, non per nulla il suo vero titolo è «La folle giornata». Ma ho cercato di assegnare a ogni personaggio, grande o piccolo che fosse, la sua anima. Perché questi sono personaggi che hanno una lunga storia, una storia che parte da lontano e continuerà ancora: sappiamo molto di più su Figaro, Rosina, il Conte di quanto non dica «Il matrimonio di Figaro».

Beaumarchais non si è staccato con facilità da questi personaggi che, specie Figaro, mettevano in scena tanta parte di lui. «Il matrimonio di Figaro» chiede con perentorietà di diventare uno spettacolo trascendente. Ritmi, colori, cadenze, cesure drammatiche: tutto è musicalmente organizzato in vista e in funzione di uno spettacolo irruente e insieme delicato.

[Giancarlo Cobelli]

TEATRO / IL CAST

Quattro protagonisti

Pambieri, Tanzi, Belli, Pavese

Il ruolo del Conte d'Almaviva che Giuseppe Pambieri interpreta in questa edizione de «Il matrimonio di Figaro» va ad aggiungersi a una folta galleria di protagonisti e di personaggi che hanno fatto di questo attore uno dei più amati dal pubblico.

La fama incondizionata è però arrisa a Pambieri non tanto grazie al teatro quanto a un'interpretazione televisiva: il personaggio del nipote bello, adorato e un po' mascalzone nell'edizione per il piccolo schermo del romanzo di Palazzeschi «Le sorelle Materassi». La consacrazione definitiva come attore l'ha invece avuta con la partecipazione a «Re Lear» nella messa in scena del Piccolo Teatro di Milano, diretta da Giorgio Strehler.

Accanto a lui Lia Tanzi, sfrontosa e fiera Susanna, compagna di palcoscenico, ma anche nella vita: sono infatti marito e moglie. Dall'incontro sulle scene del «Re Lear» i due, quasi sempre capocomici, hanno fatto compagnia da sé, recitando Pirandello, Goldoni, Shakespeare, Feydeau.

Anche il curriculum di Massimo Belli, il Figaro del titolo, è per lo più teatrale, se si accetta una sua premiata interpretazione, al fianco di Marina Malfatti, nella versione televisiva del romanzo di Zola «Teresa Raquin». E' stretto collaboratore di Giancarlo Cobelli, diretto dal quale ha interpretato, tra gli altri, i ruoli di Romeo in un'interessante edizione di «Romeo e Giulietta» al Teatro Olimpico di Vicenza, e di Giulio ne «La Venexiana» accanto ad Alida Valli e Maddalena Crippa.

Quanto a Palla Pavese (la Contessa), ha lavorato con registi quali Guicciardini, Ronconi, Piccardi, ed è stata accanto a Vittorio Gassman interpretando il ruolo della moglie nel pasoliniano «Affabulazione».



Il Conte di Almaviva, insidiatore delle grazie di Susanna, è interpretato da Giuseppe Pambieri. La produzione del «Matrimonio di Figaro» è dello Stabile di Torino; in questa stagione il lavoro è già andato in scena a Torino e a Milano.

PRIME VISIONI

Il baby-imperatore

Sobrio e rispettoso Bertolucci dinanzi a Pu Yi

Recensione di
Callisto Cosulich

L'ULTIMO IMPERATORE
(Italia-Hong Kong '87).
Regia: Bernardo Bertolucci.

Attori: John Lone, Ying Chen, Peter O'Toole, Ying Ruoqiang, Ryuichi Sakamoto.
Durata: 160 minuti.

Arriva il kolossal bertolucciano, preceduto dalle polemiche suscitate alla prima mondiale tenutasi il 4 ottobre scorso al Festival di Tokyo. A dire il vero, le polemiche non riguardano tanto i critici quanto i sinologi. Cosa contestano a Bertolucci? Di essersi fatto abbondare da quei volponi di cineasti, i quali, dopo aver utilizzato Pu Yi a esempio dei loro metedici di rieducazione, ora utilizzano Bertolucci e il suo film, miliardario come cassa di risonanza per divulgare nel mondo intero, meglio di quanto possa fare un semplice libro, l'immagine luminosa di quel comunismo cinese, corretto da una buona dose di confucianesimo, che avrebbe avuto un solo momento oscuro: la «rivoluzione culturale».

Sarebbe troppo semplicistico rispondere agli inviti che siamo qui per giudicare un film non un trattato storico; in altri termini, che noi parliamo in questa sede di cinema, non di politica. Tanto più che «L'ultimo imperatore» non è «Shanghai Express» o qualche altra sublimi «cineseria» ricostruita a Hollywood dal grande Josef Von Sternberg. E' un film sull'«eccezionale» privato di una figura (suo malgrado) politica.

Ed è questo che ha colpito l'immaginazione di Bertolucci, leggendo l'autobiografia di Pu Yi: la storia di un bambino che a tre anni viene strappato alla madre per essere messo sul fatiscante trono dell'impero cinese; la storia di un adulto rimasto bambino che finalmente troverà il padre nella persona dell'inquisitore, chiamato a indagare sui suoi — veri o presunti — crimini di guerra. E, ancora: la storia di un viaggio a suo modo iniziatico, che si conclude là dove cominciò, ma in un «là» che non è più quello di prima, perché l'Impero ha lasciato il posto, dopo sommovimenti di portata tellurica, alla Repubblica popolare. Un viaggio, dunque, lungo una spirale, come tutti i viaggi iniziatici, che non sono mai circolari, anche se tornano al punto di partenza. Si ricordi «El topo», l'anomalo film di Jodorowski, western surreale e metaforico. Senonché qui non siamo nella surrealtà e nella metafora, ma nel cuore della Storia. E cosa di più bello di una vicenda reale che ha tutti i connotati della favola esemplare? Tanto bello che, per una volta, si riesce a salire a piè pari gli ostacoli di solito insormontabili offerti dalle biografie cinematografiche che si industriano di raccontare «tutta una vita». Anche perché Pu Yi, «l'ultimo imperatore», è l'eroe negativo esemplare, e gli eroi negativi hanno almeno il pregio di non pretendere del «santini» in proprio onore. Bisogna dire che Bertolucci riesce a esprimere mirabilmente in immagini quiete e appassionate materia nella prima parte e nel finale, soprattutto quando la (finta) libertà del bambino (sottoli-

LAURITO «Evviva la diversità»

ROMA — «Lo spazio di cui dispongo a «Fantastico» — dice Marisa Laurito, che stasera alle 20.30 su Raiuno avrà ospite l'attrice napoletana Angela Pagano, oltre al «due sognatori» di sabato scorso, Roberto Bassi e Roger Nshimurimana — mi è molto caro, poiché è gestito interamente da me. A «Fantastico» il direttore artistico è Adriano Celentano, dunque qualsiasi idea deve avere la sua approvazione, qui invece sono autonoma. Nello studio adibito a mio appartamento, cerco di movimentare la trasmissione invitando i miei amici, preparando la cena, chiacchierando».

Stasera Massimo Boldi, che nelle precedenti trasmissioni non era stato presente per impegni di lavoro, si aggusterà ad Heather Parisi e a Maurizio Micheli. Attorno al tavolo della fortuna, siederanno Marina Ripa di Meana e Gloria Guida, a Marco Armani è affidato il momento musicale, mentre la Parisi ospiterà il ballerino André De La Roche.

La Laurito, dopo un iniziale tenacemente, ha deciso di «non abbandonare la barca che andava male» e ora è tra le maggiori sostenitrici della «diversità» di Celentano. «Addirittura penso che bisognerebbe — ha tenuto a precisare l'attrice napoletana — seguire fino in fondo la linea di «folia», tagliare del tutto con la tradizione. Al di là delle critiche che si possono fare a «Fantastico», penso che si stia dimostrando uno spettacolo di rottura.

CONCERTI A VENEZIA

Schubert maturo tutto sui tasti

Servizio di

Marco M. Tosolini

VENEZIA — La rassegna concertistica dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia intitolata «La musica dell'Imperatore» ha dato il via, con una pregevolissima «performance» di Alfred Brendel, a un'operazione in esclusiva per l'Italia che nell'arco, di quattro appuntamenti concertistici (i prossimi nei giorni 7, 14 e 21 novembre, al teatro Goldoni), vedrà realizzare l'esecuzione di tutto lo Schubert pianistico più maturo, con le composizioni scritte fra il 1822 e il 1828, anno della sua prematura scomparsa, a soli 31 anni.

La prima serata ha già costituito un momento prezioso per l'ottima resa di alcuni capolavori della maturità come «Sei momenti musicali» D 780 Op. 94, la celebre «Fantasia in Do maggiore» «Wanderer» D 760 Op. 15, la Sonata incompiuta in Do maggiore D 840 «Reliquia» e la Sonata in La minore D 784 Op. 143.

Brendel si è presentato in gran forma, ad affrontare un'operazione impegnativa per diversi motivi. Il linguaggio schubertiano è, per il pianista intelligente e sensibile, un'esperienza di forte seduzione ma anche di reale difficoltà interpretativa, e l'esecuzione di tutta la sua opera matura amplifica i problemi connessi all'interpretazione stessa.

Forse di un percorso artistico densissimo e di alta levatura, Brendel ha dato al folto e attento pubblico una straordinaria prova di misura poetica e di capacità di trafugazione del materiale sonoro, che si presenta, sulla carta, con disarmante semplicità,

ma anche con un'omogeneità stilistica di non facile soluzione. E ha saputo rendere estremamente vario il vasto e poetico mondo schubertiano, consegnando un'interpretazione ricca di diversi «momenti musicali», colti con efficacia nello spirito che li anima.

United colors of Bic.*

* Il rasoio Bic lo potete avere di qualsiasi colore preferite, purché sia bianco.



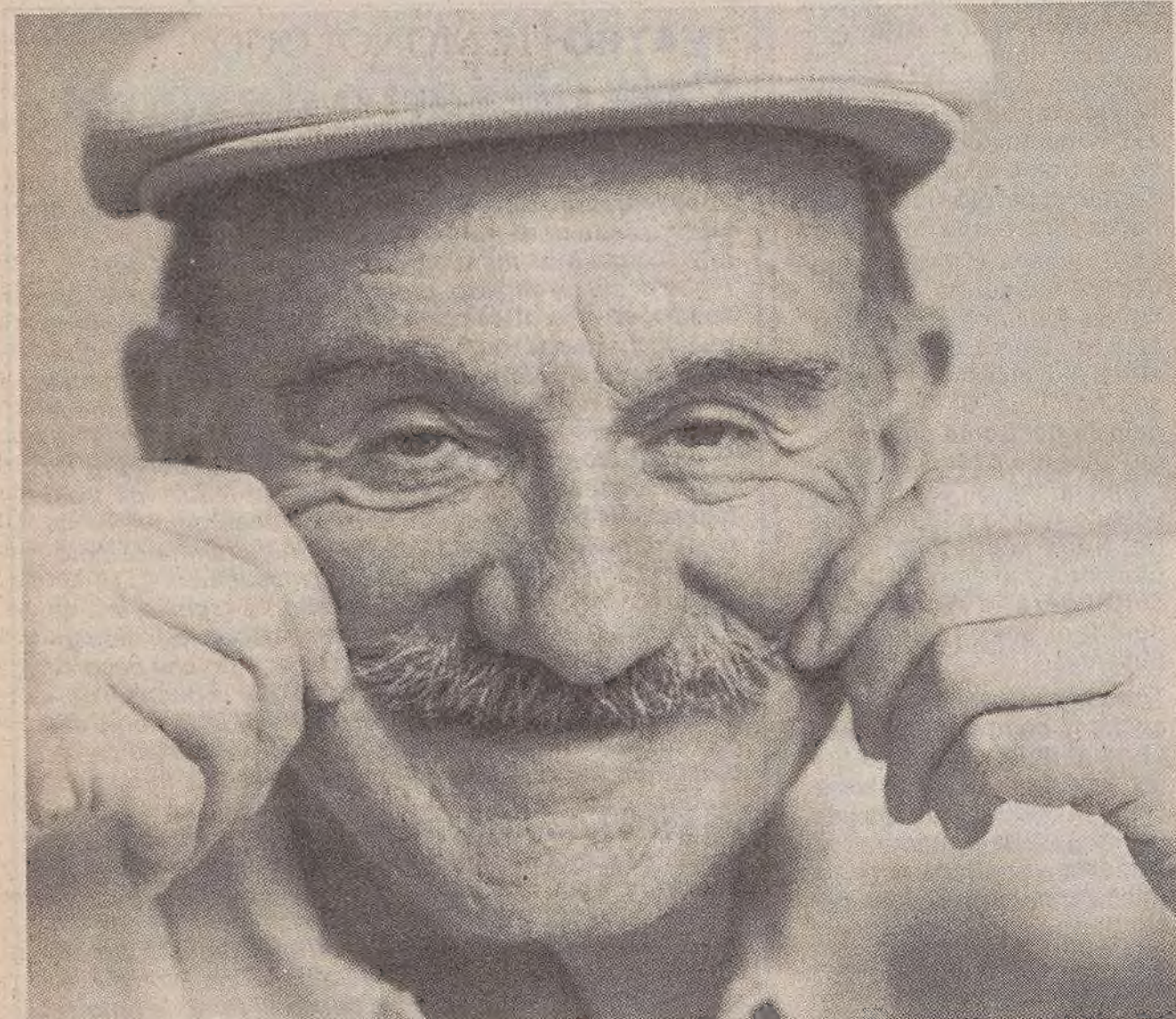
Il rasoio preferito dagli indossatori di casual.

in edicola
MONDO
cucina
mensile di viaggi e cultura gastronomica

- FASCINO DEL DELTA
- I PIACERI DI CANNES
- L'IMMENSO SUDAFRICA
- DIETA DI LUNGA VITA
- LE BUONE CASTAGNE
- A PRANZO CON MUTI

Armando Curcio Editore

NARRATIVA

Primo, le storie
Terzo, misteri

Giorgio Saviane (foto Giovannetti). Il suo romanzo, «Il terzo aspetto», è un'opera giocata sulla riflessione, l'intelligenza, lo stile. Un grande ruolo vi occupano i personaggi femminili. Ma resta misterioso che cosa sia il «terzo aspetto»...

Recensione di
Carlo Sgorlon

La peculiarità sovrana di Giorgio Saviane è costituita da una forte componente di pensiero scientifico, con cui egli riesce a conciliare le sue insopprimibili esigenze metafisiche. Saviane non ha nutrito i suoi spazi mentali soltanto con la letteratura, o con l'arte in generale. Egli si è alimentato anche di letture scientifiche di ogni genere: di antropologia, di genetica, di fisica, di biologia. Per scrivere uno dei suoi libri più noti, «Il mare verticale», un audace romanzo sull'uomo primitivo e i tempi dell'orda, si documentò su decine e decine di libri di antropologia.

Saviane non crede alla narrativa pura e semplice, che racconta per il gusto di raccontare. Nutre anzi per essa un deciso disprezzo. Anche nel suo ultimo libro, «Il terzo aspetto» (Mondadori, pagg. 420, lire 24.000) egli ribadisce questo caposaldo della sua poetica. La narrativa non nutrita di idee e di scienza, è cosa insignificante e sterile, una sorta di onanismo poetico. Il romanzo per lui è soprattutto il veicolo della riflessione scientifica, filosofica, metafisica; è la trama che deve essere completata con l'ordito delle intuizioni e delle idee.

E nel «Terzo aspetto», per l'appunto, v'è un racconto, a volte con una sua magistrale tensione romanzesca, ma vi è anche il versante delle idee, che non definisco sagittistico perché il pensiero non si distende in fluenti forme ragionative. E' esposto in modi sincopati, intuitivi, con frasi rivelatrici, spesso di difficile decodificazione, attorno alle quali si addensa una luce molto viva, che abbaglia, apre spiragli su spazi vastissimi, a volte cosmici.

E l'idea viene ripresa più volte, con tagli differenti, continuamente approfondita, rivisitata, trasformata. Ciascuna così finisce col formare una sorta di costellazione di pensieri, uniti da un disegno di cui s'intuisce l'esistenza, ma di cui si sventa a seguire il tracciato.

Il romanzo è ampio e stratificato. Racconta tutta la vita di un professionista veneto, Marco Trevisan, architetto, ma soprattutto scrittore. Si tratta di un romanzo autobiografico. Ma è autobiografico perché Saviane analizza il tessuto della sua esistenza

con il gusto di sviscerare, di capire in profondità. Lo scrittore sottopone quasi tutto il suo racconto a uno scandaglio di natura conoscitiva, e la confessione è, per così dire, ridotta ai margini. Il vero volto del libro è da scorgere nell'affondo delle idee, nella capacità di dare ai fatti una consistenza di pensiero. La materia del racconto è costituita soprattutto dal rapporto dei protagonisti con le donne: i desideri e i sogni erotici dell'infanzia, che coinvolgono compagne di scuola, zie, cugine; gli amori della giovinezza, pieni e sensuali o stilnovistici, a seconda; e gli amori della maturità per una donna giovanissima, segretaria e collaboratrice, che per l'età gli potrebbe essere figlia.

Le donne e l'amore sono il filo conduttore dell'esistenza di Marco: due di esse in particolare, Isabella e Valentina, personaggi complessi, di notevole spessore psicologico, tramati di sentimenti tipicamente femminili, quali la passività e il lasciare che le cose accadano nella prima, la gelosia e il comportamento secco e tagliente nella seconda.

I due personaggi possiedono anche una prensile intelligenza, cui Saviane non può rinunciare perché altrimenti Marco, personaggio di bruciante lucidità, non avrebbe interlocutori, e il suo diventerebbe un eterno monologo.

Invece il romanzo si gioca molto ampiamente nel dialogo, che Saviane organizza con abilità consumata. Un dialogo anche brillante, spesso, ma soprattutto trattato della forza delle idee. C'è anche la storia di un figlio, Gabriele, la cui madre, Lodovica, muore precocemente in un bombardamento aereo. Gabriele, diventato pittore a Parigi, scivola da un tetto e finisce sul selciato di una strada. Ma anche questa storia, come ogni altra in Saviane, va al di là di sé stessa e diventa una fonte di riflessione, per dare spazio alla pedagogia dell'autore, alle sue idee sull'amore paterno e sulla morte.

Un altro tema è il senso del peccato, che viene instillato a Marco con l'educazione cattolica, e mantiene una sua efficacia, magari soltanto simbolica, a livello di mito, per tutta la vita.

La componente dell'intelligenza e della riflessione assume corpo e si proietta nel

mito di Mefistofele (che poi si confonde con quello di Faust) che gli fa rivivere la giovinezza e l'amore per Isabella nella dimensione del desiderio e del sogno. In essa Isabella diventa la moglie, anzi la donna sposata tre volte, con la quale avrebbe voluto costruire «una cattedrale d'amore». E nella realtà è invece la donna non potuta sposare per l'opposizione del padre, ma dalla quale ha una figlia, Mariga, che si scopre essere tale con una sapiente orchestrazione romanzesca. Tutta la storia d'amore con Isabella, che domina la prima parte del romanzo, è dotata di una tensione narrativa straordinaria, per cui il lettore è potentemente coinvolto e assillato dalla necessità di sapere come va a finire. E ciò, si direbbe, a dispetto della poetica di Saviane e forse «malgré lui». E' una storia che, proprio per questi motivi, fa un po' isola a sé all'interno del romanzo. Ma pure su di essa luociano continuamente i riflessi dell'intelligenza di Saviane.

Ci sono dunque, nel romanzo, le storie vere e quelle sognate, che si mescolano con architettura sapiente, e tra le due dimensioni Mefistofele fa da mediatore e da catalizzatore.

E il «terzo aspetto»? Definirlo è un po' difficile, altrimenti non sarebbe, appunto, il terzo aspetto del reale. Saviane vi allude e lo definisce tante volte, ma esso sfugge sempre alla presa dell'intelletto, come un sapone bagnato dalle mani. E' il reale che non è ancora nato, l'ipotizzabile; è ogni aspetto sconosciuto di un mondo in perenne divenire. Vi appartengono forse gli schemi misteriosi dei miti, che contengono criticamente il nostro destino.

E' il mistero che risulta dalla somma di tutti gli enigmi di ogni lato del mondo. E' la dimensione della metafisica, o di una improbabile trascendenza, o il pensiero in sé, ossia Dio, e la sua inesauribile, ignota progettualità sul mondo.

E' il lato pensabile del reale, che Saviane non cessa mai d'indagare sulla base delle conoscenze che la scienza gli propone, e possiede quindi come un sentore di Galileo, Newton, ed Einstein. Forse, chissà, è anche l'Amore che regge tutto l'universo, che «muove il sole e l'altre stelle».

«ITALY»

Export
nostro
che fai
cultura

NEW YORK — Si dipana per circa due mesi, dal primo di ottobre fino a tutto novembre e oltre, il programma di «Italy on stage», offrendo un ampio e articolato ventaglio di proposte culturali «made in Italy». Del cast della terza edizione di questa manifestazione (offerta in duplice copia, a New York e a Toronto) fanno parte nomi celebri dell'arte, del cinema, del teatro, della musica, di ieri e di oggi.

Citiamo alla rinfusa: Goldoni e Pirandello, Roberto Rossellini e Lina Wertmüller, Luca Ronconi e Maurizio Scaparro, Raffaello e Giovanni Pisano, Arturo Toscanini e Giovan Battista Pergolesi. E, ancora, Massimo Ranieri con Sylvano Bussotti, le marionette di Podrecca assieme a Pulcinella, De Chirico e Savinio sotto braccio a Dario Fo e Franca Rame.

Il Teatro di San Carlo di Napoli ha portato oltre oceano «La serva padrona» e lo «Stabat Mater» di Pergolesi, firmati entrambi da Roberto De Simone, e da Napoli sono arrivati anche gli argenti mirabili del tesoro di San Gennaro e gli «ex voto» della Madonna dell'Arco.

I teatri pubblici hanno monopolizzato il settore prosa: il Teatro di Roma ha proposto il «Pulcinella» di Santanelli diretto da Scaparro; lo Stabile di Catania, «Il berretto a sonagli» di Pirandello con Turri Ferro (regia di Puggelli); lo Stabile di Puggelli; lo Stabile di Puggelli; lo Stabile di Puggelli.

Per il cinema, rilevante soprattutto il ciclo dedicato a Rossellini. E rimarchevole, per la musica, il trasferimento da Parma (con apertura il 10 novembre, alla New York Public Library del Lincoln Center) della grande mostra su Toscanini.

Promossa dall'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna, la mostra comprende partiture, registrazioni. Sempre affollatissima, alla prestigiosa Morgan Library, la mostra di disegni di Raffaello e grande interesse anche per le sculture di Giovanni Pisano, collocate in quel tempio mondiale dell'arte che è il Metropolitan Museum.

[b.b.]

«ITALY» / MANIFESTAZIONI

Usa gli Usa per dire

... Tante cose, e senza timidezza: spettacoli e successo

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

NEW YORK — Un tempo, neanche tanto lontano, veniva il coro degli alpini. Ai loro canti e alle loro divise era affidato il compito di portare in America, ai connazionali d'oltreoceano, una boccata d'Italia. L'ambasciatore Giulio Cesare Di Lorenzo, direttore generale per l'emigrazione, ricorda con commozione la prima manifestazione italiana a New York a cui partecipò: «Era il 1957, e in un teatro di Brooklyn c'era un concerto di Domenico Modugno. Quando intonò «Volare», tutte le quattromila persone presenti scattarono in piedi a cantare con lui».

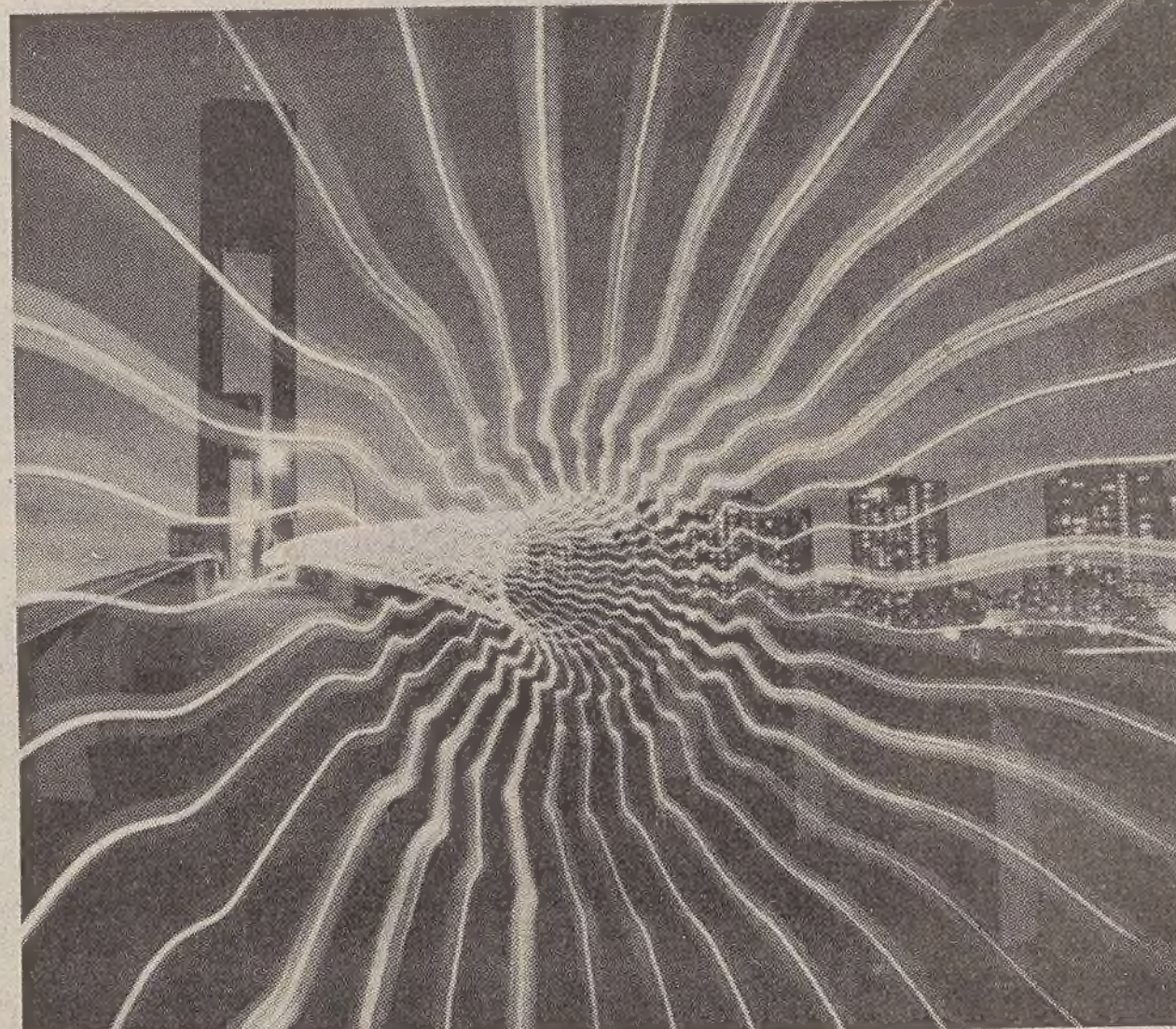
Oggi il «made in Italy» trova negli States altri rappresentanti e altri fruitori. Certo, esiste ancora il commerciante d'origine italiana che, a Little Italy, espone le magliette con la testa del duce. Ma per i più, italo-americani e non, Italia significa ben altro. Negozi d'abbigliamento e ristoranti che contano espongono con fierezza il marchio Italia.

«Italy on stage», la manifestazione promossa a New York e a Toronto dal ministro degli esteri con la collaborazione delle regioni e di sponsor privati, ha dimostrato quanto grande sia l'interesse per la nostra cultura.

«Dieci anni fa ci si muoveva con molti più complessi e timori verso gli Usa, e si faceva tutto con grande timidezza — sottolinea Francesco Corrias, console italiano a New York —. Ormai non c'è fatto italiano che non susciti attenzione».

Indubbiamente non è facile inserirsi in una ribalta, come è quella newyorkese, sempre affollata di spettacoli di grande livello. In questo periodo, ad esempio, sono in scena a Broadway musical famosissimi, come «Cats», come «Les Misérables» di Peter Hall, come «Cabaret», come «Starlight Express», una commedia brillante di sicuro richiamo come «La cage aux folles» e a Brooklyn, la maratona teatrale di nove ore firmata da Peter Brook, «Mahabharata». Spettacoli che rimangono in cartellone per mesi, se non per anni.

Ma le nostre produzioni non hanno fatto la figura di Ce-



«Sinergia, New York» è l'elaborazione fotografica di Eric Staller che identifica la metropoli Usa come un serbatoio zampillante di luce e di energia. Per gli spettacoli italiani inserirsi in un quadro così vivace è stato una sfida: ma, finora, sembra sia stata vinta.

nerentola. Tutt'altro, e hanno anzi ricordato, nella patria dello show tutto luci, suoni e tecnologie, che si può fare teatro anche in modo diverso. «Qui a New York, dove il pericolo della robotizzazione è più vivo che in Italia, e dove si è abituati alla macchina perfetta di Broadway, è bene ricordare — ha sottolineato Maurizio Scaparro — che esiste anche l'errore, e che semplicità non significa stupidità».

Gli spettacoli di «Italy on stage», e l'iniziativa nel suo insieme, hanno riscosso enorme successo. Anche presso la critica, tradizionalmente non tenera. Ottomila persone hanno affollato le tre repliche dello «Stabat Mater» messo in scena da Roberto De Simone e in media millecinquecento spettatori hanno assistito a ogni rappresentazione dei vari spettacoli.

Il «Pulcinella» di Maurizio Scaparro, con Massimo Ranieri, ha avuto un successo brillante. Lo testimoniano anche le immagini di uno special che, curato per la Rai Corporation da Ruggero Miti, verrà trasmesso in

Italia, da Raidue. Intervistata all'uscita dal teatro, al termine della prima, la gente dà vita a un coro unanime di «magnifico», «very nice», «troppo bellissimo». C'è chi dichiara «Massimo Ranieri è più forte di Maradona», ma molti sottolineano soprattutto la necessità di godere più spesso di occasioni del genere.

«Italy on stage» ha placato il senso di abbandono di cui gli italo-americani hanno sofferto per anni, afferma Renato Pochetti, amministratore delegato della Rai Corporation (propaganda americana della nostra televisione pubblica). «Fino a poco tempo fa il gruppo italo-americano viveva col complesso dei dimenticati. Nutriva un sentimento di astio verso la patria che, dopo aver costretto i nonni ad andare via, ignorava i nipoti. Ma tutto questo è cambiato. Non bisogna più affidarsi ai racconti del nonno. Oggi — sottolinea Pochetti — il contatto con la realtà italiana è quotidiano». La Rai Corporation trasmette (sul canale 31, un canale di proprietà del Comune di

New York) sedici ore di programmi a settimana: tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20, e la domenica dalle 8 alle 14 (incluso, per la gioia di tutti i tifosi di calcio, un'intera partita in diretta).

Ogni giorno, dalle 19.30 alle 20 (nel momento di massimo ascolto, subito dopo il notiziario americano) va in onda il telegiornale. Registrato alle 14.30 (ora di New York), viene trasmesso cinque ore più tardi, ma è esattamente lo stesso che si vede in Italia: «salomonicamente» per sei mesi tocca al Tg1 e per sei mesi al Tg2.

«E' difficile — spiega Pochetti — fare il calcolo della nostra "audience", perché le società di rilevamento prendono in considerazione solo i grandi network. I nostri programmi possono comunque essere visti a New York, Boston, Filadelfia, Chicago, San Francisco, Los Angeles, e con l'acquisto di un disco (che non costa più di 500 dollari) possono essere ricevuti ovunque, anche da un italiano seduto nel South Dakota». «Italy on stage» si è dunque rivolto a questo italo-americano nuovo, più informato sul proprio Paese, più desideroso di cultura che di folklore. Ma si è rivolto anche al pubblico americano, dandogli la possibilità di approfondire la conoscenza di un Paese prima noto soprattutto per la pastasciutta. Sia nel promuovere le varie iniziative sia nel presentarle si è cercata anche la partecipazione Usa. Flani pubblicitari con tutto il programma di «Italy on stage» sono usciti sul «New York Times», sul «Village Voice», sul «Wall Street Journal», e spot pubblicitari sono stati trasmessi esclusivamente da radio americane.

Sono stati affissi ottomila manifesti e distribuiti duecentomila depliant, e solo il cinque per cento di tutto il budget pubblicitario è stato destinato alle inserzioni sul Progresso, voce flebile e nostalgica degli italiani a New York.

E significativa è anche la scelta degli spazi in cui sono stati ospitati gli spettacoli di «Italy on stage». «Per molti Manhattan appare ancora come un mondo lontano, inarrivabile», afferma il console Corrias. Ma gli spettacoli si sono tenuti giustamente lontano da Brooklyn e dal parrocchiale Walker Theatre: a Broadway, nel grande Mark Hellinger Theatre (1600 posti), dove gli spettatori di lingua inglese hanno potuto seguire le battute su uno schermo (non sottotitoli, ma «sopratitoli», proiettati nella parte alta del boccascena, come già da tempo avviene, a New York, per gli spettacoli d'opera).

E nel cuore di Manhattan si trova anche il Carnegie Screening Room, dove il 15 ottobre è stata inaugurata una sala dedicata a Roberto Rossellini e che avrà l'importante compito di tenere sempre illuminato uno schermo sul cinema italiano. Una decina d'anni fa si teneva periodicamente a New York una «Settimana della cultura italiana». Poi, tre anni fa, esordì, proprio a New York, «Italy on stage». L'anno scorso la manifestazione fece tappa in Argentina, altra terra popolata di italiani. Nell'87 è tornata, per volere dello stesso ministro degli esteri, a New York. Nell'88, per la quarta edizione, approderà forse in Australia.

LIRICA

Prega, San Carlo
che il coro canti

NAPOLI — La grande festa del Teatro San Carlo di Napoli rischia di saltare: i coristi hanno detto «no» alla serata di gala per il 250.º anniversario della fondazione. Montserrat Caballé, Katia Ricciarelli, Kathleen Kullman continuano a provare per rispettare il contratto, ma temono fortemente (come Salvatore Accardo) di trascorrere il 4 novembre in albergo.

Centodieci critici musicali giunti da due continenti potranno raccontare soltanto gli intrighi che stanno portando alla rovina l'ente lirico napoletano, presentato invece in questi anni, da una maliziosa attività di pubbliche relazioni, come la punta avanzata della «Rinascenza» partenopea.

Lo sciopero dei coristi, che non si fonda soltanto su questioni di carattere salariale, non è l'unica grana: ci sono le dimissioni del direttore artistico Roberto De Simone che, oltre a essere irrevocabili, sono ufficialmente anche misteriose. Il maestro non vuole spiegare le ragioni che lo hanno determinato a far le valigie, ma pare abbia in tasca un contratto con la «Scala». C'è poi un deficit di cinque miliardi e mezzo per questa sola stagione, in aggiunta agli oltre venti miliardi di disavanzo consolidato.

Il sindaco Lezzi ha fatto acrobazie per cercare di salvare lo spettacolo celebrativo (da due giorni sono già cominciate le manifestazioni collaterali: conferenze, emissioni di francobolli sancarlariani con l'annullo nel Palazzo Reale, presentazione da parte della Zecca di una speciale medaglia).

I novantasei coristi, ai primi contatti con il capo della civi-

ca amministrazione, hanno risposto a muso duro, elencando tutte le pecche della sovrintendenza del «San Carlo», come il fatto di ricorrere a un coro straniero per l'allestimento di qualche particolare spettacolo (con grave dispendio di denaro), come l'ignorare il coro sancarlariano per le tournée all'estero, alle quali vengono invece invitati «amici e amici degli amici», come il silenzio della sovrintendenza alle ripetute richieste di «una riqualificazione professionale e salariale».

Gli stipendi dei coristi del «San Carlo», dicono i sindacalisti, sono inferiori a quelli degli altri dodici enti lirici italiani.

Dal «San Carlo» si risponde invece che viene applicato il contratto nazionale. Per l'eventuale contratto integrativo c'è tempo. Quanto chiedono i coristi? Cinquecentomila lire al mese. Un onere di oltre seicento milioni all'anno. Il nuovo presidente dell'ente autonomo sancarlariano (per statuto è il sindaco, che però può delegare a un consigliere comunale) è il professor Raffaele Capunzio, della stessa corrente del suo predecessore, Roberto Pepe, che finì in galera per le «lumi d'oro» (attribuiti il lavoro di sostituzione delle funi del palcoscenico, per una spesa di alcuni miliardi, a una società che si era costituita due mesi dopo aver presentato la richiesta dell'appalto).

Anche il sovrintendente Francesco Canessa è sul piede di partenza. Al suo posto, dovrebbe arrivare il deputato Paolo Martuscelli, un ingegnere che, da provveditore alle opere pubbliche, ha legato il suo nome a grandiose realizzazioni.

[Salvatore Maffei]



Un giovane violino di ottant'anni

PARIGI — Il 26 gennaio prossimo compie ottant'anni. Ma è vispo e arzillo come se avesse vent'anni di meno. Il violinista Stéphane Grappelli è riapparso in pubblico l'altra sera, dopo un periodo di lontananza dalle scene, in occasione dell'apertura dell'ottavo «Paris Jazz Festival». I suoi primi successi sono datati 1935, ma il suono del suo violino non sembra risentire del mezzo secolo trascorso da quegli esordi...

«SUPERCONCORSO»

Su, ripremiamoli

ROMA — Non bastavano i premi letterari «normali»: a Ivrea è stato istituito il «Vertice-Premio dei premi», un ulteriore riconoscimento dato ad anni alterni a un narratore, a un saggista o a un poeta che, nell'anno precedente, abbiano conseguito un primo premio nazionale. Per l'anno 1987 il «Premio dei premi» è riservato alla narrativa: il riconoscimento consiste nella somma di cinque milioni di lire.

Non è richiesta una diretta e dichiarata partecipazione al nuovo premio: autori, editori e organizzatori di concorsi letterari possono, però, segnalare alla segreteria generale, entro il 31 dicembre, i libri di narrativa che a loro giudizio abbiano i requisiti richiesti.

La commissione giudicatrice alla quale spetta ogni potere decisionale è formata da Giorgio Barberi Squarotti, Gian Luigi Beccaria e Lorenzo Mondo, e da Giuseppe Maria Musso, ideatore e segretario generale del «Vertice». La cerimonia di premiazione si svolgerà a Ivrea nella prima quindicina di marzo 1988.

CONVEGNO

Leopardi: altre definizioni, altri aggettivi

ANCONA — «Leopardi e noi in prospettiva Duemila»: intorno a questo tema, 25 fra i più noti leopardisti degli atenei italiani si sono incontrati ad Ancona, in un convegno organizzato dall'Accademia marchigiana di scienze, lettere e arti, sotto il patrocinio del «Comitato nazionale per le celebrazioni in onore di Giacomo Leopardi».

Superata definitivamente la visione critica di un Leopardi «poeta puramente idilliaco», è la posizione crociata della «vita strozzata». «Leopardi si offre oggi a due riletture — ha riassunto il critico e poeta

Silvio Ramat, dell'Università di Padova, a conclusione del convegno —: reinventato come autore contemporaneo, o riscoperto come classico».

«Io credo però — ha aggiunto Ramat — che le due posizioni non siano inconciliabili: nonostante di Leopardi ormai si conosca tutto, perfino le più segrete manie, la dimensione che ci colpisce è ancora la smisuratezza».

Nonostante la ponderosa produzione critica sull'opera del recanatese, che ha impegnato i maggiori ingegni del dibattito letterario per oltre

mezzo secolo, il convegno di Ancona ha esaminato una dimensione ancora «inedita» del pensiero leopardiano, «autore dotato di straordinaria forza anticipatrice, creatore di un'opera polisemica che sopporta una pluralità di interpretazioni le più «diverse», come ha detto Emilio Giordano, dell'Università di Salerno.

L'estrema modernità del «pensiero poetante» di Leopardi è cosa nota, ma i critici concordano anche nel ritenere il poeta di Recanati «il più contemporaneo tra i contemporanei, interlocutore

privilegiato del nostro secolo». Diverse tra loro, e alcune inconsuete, le definizioni proposte dai critici per il poeta durante il convegno anconitano: «anarchico di un nichilismo attivo», «postesistenzialista», «spirito contrastato, ateo e materialista», «solitario eroico contestatore». Cesare Galimberti, dell'Università di Padova, ha parlato di «materialismo metafisico», rintracciando nei Canti «forme simili a quelle del pensiero mitico». Nel confrontare Leopardi e Pirandello, Carlo Ferrucci, dell'a-

teneo romano, ha poi rilevato «i numerosi richiami al recanatese nei testi pirandelliani: Leopardi addirittura esprime nello Zibaldone una teoria della poesia e del teatro drammatico». Pietro Bigongiari, dell'Università di Firenze, ha sostenuto «l'impossibilità di storizzazione e di sistemazione dell'opera del recanatese». Secondo il critico Giovanni Cristini, che ha analizzato l'educazione religiosa di Leopardi, «il poeta ha sconfitto il filosofo: il cuore che afferma e ama sconfigge l'intelletto che nega».

Martedì 3 novembre 1987

«ITALY» / MOSTRE - 1

Tesoro in vista

E' quello delicato e prezioso di San Gennaro

Sono assicurati per quindici miliardi e quaranta pezzi della collezione esposti al Brooklyn Museum e, per vederli, la gente si mette in coda. Sono quasi tutti manufatti del XVII e XVIII secolo e rispecchiano i momenti magici del barocco e rococò napoletani: un calice ha 476 brillanti, cento rubini e smeraldi...

Servizio di

Gianpaolo Pili

NEW YORK — Hanno passato l'oceano sotto scorta. Sono assicurati per 15 miliardi. I tesori di San Gennaro stanno conquistando New York. Per vedere i quaranta pezzi della grande e preziosa collezione esposti al Brooklyn Museum fino al 18 novembre c'è sempre la coda. Tanti splendori tutti insieme è raro ammirarli anche a Napoli, ma per l'America è stato possibile grazie a «Italy on stage».

Per molti anni problemi di sicurezza e di costi avevano impedito la «trasvolata» della mostra. I pezzi, delicatissimi, sono quasi tutti manufatti del XVII e XVIII secolo e rispecchiano i momenti magici del barocco e del rococò napoletani.

L'imponenza dei grandi candelabri fatti costruire da Carlo di Borbone sembrano dominare quasi l'ingresso di questo percorso tra gioielli e brillanti. Dei quaranta pezzi fatti giungere dall'Italia, fanno parte anche le famose chiavi d'argento che si usano per aprire le portelle secentesche che custodiscono il reliquiario col sangue di San Gennaro.

Americani (e immigrati) ammirano anche il famoso piviale rosso, tutto in seta e oro, con lo stemma di Ferdinando II, usato per ricoprire il busto del santo nei giorni di celebrazione.

Enormi giare in argento, piene di rose e anemoni tutti realizzati con lamine sottilissime, sono un incredibile richiamo. In quel paziente e raffinato lavoro c'è tutta la bravura degli artigiani dell'epoca. Gli americani — che hanno un vero e proprio culto per i tesori, quasi a voler ripagare, sotto il profilo culturale, la propria origine recente — si divertono moltissimo ed escono dalla mostra con esclamazioni di stupore.

1476 brillanti e i più di cento

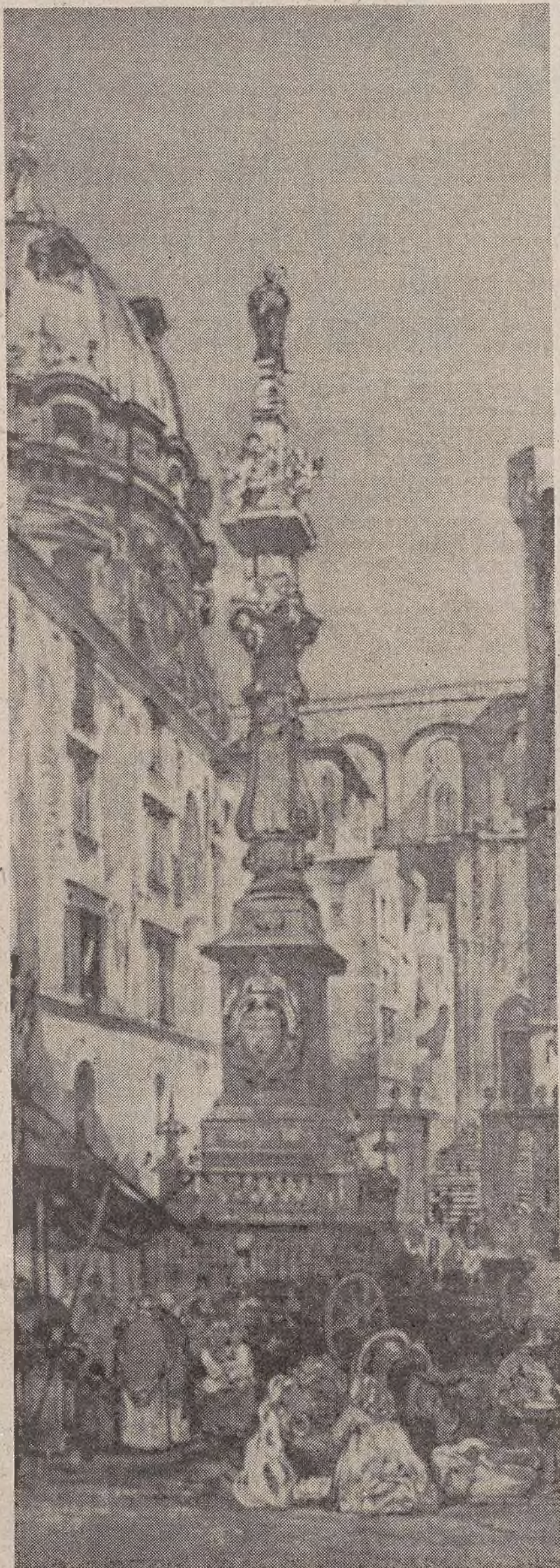
rubini e smeraldi che tempestano il calice d'oro di Michele Lofrano, dono di Ferdinando IV alla città quando il sovrano era ancora bambino, costituisce una delle attrazioni principali.

Poi, in questo piccolo «tour» regale, ci si imbatte nei busti dell'arte statuarie barocca, da San Giovanni Battista a San Domenico, alla Madonna. Sono questi i punti più alti raggiunti dai maestri argentieri guidati da Lorenzo Vaccaro e Giuseppe Sammaritano.

Ma perché tutti questi lavori si sono conservati intatti e sono riusciti a rimanere a Napoli, nonostante i saccheggi borbonici? Si dice che, come per il segreto del sangue che si liquefa nelle ampole, il mito di San Gennaro eserciti una sorta di «ombrello» protettivo.

Tutte queste cose, che adesso si possono vedere a Brooklyn (ed è sperabile, dopo l'esperienza americana, lo siano a Napoli in maniera permanente) sembrano godere infatti di una speciale immunità che richiama la leggenda. San Gennaro, vescovo di Benevento, imprigionato, torturato e decapitato da Diocleziano nel 350 d.C. (su di lui è fiorita la leggenda, e molte cose sono state scritte: una biografia, del tutto romanzata, uscì nel Settecento a firma di Carmine Falcone), sembra aver messo il proprio bastone a difesa della città partenopea. E Brooklyn è un po' la Napoli di Manhattan. Il livello di emigrazione campana in questa zona è altissimo.

Un altro pezzo di Napoli è esposto (fino al 12 novembre) nella sede dell'Istituto italiano di cultura: «Il miracolo dipinto. Cinquecento anni di vita quotidiana in Campania nella pittura devota per la Madonna dell'Arco». Si tratta di ex voto: il santuario ne conserva 8500, dal 1499 ai giorni nostri.



«La guglia di San Gennaro», particolare da un dipinto. La mostra del tesoro allestita negli Usa allinea una serie di pezzi di gran valore.

«ITALY» / MOSTRE - 2

Un Pisano genovese

NEW YORK — «Esempi magnifici del più importante scultore italiano del periodo gotico», con queste parole il direttore del Metropolitan Museum, Philippe de Montebello, ha commentato le opere esposte nell'ambito della mostra «Giovanni Pisano in Genoa» inaugurata l'altra sera a New York. In esposizione sono sei «frammenti scultorei» appartenenti alla tomba di Margherita di Brabante, l'ultimo lavoro documentato del sommo scultore pisano.

Il monumento fu commissionato dall'imperatore Enrico VII di Lussemburgo quando la moglie Margherita gli morì (presumibilmente di peste) durante un viaggio a Genova. Venne sepolta nella chiesa di San Francesco di Castelletto.

Anche i frammenti della porta di San Ranieri (1310-1312), esposti al Metropolitan nell'ambito della stessa mostra, sono legati alla vita dell'imperatore del Sacro Romano Impero: «L'allegoria della città di Pisa» e «La Madonna in trono» furono infatti eseguiti dal Pisano in onore di Enrico VII. Queste sculture facevano

parte della lunetta della porta del transetto del duomo di Pisa. Ciò che colpisce dei lavori di Giovanni Pisano è la modernità della raffigurazione; Henry Moore, che lo considerava uno degli artisti più importanti di tutti i tempi, «si sentiva legato al Pisano da un'affinità elettiva profonda». Il suo stile figurativo, così nuovo e vigoroso, derivò in parte, secondo gli studiosi, dall'influenza del padre, Nicola, che lo orientò verso la scultura antica romana. D'altra parte, il Pisano sviluppò un rapporto dialettico «di assimilazione e allo stesso tempo di rifiuto» con lo stile gotico che andava diffondendosi dalla Francia nei secoli XIII e XIV.

Le opere esposte a New York (che erano tutte andate disperse nei secoli passati e sono state ritrovate negli ultimi cent'anni) sono state restaurate di recente e presentate al pubblico per la prima volta, a Genova, nella primavera scorsa. Il successo di quella mostra ha suggerito agli organizzatori di «Italy on stage» di includerla tra le manifestazioni culturali da presentare al pubblico newyorkese.

«ITALY» / E POI...

California? Riservata

Emilia Romagna: una rassegna a sé

SAN FRANCISCO — E mentre «Italy on stage» si dipana in mille iniziative coordinate, la Regione Emilia Romagna fa da sé. Ha presentato infatti in California due programmi culturali dedicati ai suoi registi e all'Aterballetto, la compagnia dei teatri della regione che opera — come ben si sa — in tutta Italia e anche all'estero.

L'avvio è stato dato dalla proiezione di «L'intervista» di Federico Fellini allo Herbst Theatre (film non ancora inserito nei circuiti commerciali: la rappresentazione è stata seguita con evidente interesse dalla critica e, naturalmente, dalla stampa californiana).

Dopo questo esordio, diciassette lavori di altrettanti registi, tutte opere sconosciute alla maggior parte degli spettatori statunitensi in quanto presentate solo nei circuiti del «film d'autore».

Tra l'altro, sono stati programmati «Le amiche» di Antonioni, «I pugni in tasca» di Bellocchio, «La Califfa» di Bevilacqua, lavori di Pasolini, Zavattini, Zurlini, le realizzazioni di Rambaldi. In prima assoluta, «Le lunghe ombre» di Gianfranco Mingozzi.

L'Aterballetto, per parte sua, ha presentato quattro spettacoli con la direzione artistica di Amedeo Amodio e musiche di Vivaldi, Paganini, Bach, Beethoven e D'Anjou. L'ultima fase della manifestazione è più direttamente interessata all'ingresso del «made in Italy» nel mondo californiano. E, trattandosi del mondo più ricco di tutti gli Stati Uniti d'America, niente è più adatto della moda e delle sfilate: fantasia, cultura e creatività in vetrina, per conquistare un appetibile mercato.

[a. g.]

SAGGI

Trieste, che città spiritualissima

Recensione di

Diego de Castro

Per uno strano destino, pare che l'abbia avuto e debba aver da fare con problemi che concernono questioni di religione a Trieste, all'inizio e alla fine della mia vita. Il mio primo articolo scientifico fu pubblicato nel 1927 e riguardava i matrimoni secondo la religione degli sposi a Trieste. Mi accorsi solo allora che esistevano ufficialmente «senza religione», nelle statistiche austriache. I loro matrimoni erano numerosi, e ne dedussi che l'impressione che io avevo, sin da bambino, prima, durante e dopo la guerra 1914-18, sulla scarsa religiosità degli uomini del ceto borghese cui appartenevo, doveva essere fondata. Questa mia impressione rimase inalterata fin quando tornai a Trieste, nella primavera del 1945, convinto io stesso, come tutti i giuliani di Roma nel periodo clandestino e in quello successivo dell'occupazione angloamericana, che nella grande città adriatica, avremmo trovato un forte partito socialista.

Nel prendere contatto con i leaders, come mi era stato ordinato, mi accorsi che si era nettamente imposta una forte corrente democristiana per merito dell'intelligente attività del Vescovo e di don Marzari, e anche di Bartoli, di Palutan e di vari altri esponenti cattolici. Mi sorse allora il dubbio — e mi rimase — che la città avesse avuto un rifiorire di religiosità dopo le atroci peripezie della guerra, perché il dolore migliora gli uomini.

Ma non c'è

«conversione»

Mi interessano, perciò, ora i lavori che va pubblicando il «Centro studi storico-religiosi del Friuli Venezia Giulia» fondato e diretto, a Trieste, da un sacerdote docente universitario, il prof. Pietro Zovatto, e anche quelli che vengono pubblicati a Gorizia dal «Centro studi Antonio Rizatti» e dall'Istituto di storia sociale e religiosa.

Quando, nella ricca collana edita dal «Centro» triestino, leggo titoli come «Trieste tra umanesimo e religiosità» oppure «Trieste religiosa», mi vien da pensare che la conversione dei triestini esista. Quando, invece, leggo il contenuto dei libri, mi accorgo che il concetto di religiosità è ben diverso e ben più elevato

A proposito

di nuovi studi

su «umanesimo

e religiosità»

to di quello della pratica di una qualche confessione fra le confessioni generalmente riconosciute.

A quel che mi sembra di capire, la «religiosità» di cui si parla sarebbe piuttosto una «spiritualità», e cioè il senso di un legame con la trascendenza, si voglia chiamarla Dio, Natura o anche Ragione. E' più che naturale trovare questa religiosità nei poeti perché essi costituiscono il tramite tra la Natura e gli esseri umani comuni; trovarla nei grandi scrittori; trovare anche in Silvio Benco — passato anagraficamente tra i senza religione — la sua fede nella Ragione. In questo senso, Trieste è senz'altro religiosa perché ha generato grandi personalità, le quali non sarebbero divenute tali se non fossero state dotate di una spiritualità profonda e di altissimo livello.

Ma, circa la religiosità considerata nella sua comune accezione, condivido perfettamente le idee espresse dal prof. Zovatto in un pregevole articolo nel quale parla della religiosità molto peculiare del borghese triestino: religiosità intesa, in questo caso, come pratica di una delle confessioni riconosciute. Egli ha compreso esattamente la situazione che esisteva ai tempi dell'Austria, ricostruendola dai documenti, io l'ho vissuta di persona fino al 1918, ma anche ben oltre.

Bisogna ricordare che, nell'ambiente irredentista e liberalnazione del periodo austroungarico, la stima verso una persona era proporzionale soltanto al livello della sua umanità, purché, ben si intenda, se trattasse di una persona la quale, nella sua condotta di vita, fosse per il resto onesta.

Ora, l'imperatore aveva il titolo di Maestà cattolica e apostolica, il clero (compreso il Vescovo di Trieste), era in gran parte slavo e fedelissimo all'Austria, gli sloveni erano i più cattolici tra i sudisti austriaci, cattolica era la religione dello Stato, il cui Capo era il liberale e anti-ita-

liano e via di seguito, sì che un irredentista liberalnazione avrebbe offerto un implicito riconoscimento alla situazione politica se si fosse dimostrato religioso e avrebbe perduto la stima delle persone del proprio ambiente.

Non esisteva, però, un anticlericalismo di tipo romagnolo; anzi, i pochissimi preti irredentisti erano stimati e quasi vezzeggiati dalla borghesia italiana; per contro, essa guardava il cristiano-sociali dall'alto in basso e li riteneva un partito di ben inferiore livello. Come dice Zovatto, si trattava di una forma di protesta politica espressa per la religione, per cui il cattolico osservante passava per austriacante e la stessa apostasia dalla religione cattolica costituiva un ripudio politico dell'Austria.

Una protesta

politica

Se aggiungiamo che il triestino, forse anche per influenze protestanti e positiviste, preferiva, se non era ateo, rivolgersi direttamente a Dio senza tramite di strutture ecclesiali confessionalmente codificate, si capisce come la Trieste borghese non fosse religiosa nel senso corrente di questa parola.

E, forse, sarebbe molto utile, per comprendere l'importanza degli studi pubblicati dal «Centro», un articolo di chiarimento sul concetto di religiosità. Può succedere, altrimenti, che, essendo il «Centro» stesso diretto da un sacerdote e avendo come indirizzo postale quello del Seminario vescovile, molte persone trascurino la lettura di lavori di indubbio valore, pensando si tratti di studi relativi alla religiosità intesa nel senso comune della parola o, anzi, della religiosità dei soli cattolici. E sarebbe veramente peccato se non venissero letti lavori che sono veramente interessanti.

■ **MOSTRA.** «Adriano Parisot. Opere 1942-1983» è il titolo della rassegna che resterà allestita fino al 13 dicembre nelle sale espositive del Circolo degli artisti di Torino (via Bogino 9). L'esposizione comprende una settantina di dipinti realizzati dall'artista tra il 1942 e il 1983, che coprono quarant'anni di attività di Parisot dagli inizi nel dopoguerra al periodo astratto-concreto, alla poetica informale di cui fu uno degli esponenti principali in Italia.

DANZA

Paul Taylor e due novità

BARI — Anche quest'anno il Teatro Petruzzelli alza il sipario sulla grande danza; domani e dopodomani, infatti il teatro barese ospiterà — in esclusiva per l'Italia — una delle più interessanti compagnie internazionali di «Modern Dance», la «Paul Taylor Dance Company», con due novità assolute per l'Italia. Si tratta di «Kit and Kins», con musiche di Mozart, coreografie di Paul Taylor, costumi di William Ivey Long, luci di Jennifer Tipton, e di «Nightshade», con musiche di Scriabin, coreografie di Paul Taylor, costumi di Gene Moore. Terzo brano in programma «A musical offering», musiche di Bach, orchestrazione di Webern e Bayer, coreografie di Paul Taylor, scene e costumi di Gene Moore.

Ormai noto al grosso pubblico e vezzeggiato dai critici più autorevoli, Paul Taylor è uno dei maggiori protagonisti del panorama della danza moderna americana. Da Martha Graham, Doris Humphrey e José Limón, Taylor ha ereditato le tecniche che la sua fervida creatività ha poi superato e trasformato con «riverente trasgressione».

Ma si è anche nutrito degli insegnamenti di Anthony Tudor e George Balanchine, elaborando una sintesi stilistica che unisce organicamente il classico e il moderno: retaggi, questi, che il coreografo statunitense misura sempre con ironia, senza sfiorare tuttavia la banale dissacrazione.

MUSICA

Sinatra: che festa!



Frank Sinatra: un concerto a Las Vegas.

LAS VEGAS — Al Ball's Hotel di Las Vegas l'altra sera sembrava che il tempo si fosse fermato. La festa anni Sessanta indetta in onore di Frank Sinatra è stata un vero successo. Il vecchio e stanco «The voice» è riuscito a dare il meglio di sé, hanno detto i critici. Ha cantato i motivi che lo resero famoso con la stessa passione e lo stesso calore di una volta. A «scatenarlo» ha forse contribuito — hanno commentato molti — la presenza di due suoi grandi amici: Dean Martin e Sammy Davis junior che, a conclusione della sua straordinaria esibizione, sono saliti sul palcoscenico e gli hanno offerto due enormi bouquet di rose rosse. I tre, più di vent'anni fa, erano i protagonisti delle notti magiche di Las Vegas. Li legava un sodalizio che andava oltre gli interessi comuni correlati al cinema. E questo Sinatra ha tenuto più volte a sottolinearlo al pubblico presente in sala.

PITIGRILLI / FILM

Cocaina sì, ma con la «morale»

Il produttore italiano Enzo Peri riprenderà il progetto di Rainer W. Fassbinder

MILANO — Il film «Cocaina», tratto dall'omonimo romanzo di Pitigrilli, che Rainer Werner Fassbinder aveva in avanzata preparazione al momento della sua scomparsa, sarà realizzato dal produttore italiano Enzo Peri. Lo ha reso noto lo stesso Peri, che in questi giorni è a Milano per una serie di incontri al Mifed (Mercato internazionale del film e degli audiovisivi).

«Ho definito l'acquisto dei diritti di trasposizione cinematografica del romanzo di Pitigrilli», ha detto il produttore, che negli anni scorsi era riuscito a portare sullo schermo l'ambiente della mitica e leggendaria canzone «Lili Marlene», con la regia di Fassbinder e l'interpretazione di Anna Schygulla.

«Realizzerò, quindi, il sogno incompiuto di Fassbinder, che ne aveva già scritto la sceneggiatura — ha proseguito l'imprenditore —. Il film sarà diretto da un regista che mi ha espresso il desiderio di occuparsene, Mauro Bolognini, e sarà prodotto con una società tedesca. Desidero precisare che, nonostante il titolo, il tema del libro e quindi del film non è affatto la droga. «Cocaina» è una straordinaria storia positiva, con un finale morale che coinvolge i giovani». Per quanto riguarda gli interpreti, Enzo Peri ha precisato che è prematuro parlarne, ma che pensa a un attore americano e a due attrici, una italiana e una tedesca. «Per il momento ho deciso di non prendere in considerazione la sceneggiatura di Fassbinder — ha concluso — per non essere condizionato, anche se sarebbe un grande e suggestivo esperimento far rivivere il famoso autore tedesco attra-

verso la sua sceneggiatura».

«Cocaina» sarà girato in inglese per il mercato internazionale e si avverrà di un budget di sette milioni di dollari.

Dino Segre, in arte Pitigrilli, nacque a Torino nel 1893. Per i suoi romanzi, un tempo proibiti, fu definito «l'uomo che fece arrossire la mamma». Nell'Italia fra le due guerre, con le sue storie di sesso, droga e denaro, fece scandalo. Fu il narratore proibito, l'idolo dei peccatori di provincia e l'incubo dei benpensanti. Mussolini una volta ebbe a dirgli: «Siete un intellettuale francese che scrive in italiano, ma i vostri libri non sono fatti per i ragazzi».

Ebreo in odore di antifascismo, ebbe noie col regime, ma nel dopoguerra fu accusato di essere stato (fra il 1930 e il 1939) una spia dell'Ovra, la polizia segreta fascista. Nel 1943 lasciò l'Italia per la Svizzera. Morì nel 1975 a Parigi, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita e dove, tanto tempo prima, trasse anche l'ispirazione dei suoi primi romanzi.

Umberto Eco ha dedicato a Pitigrilli un saggio, nel suo «Superuomo di massa». Lo ha addirittura affiancato a Sandokan, a James Bond, a Tarzan. E ne ha dato questo giudizio: «Di Pitigrilli resta soprattutto uno stile: il romanzo-dialogo, il dialogo di monologhi e il monologo di aforismi. Un ritmo, una sorta di jazz verbale, una soluzione costruttiva, mai ripetuta con eguale bravura...».

■ **SCULTORE.** Il Comune di Este promuove per il 7 novembre, nella sala consiliare del municipio, una giornata di studi sull'opera dello scultore Gino Cortelazzo.

PITIGRILLI / CONVERSIONE

«Prima incendiari, poi pompieri»

Quarant'anni fa Dino Segre abbracciò il cattolicesimo

Uomo controverso, amato e vituperato, autore di libri considerati ai suoi tempi al limite del cosiddetto «comune senso del pudore», poeta e umorista, Pitigrilli fu anche un grande cultore di parapsicologia. Quarant'anni fa si convertì al cattolicesimo. Per il mondo della cultura e dei suoi lettori fu un colpo. Molti non vi credettero.

La conferma ufficiale venne da un articolo di undici pagine di padre Agostino Gemelli, pubblicato nel 1948 da «Civiltà cattolica». Si era così realizzato un aforisma di Pitigrilli, che dà la misura del suo malizioso umorismo: «Si nasce incendiari — aveva detto nel 1930 a Parigi nel corso di una conferenza — e si finisce pompieri».

In realtà basta leggere il suo libro «Pitigrilli parla di Pitigrilli» (1949) per capire che Segre aveva in sé il seme della conversione; ma un aiuto lo ebbe appunto dalla parapsicologia, che aveva molto studiato e verso la quale aveva sempre avuto, tuttavia, un atteggiamento scettico. Pitigrilli partecipava, infatti, a sedute spiritiche, ma criticava anche la potenza influenzante di esse e quando poteva ne parlava con umorismo.

Scrisse nel già citato libro: «La mia ascesa verso lo spiritualismo fu lenta e progressiva... L'esperienza delle sedute spiritiche, sia che si realizzassero

per mezzo di anime disincarnate, sia che fossero opera del diavolo, ebbero il risultato che io, per quelle vie vietate e con mezzi illeciti, ho trovato la fede». Fu influenzato certamente dagli innumerevoli scritti di Ernesto Bozzano, il maggior cultore italiano dello spiritismo scientifico, ma non ne rimase convinto. Secondo Bozzano, le anime disincarnate potevano trasmettere messaggi ai vivi e questa era la prova dell'esistenza dell'aldilà. Pitigrilli, ritenendo la conclusione di Bozzano abbastanza semplicistica, e soprattutto in contraddizione con la religione cattolica verso la quale stava già avvicinandosi, ne discusse con un sacerdote. Il prete gli rispose che «teologia alla mano, non mi sentirei di dire che questo pensiero è contrario alla religione».

Anche questo episodio conferma che in Pitigrilli esisteva già il seme della conversione, cioè quello spirito di religiosità che basta ad alcuni perché un avvenimento qualsiasi — quasi sempre di natura personale — li porti ad abbracciare una fede. Così come accade a Pitigrilli con le sedute spiritiche, che costituirono il colpo di acceleratore per arrivare più velocemente alla fede. Nel libro «Apollinari», Pitigrilli spiega chiaramente che le sedute medianiche ebbero l'effetto di influen-

zarlo notevolmente nel suo desiderio di credere nell'aldilà e nella possibilità di dialogare con i morti. Vi è una mini-novella in cui un defunto gli domanda: «Vuoi che fondiamo un giornale, tu di lì e io di qua? Sarà scritto da umoristi scomparsi». Pitigrilli gli commissiona una breve novella. E lo spirito detta alla medium: «Una donna muore. Sai che cosa chiede appena arriva fra noi? Quest'anno che cosa si porta?».

Altri scritti di Pitigrilli, per esempio il «Gusto del mistero» (1954), confermano con quale senso di curiosità, scetticismo e umorismo egli partecipasse alle sedute spiritiche. Dice, ad esempio, di avere a lungo e spesso dialogato con la poetessa Amalia Guglielminetti e con Guido Gozzano, il poeta morto nel 1916. In un epigramma scrisse: «Io credo in Dio, nonostante tutte le stupidaggini che mi hanno detto per farmelo credere». Infine nel suo «dizionario antibalistico», riflettendo sull'ultrafania, alla parola «apporto» (materializzazione di un oggetto, di un fiore, ecc.), scrive: «Ma perché nelle sedute medianiche nessun cosiddetto spirito, quando è in vena di regali, al posto di qualche solida medaglietta, non ha mai lasciato una banconota del massimo taglio in dollari, magari bruciata, ma circolante?».



La moglie di Pitigrilli con alcune opere del marito. Bolognini riuscirà a girare «Cocaina» (celebre romanzo dello scrittore e progetto mancato di Fassbinder).

RAI UNO

- 13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Flash.
14.00 Tribuna Referendum diretta da Albino Longhi. Intervista Psi.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Il risveglio dell'isola perduta.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 La baia dei cedri. «Una partita al biliardo».
16.30 L'ispettore Gadget (disegno animato).
17.00 La baia dei cedri: «Jim dinamite».
17.35 SpazioLibero. I programmi dell'accesso. Associazione di amicizia Italia-Bangladesh.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Tribuna Referendum diretta da Albino Longhi. Si-No: con due partecipanti non partecipi.
18.15 Loretta Goggi presenta «Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Chiacchiere e sogni a cena, giochi e ricchi premi. Bis dall'hotel «Fantastico» con M. Boldi, M. Laurito e H. Parisi.
21.50 Telegiornale.
22.00 «L'UOMO SENZA PAURA». (1955). Regia di King Vidor. Con Kirk Douglas, Jean Crain.
23.30 Dse: Panorama internazionale. Finlandia nord-orientale: La contea dell'orso.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti. 6.40: Dse: Cinque minuti insieme. 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari. 7.15: Gr1 Lavoro. 7.30: Quotidiano del Gr1. 9: Nantas Salvalagallo conduce Radio Anchio. 10.30: Canzoni nel tempo. 11: Gr1 Spazio aperto. 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia. 11.30: Premi letterari: «Gli occhi di una donna». 12: 12.03: Via Asiago tonda. 14.03: Musica ieri e oggi. 15: Gr1 Business. 15.03: Radiouno per tutti. Obbl. 16: Il Pagineone estate. 17.30: Radiouno jazz '87. 17.57: Ondaverde camionisti. 18.08: Spazio libero, i programmi dell'accesso. Associaz. Ital. Scuola per corrispondenza. «Realità e prospettive». 18.30: Fogli di album. 19.15: Ascolta la sa sera. 19.20: Gr1 Mercati, preziosi e quotazioni. 19.25: Audiobox. 20: Ore venti, un sipario. Teatro Sempre, incontri con teatri straordinari all'Università «La Sapienza» di Roma: «La vocazione dell'attore». 20.47: Mi racconti una fiaba. 21.03: Da Milano: Stanotte la

RAI DUE

- 8.30 Muoviamoci. Con Sydney Rome.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Di Gianni Vassino.
15.00 Musica Doc.
16.00 Lassie. Telefilm. «Ragazzo da salvare».
16.30 Il gioco è servito. Farfadé. Conduce N. Paone.
16.55 Dai Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene «Medicina 33».
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL CACCIATORE DI TAGLIE» (1980). Film dramma-avventura. Regia di Buzz Kuluk. Con Steve McQueen, Eli Wallach, Kathryn Harrold.
22.10 Tribuna Referendum, diretta da Albino Longhi. Confronto giustizia: Pci, Psi, Pri, Pli, Dp.
23.10 Tg2 Notte Flash.
23.15 Cinema di notte. «IL BACIO DELLA MORTE» (1947). Film drammatico. Regia di Henry Hathaway. Con Victor Mature, Richard Widmark, Colleen Gray. Nell'intervallo, Tg2 Notte Flash (1.0 tempo).
0.10 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
0.15 «IL BACIO DELLA MORTE» (film). 2.0 tempo.

RAI TRE

- 14.00 Archivio dell'arte: Pietro Cavallin a Roma.
14.30 Jeans 2. Con Fazio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819 filo diretto.
16.00 Rai 3 e Tg3 presentano: Fuoricampo.
17.30 Tg3-Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folclore Quilici presenta Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm «C'è un dottore, prego?».
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Tv 3 Regioni.
20.00 Dse: Medio Evo - Ombre e luci. Regia e testo di Folco Quilici. Dopo Roma.
20.30 Corrado Augias con Donatella Raffai risponde a Telefono Giallo. Il controverso caso Carlotto.
21.30 «LA PIETRA CHE SCOTTA». (1971). Regia di Peter Yates. Con Robert Redford, George Segal. 1.0 tempo.
22.20 Tg3 - Sera.
22.25 LA PIETRA CHE SCOTTA. 2.0 tempo.
23.15 Telefono Giallo. Aggiornamento.



Steve McQueen (Raidue, 20.30)

tegrale a più voci: «Il compagno» (2); 15.30: Gr2 economia; 18.31: Il fascino discreto della melodia; 18.31: I nuovi interpreti; 19.50: Fari accesi: se sei in auto ascolta Radiouno; 21: Radiouno sera jazz; 21.30: Radiouno 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studioudue, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 sera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità, di D.J. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radiouno.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Successi in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Leggiamo insieme; 17.30, 19:

Terza pagina; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Louis D'Hervelois De Caix; 21.55: La cronaca e le storie; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.52: Gr3; 23.59: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere: il futuro dei giovani italiani in Germania; di A. Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni del ricordo; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a... 3.06: Dedicate a te; 3.36: Via col disco; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notturno italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese; 3.00, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Nazioni vicine; 14: Moltighe el fili; 14.45: Giornale radio dei Friulani in Istria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Al manacò, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

RAIDUE

L'ultimo McQueen

Con il «Cacciatore di taglie», di Buzz Kuluk, interpretato nel 1980 (in onda alle 20.30 su Raidue), Steve McQueen concluse la sua carriera come attore. Meno di due anni dopo una forma fulminante di cancro lo rubava all'affetto dei molti «fans» dispersi in tutto il mondo che forse ne apprezzarono, solo dopo la morte, tutto il talento e la forza umana. Fino all'ultimo istante, infatti, McQueen non rivelò il suo male nemmeno agli amici e continuò a fare progetti pur senza nascondersi la verità, convinto com'era che «ogni istante va vissuto come l'ultimo, senza debolezze, senza illusioni».

Il suo ultimo personaggio, l'agente investigativo Torsion, che inseguiva delinquenti per mestiere ma si interroga sul mondo violento in cui dovrà vivere il bambino che la sua compagna Dotto sta per avere, appartiene di diritto alla grande galleria che aveva costruito negli anni. Attore fin da giovane dopo mille esperienze nei più svariati campi, Steve McQueen incontrò il successo con «I magnifici sette», negli anni '60, il volto atteggiato a una perenne maschera ironica, i forti sentimenti nascosti sotto la corazzata del cinismo, era l'emblema del western crepuscolare così come dell'America moderna che difende a denti stretti le ultime illusioni.

Tre titoli per tutti valgono a ricordarlo: «Billi» di Peter Yates, «Stringi i denti e vai» di Richard Brooks e «Quelli della San Pablo», che proprio in questi giorni (domani e giovedì) Raidue ripropone per ricordarne la memoria.

Canale 5, 23.15

Maurizio Costanzo

Etica, morale ed estetica dei costumi, ma anche arte del tatuaggio e musica estemporanea. Questo il cocktail offerto dalla 32.a puntata del «Maurizio Costanzo show», a cura di Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri, in onda su Canale 5 alle 23.15.

Canale 5, 22.25

Aida egiziana

Nella puntata di «Nonsolomoda», in onda alle 22.25 su Canale 5, un servizio è dedicato alla «prima» della verdiana «Aida», allestita in Egitto dal teatro «Petruscelli» di Bari, tra la sfinge e le piramidi di Ghiza, con una platea di spettatori eccellenti, tra i quali il presidente del Senato Spadolini e l'attore Omar Sharif. In un altro contesto, sulle rive del Lago di Como, una gara di off-shore. E un'altra passerella allestita sulla «Rotonda della Besana» milanese per una collezione di pellicce, tra cui un ermellino bianco indossato da Brigitte Nielsen, ex signora Stallone. Dal salone dell'automobile di Francoforte l'Alfa Romeo 164, la Delta HF, la Porsche 911 in tinta pastello di stile californiano, la Bmw 750 1, l'ammiraglia di casa Opel, la Omega, la HFX Aerostar della Ford, la Ferrari con la F40, carrozzeria in carbonio e kevlar studiata da Pininfarina.

Raitre, 20.30

«Telefono giallo»

Corrado Augias, che risponde al «Telefono giallo», conduce l'inchiesta sull'assassinio di Margherita Magello, commesso il 20 gennaio 1976, per cercare di stabilire se a ucciderla fu un liceale di Padova, Massimo Carlotto.

Italia 1, 20.30

«Terminator»

Il nome dell'ex culturista austriaco Arnold Schwarzenegger è rimasto definitivamente legato al nome del personaggio interpretato nel 1984 e proposto per la prima volta in tv da Italia 1 alle 20.30. Film e personaggio portavano il nome di «Terminator» e questo antefatto, metà uomo e metà macchina, che arriva da un lontano futuro per compiere la sua missione di killer contro la giovane Sarah Connor, è rimasto per sempre impresso nell'effimera mitologia di questi primi anni '80.

APPUNTAMENTI

E' un quartetto a ritmo di jazz

Questa sera, alle ore 22.30 circa, al «Tor Cucherna Music Club», serata jazz con il quartetto del pianista Plinio Postogna e della cantante Giulia Crocini.

Radio regionale

«Moltighe el fili...»

Oggi alle 14, la puntata di «Moltighe el fili che svoli», a cura di Liliana Bamboscheck per la regia di Euro Metelli, sarà dedicata ai personaggi caratteristici della vecchia Trieste.

«La Barcaccia»

Ultime repliche

Oggi alle 17.30, nel teatro dei Salesiani, ultima replica della commedia dialettale «Scazevai in colomba», del gruppo teatrale «La Barcaccia».

Ridotto del Verdi

Presentazione

Venerdì 6 novembre, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'Amico Fritz», di Piero Mascagni, prossimamente in scena al Verdi.

«La Barcaccia»

Ultime repliche

Oggi alle 17.30, nel teatro dei Salesiani, ultima replica della commedia dialettale «Scazevai in colomba», del gruppo teatrale «La Barcaccia».

Ridotto del Verdi

Presentazione

Venerdì 6 novembre, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'Amico Fritz», di Piero Mascagni, prossimamente in scena al Verdi.

«La Barcaccia»

Ultime repliche

Oggi alle 17.30, nel teatro dei Salesiani, ultima replica della commedia dialettale «Scazevai in colomba», del gruppo teatrale «La Barcaccia».

Ridotto del Verdi

Presentazione

Venerdì 6 novembre, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'Amico Fritz», di Piero Mascagni, prossimamente in scena al Verdi.

Teatro Cristallo

«La Contrada»

Oggi alle 16.30, al teatro Cristallo, si replica lo spettacolo della Contrada «Un biglietto da mille corone», di Carpinieri e Faraguna.

Radio regionale

«Moltighe el fili...»

Oggi alle 14, la puntata di «Moltighe el fili che svoli», a cura di Liliana Bamboscheck per la regia di Euro Metelli, sarà dedicata ai personaggi caratteristici della vecchia Trieste.

«La Barcaccia»

Ultime repliche

Oggi alle 17.30, nel teatro dei Salesiani, ultima replica della commedia dialettale «Scazevai in colomba», del gruppo teatrale «La Barcaccia».

Ridotto del Verdi

Presentazione

Venerdì 6 novembre, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'Amico Fritz», di Piero Mascagni, prossimamente in scena al Verdi.

«La Barcaccia»

Ultime repliche

Oggi alle 17.30, nel teatro dei Salesiani, ultima replica della commedia dialettale «Scazevai in colomba», del gruppo teatrale «La Barcaccia».

Ridotto del Verdi

Presentazione

Venerdì 6 novembre, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'Amico Fritz», di Piero Mascagni, prossimamente in scena al Verdi.

«La Barcaccia»

Ultime repliche

Oggi alle 17.30, nel teatro dei Salesiani, ultima replica della commedia dialettale «Scazevai in colomba», del gruppo teatrale «La Barcaccia».

Ridotto del Verdi

Presentazione

Venerdì 6 novembre, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'Amico Fritz», di Piero Mascagni, prossimamente in scena al Verdi.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Christopher Lambert («Il siciliano»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì alle ore 20 sesto (turni C/F) di «Carmina» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 20 prima (turni A/E) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanolto.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2h e 30'), il Teatro Stabile di Torino presenta il matrimonio di Figaro di P. A. C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti. Stagione 1987/88. Ultime settimane per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Ore 17.30 «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale «Scazevai in colomba» di Flavio Bertoli.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 «Un biglietto da mille corone» maldiva di terra e di mare di Carpinieri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 303615). Prossima apertura.

ARISTON. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18.3.a settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le voglie bagnate di una moglie». Un hard-core di altissima qualità, da vedere due volte V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 15.30, 17.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl». Terza settimana.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruchen. In un kolossal superbo, prezioso, stazioso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.

SALA AZZURRA. Ore 15.30, 17.45, 20.15, 21.45. «Mannequin». Come costruire un sexy manichino e risolvere tutti i problemi. Con Estelle Getty, Andrew McCarthy, Kim Cattral. Miglior film, miglior regia, miglior attore al Fantafestival.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 - «Turno Prime».

TEATRO STABILE TORINO presenta IL MATRIMONIO DI FIGARO di P.A.C. De Beaumarchais trad. e riduz. di Piero Ferraro GIUSEPPE PAMBIERI LIA TANZI PAOLA PAVESE MASSIMO BELLI con RICCARDO PERONI ANTONIO FRANCESCHI

regia di GIANCARLO COBELLI In abbonamento: tagliando n. 2 Il calendario delle rappresentazioni:

mercoledì 4 ore 16 «mercoledì», ore 20.30 «libero»; giovedì 5 ore 20.30 «giovedì»; venerdì 6 ore 20.30 «libero»; sabato 7 ore 20.30 «sabato»; domenica 8 ore 16 «domenica»; martedì 10 ore 20.30 «martedì»; mercoledì 11 ore 20.30 «libero»; giovedì 12 ore 20.30 «libero»; venerdì 13 ore 20.30 «libero»; sabato 14 ore 16 «libero»; domenica 15 ore 16 «domenica».

Prevendita e prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Ogni mercoledì alla SALA AZZURRA dall'11 novembre

OGGI ORE 16.30 UN BIGLIETTO DA MILLE CORONE Maldovia di terra e di mare di Carpinieri e Faraguna regia di Francesco Macedonio

LA CONTRADA IL CRISTALLO

LUMIERE FICE VIA FLAVIA 9

ARIZONA JUNIOR Una commedia a colori dell'immaginazione

STRAORDINARIO SUCCESSO ALL'ARISTON

«Il posto che spetta a Kubrick: il primo» Valerio Caprara, IL MATTINO «Il grido di Kubrick sulla porta dell'inferno» Stefano Reggiani, LA STAMPA

Stanley Kubrick FULL METAL JACKET

AL NAZIONALE MULTISALA

IL SICILIANO SCUOLA DI LADRI 2 UN TERROR DA INFANTO! STEPFATHER MAURICE



- 11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «CAPITAN NEWMAN», con Gregory Peck, Tony Curtis. Regia di David Miller. (Usa 1963). Drammatico.
17.30 Quiz: «Doppio salom». Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrico». Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Super Vicky.
18.40 In studio: «Ciao Enrico».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guldenburg. Con Sydney Rome, Brigitte Renier. Regia di Jürgen Goslar. (1987).
22.25 «Nonsolomoda». Blu notte rosa shocking. Rubrica di attualità di Fabrizio Pasquero.
23.15 Maurizio Costanzo Show.



- 10.20 Telefilm: Tarzan. «L'ultimatum».
11.20 Telefilm: Canon. «Non si calunnia una ragazza».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels. «Intrappolata».
13.20 Telefilm: Arnold. «Al ladro».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek. «La galassia in pericolo».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Gli eroi».
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 «TERMINATOR». Con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn. Regia di James Cameron. (Usa 1984). Fantascienza.
22.30 News: Antropos. Misteri che viaggiano nel tempo.
23.30 Musicale: Rock a mezzanotte. «Rock collection n. 2».
0.30 Telefilm: La strana coppia. «Questo è l'esercito».
1.00 Telefilm: Signore e signori buonasera.
1.00 Telefilm: Ai confini della realtà.



- 11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Telegiornale: La valle dei pini.
15.30 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.15 Telegiornale: Aspettando il domani.
17.15 Telegiornale: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'è la via. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Giochi delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Semper fidelis».
20.30 «ULTIMA NOTTE A WARLOCK», con Henry Fonda, Richard Widmark, Anthony Quinn. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1959). Western.
22.50 News: Italia domanda. Speciale referendum.
23.50 «QUALCOSA CHE VALE», con Rock Hudson, Dana Winter, Sidney Poitier. Regia di Richard Brooks. (Usa 1957). Drammatico.
2.00 Telefilm: La legge di McClain. «Per salvare la regina».

RTA-TELEANTENNA

- 13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Rassegna arte, di G. Cioccolanti.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
14.55 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema. «SOGNI INFRANTI». Drammatico.
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo. «UN PROBLEMA D'AMORE». Drammatico, con Gena Rowlands, Jane Alexander, Ned Beatty.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.20 Piazza Affari, settimanale di economia.
22.50 Scontri incontri, settimanale di politica.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «IL LAGO». Drammatico, con Paul O'Shea, Derek Hardwick.
TELEQUATTRO
13.30 Il caffè dello Sport (replica).
19.00 Iran Loom.
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEBARBARA

- 8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telefilm.
15.00 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.30 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquaria.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longridge story, telefilm.
0.30 Video non stop.
TELEFRIULI
11.45 Si è giovani solo due volte, telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Trentatré, rubrica di medicina.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sapei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Star blazers, cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
17.45 Ritratto per signora, sceneggiato.
19.00 Telefilm sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Il perduto amore, telefilm.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.

Borsa di Trieste

	30/10	2/11		30/10	2/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	355	350
Generali	94000	92200	Comau	3010	3050
Lloyd Ad.	21500	20800	Comau Warrant	55	47
Lloyd Ad. risp.	10800	10900	Fidis	8000	7900
Ras	42500	41000	Sme	1800	1760
Ras risp.	19950	18650	Stet	2640	2600
Sai	20500	19900	Stet Warrant 10	780	730
Sai risp.	12650	12650	Stet Warrant 9	500	420
Montedison	1690	1610	Stet risp.	2500	2520
Montedison risp.	849	825	D. Tripovich	8700	8620
Pirelli	3920	3840	Tripovich risp.	4200	4260
Pirelli risp.	3800	3800	Attività immobiliare	4400	4350
Pirelli risp. n.c.	2335	2360	Fiat	9560	9270
Snia BPD	3150	3030	Fiat risp.	5550	5380
Snia BPD risp.	3020	2980	Fiat risp. n.c.	5555	5418
Snia BPD risp. n.c.	1700	1650	Gilardini	16100	15800
Rinascente	4200	4150	Guardini risp.	12800	12400
Rinascente risp.	2400	2450	Dalmine	230	210
Rinascente risp. n.c.	3000	2800	Lane Marzotto	4750	4660
Gerochim & C.	115	119	Lane Marzotto r.	4950	4790
Gerochim risp.	100	99	Lane Marzotto r.c.	4250	4245
G.L. Premuda	1900	1900	Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	Torzo mercato		
SIP	2090	2030	Icco	500	500
Sip risp.	2100	2100	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip	—	—	Carica Arca	14500	13500

PIAZZA AFFARI

Pausa di riflessione
La contrazione ha segnato -1,46%

MILANO — Lunedì «grigio» in piazza Affari: contrazione di scambi e di prezzi, con quest'ultimi indeboliti dell'1,46%. Alla base del prevalere delle vendite (meno corpose dei giorni scorsi) e dello stentato assorbimento dei compratori, si addivano vari argomenti, tra cui le rinate tensioni politiche (che comporteranno un riesame della finanziaria) e le difficoltà di alcuni intermediari finanziari d'oltramarina, difficoltà intese come un segnale delle smagliature aperte nel sistema internazionale dopo due settimane di mercato «oroso».

Secondo molti operatori si starebbe profilando una terza settimana improntata all'inghiu, ma dal carattere meno virulento delle precedenti. In attesa di verificare le previsioni da qui ai prossimi giorni (nessuno se la sente di andare più in là nelle proprie profezie) a piazza Affari non è rimasto che prendere atto dei ripiegamenti subiti dalla maggioranza del listino, con in testa Mediobanca (-3,1%) e le tre banche d'interesse nazionale.

Tra i titoli guida di altri settori, invece, le flessioni sono apparse relativamente contenute, salvo vedere le valutazioni dell'ultima ora che non risultavano affatto miti. E' il caso, limitatamente alle chiusure, di Fiat (-1,1%), Montedison (-1,4%), Olivetti (-1,9%) e Generali (-1,9% entrambe). All'interno dei gruppi rimangono pressoché invariati pochissimi valori, tra cui Iri, Comau, Unilever (Agnelli), Farmitalia (Montedison), Sogefi, Iseli, Pirelli (De Benedetti) e Latina (-3,7%), Colide (-3,3%), Sabaudia (-4%).

In ribasso finivano poi molti altri assicurativi quali Sai, Assitalia e Lloyd Adriatico, controbilanciati dalla buona prova di alcuni bancari (Bam, Interbanca) e delle italiane. Oscillazioni di ampia dimensione accusano numerosi titoli a più contenuto fiottante.

Tra i segni più si annoverano Maifit (+6,5%), Finrex (+5,2%), Gerochim (+4,1%) e Saeg (+3,9%). Tra i segni meno, pronunciate le perdite di Fiat (-9,5%), Cantoni risparmio (-8,2%), Siossigeno (-7,8%), Brioschi (-7,2%), oltre che quelle relative a Del Favero, Pierrel, Euromobiliare e Italcementi.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
2/11	13.00	TOMORRI	Durazzo	28
2/11	14.00	EUROPA	Palazzo	33
2/11	18.00	OMEX PIONEER	Fos	51 (15)
2/11	20.00	TEUTA	Durazzo	39
2/11	21.00	ZIM SYDNEY	Venezia	50 (10)
3/11	6.30	LLOYD VENEZUELA	Napoli	39
3/11	12.00	ZAGREB	Venezia	36
3/11	20.00	CHARITAS	Venezia	rada
3/11	sera	SPLIT	Capodistria	50 (10)
4/11	8.00	HOSS M.	Beirut	10
4/11	8.00	HAMMONIA	Idra	49 (5)
4/11	8.00	ATLANTIS	M.E. Hariga	24
4/11	24.00	RABUNIX IX	Beirut	9
4/11	24.00	TONY SECONDO	Scala L. (A)	

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
2/11	14.00	CATARINA	Scala L. (A)	Monfalcone
2/11	15.00	ALIANORA	Safa	Genova
2/11	18.00	SARAYEV EXPRESS	50 (11)	Livorno
2/11	20.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Dernice
2/11	24.00	DUINO	49	Venezia
3/11	12.00	SIBA GERU	3	Istanbul
3/11	18.00	EUROPA	23	Palazzo
3/11	18.00	SPLIT	50 (10)	Napoli
4/11	8.00	HEROJ KOSTA STAMEN	40	Venezia
4/11	sera	NATASHA	Scala L. (A)	La Spezia
4/11	sera	TEUTA	Terni	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
2/11	14.00	RAB	36	Scala L. (B)
4/11	6.30	CHARITAS	rada	S.S. I
4/11	24.00	BAYARD	42	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBAGERU, FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARINQUE.
Punto doganale: MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: NINI, SOCARQUATTO, RAB, KOROS, HEROJ KOSTA STAMENKOVIC, SOCARQUATTO, BAYARD, YUSUF ZIYA ONIS, SAIB, DUINO, SARAYEV EXPRESS, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scala Legnami: NATASHA, CATARINA.
Sa. f. a. l.: ALIANORA.
Italcementi: RAFFAEL DE, ARSENAL TRIESTINO: SEAGIR, AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA, SIDAMARI TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SAN HARIS (Cipro), ag. Cattaruzza, msa da Port La Nou: VIRGO (Malt), ag. Costanzi, tronchi da West Africa; CATARINA (Bahamas), ag. Lisert, cellulosa da Trieste.

navi in partenza

MAC BULK (Cipro), ag. Tripoli.

navi in porto

CHRISTINA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco crusca; CHRISTINA (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; ANAGEL E. (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; FER CORAL (Spagna), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco semolino.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

743 Prezzi in prevalente calo con scambi inferiori a venerdì scorso. Sui titoli maggiori è risultata prevalente l'offerta. Assorbimento discreto sui valori a minor fiottante.

Borsa di Milano (2.11.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %
A. Abete	114100	-1,2	53461	59,2	155890	-1,2	1,14
Acq. De Ferrari	4400	1,4	1840	90,3	4675	1,4	1,82
Acq. De Ferrari r.c.	2200	-1,1	1560	65,3	2540	-1,1	4,09
Acqua Marcia	650	-2,7	650	0,3	1969	-2,7	2,73
Acqua Marcia r.c.	360	-0,3	360	0,0	636	-0,3	6,91
Aedes	6220	1,1	7705	11,4	15700	1,1	1,04
Aedes r.c.	6750	1,8	5500	12,5	7500	1,8	1,74
Aeritalia	3100	-3,100	0,0	6620	0,0	282	26,4
Alitalia	820	-1,8	815	0,5	1896	-1,8	3,05
Alitalia priv.	599	1,4	569	2,2	1930	1,4	4,17
Anivar	6700	-4,4	6500	2,2	16800	-4,4	4,48
Alleanza	56200	0,3	46200	21,5	92700	0,3	0,67
Alleanza r.c.	58000	-3,3	57500	1,6	86650	-3,3	0,72
Ansaldo Trasporti	4700	-0,5	4285	17,8	5690	-0,5	5,31
Assitalia	21520	-2,6	21520	0,0	34300	-2,6	0,51
Ativ. Immobiliari	4350	-0,9	4350	0,0	9200	-0,9	2,87
Ativ. Immobiliari	999	-999	0,0	4700	0,0	—	—
Atura r.c.	870	-3,2	870	0,0	3820	-3,2	—
Ausiliaria	8190	-2,5	4620	49,7	11800	-2,5	1,59
Ausonia	2345	-3,1	1981	38,2	2934	-3,1	—
Autostrade To-Mi	10700	-0,9	6750	50,3	14600	-0,9	3,74
Autostrade priv.	1135	-1,3	1130	1,2	1634	-1,3	4,42

B. Agricola Mil.	8399	6,2	8850	12,6	13200	6,2	—
Banca Catt. V.	4210	0,2	4200	0,3	7624	0,2	4,99
Banca Catt. V. r.c.	2890	0,7	2870	1,8	3990	0,7	6,81
Banca Com. Ital.	2600	-1,9	2600	0,0	5736	-1,9	6,92
Banca Com. Ital. r.c.	2500	-1,6	2500	0,0	5859	-1,6	—
Banca Manasardi	1167	-1,9	1167	0,0	2250	-1,9	0,38
Banca Mercantile	8551	-8300	8,9	15650	0,0	2,28	5,3
Banca Naz. Agr.	6440	2,2	4910	62,1	7375	2,2	2,72
Banca Naz. Agr. priv.	2300	0,7	2180	4,7	4745	0,7	6,81
Banca Naz. Agr. r.c.	1985	-0,7	1985	0,0	3300	-0,7	9,32
Banca Toscana	5000	-5000	0,0	10604	0,0	6,32	8,5
Banco Chiavari	3970	-0,7	3970	0,0	6798	-0,7	6,55
Banco Chiavari r.c.	3100	-3100	0,0	6798	0,0	6,55	8,4
Banco Napoli r.c.	18480	-17030	45,0	20250	0,0	7,58	11,9
Banco Roma	8015	-2,4	8015	0,0	21078	-2,4	6,74
Banco Sardegna r.c.	10900	-1,4	10900	0,0	13600	-1,4	6,42
Bastogi	345	-3,4	345	0,0	945	-3,4	—
Benetton	12000	-2,4	12000	0,0	20468	-2,4	3,97
Benetton Warrant	90	20,0	75	9,0	241	20,0	—
Bnl r.c.	18000	-1,1	18000	0,0	30118	-1,1	7,78
Boero Bartolomeo	4710	0,0	4710	0,0	8700	0,0	3,18
Bonifiche Ferraresi	31000	2,0	29200	11,4	44550	2,0	1,29
Bonifiche Sile	26100	1,2	26800	1,0	56500	1,2	5,25
Bonifiche Sile r.c.	11900	-0,8	11900	0,0	31700	-0,8	1,34
Breda	8000	-3,1	3560	43,3	18100	-3,1	7,35
Broschi	650	-7,3	650	0,0	1870	-7,3	—
Buitoni	5425	-1,4	3334	21,4	13113	-1,4	1,84
Buitoni r.c.	2650	-2,3	2650	0,0	7823	-2,3	6,93
Buitoni	2990	-1,9	2120	12,2	5000	-1,9	6,47

C. Caffaro	840	-840	0,0	1944	0,0	4,17	17,3
Caffaro risp.	904	-1,7	904	0,0	1943	-1,7	4,42
Caffaro risp. n.c.	8300	-4,4	7400	29,6	10440	-4,4	3,37
Calo	2700	1,5	2660	4,8	3590	1,5	22,1
Calo Finanziaria	2195	-0,2	2195	0,0	3902	-0,2	5,28
Cantoni	6650	-3,1	6650	0,0	15500	-3,1	3,16
Cantoni risp.	6700	-8,2	6700	0,0	15500	-8,2	4,48
Cart. Binda-De Medici	3080	3,7	2970	7,5	4439	3,7	3,25
Cart. Binda-De Medici	11150	0,4	7553	42,6	16000	0,4	3,59
Cart. Binda-De Medici	8595	-0,1	6880	33,8	12350	-0,1	6,88
Cart. Binda-De Medici	10100	-0,4	7653	43,3	15400	-0,4	4,54
Cement. di Augusta	4190	-0,6	4190	0,0	8271	-0,6	6,56
Cement. di Augusta	6450	-0,8	6450	0,0	8830	-0,8	6,20
Cementaria Merone	3510	-5,1	2991	32,1	4818	-5,1	3,27
Cement. Siciliana	8900	-8900	0,0	12900	0,0	6,18	9,4
Cementir	3012	-3,5	2396	32,2	4100	-3,5	5,98
Ciga Hotels	3685	-1,2	3400	6,8	7680	-1,2	1,22
Ciga Hotels r.c.	1730	-2,6	1730	0,0	4498	-2,6	7,23
Cir	3825	-3,9	3489	4,5	10922	-3,9	3,14
Cir risp.	3920	3,7	3477	6,1	10718	3,7	3,58
Cir risp. n.c.	1980	1,5	1980	0,0	5813	1,5	6,04
Cir	3710	-1,1	3700	0,2	8100	-1,1	8,09
Cofide	3800	-3,3	2567	33,7	7230	-3,3	7,73
Cofide r.c.	1380	-1,4	1380	0,0	2717	-1,4	3,44
Cogefar	5100	-1,1	5001	2,5	8978	-1,1	3,43
Cogefar r.c.	2180	-2,1	2135	2,1	4320	-2,1	8,94
Comau	3049	1,3	3010	1,3	5860	1,3	6,31
Comau Warrant	47	-47	0,0	400	0,0	—	—
Condote Acqua To	6430	-1,6	781	76,0	0,0	-1,6	40,3
Credito Commerciale	3825	-3825	0,0	8918	0,0	5,23	9,1
Credito Fondiario	3900	-1,3	3900	0,0	6400	-1,3	4,62
Credito Italiano	1610	-3,6	1610	0,0	3500	-3,6	4,21
Credito Italiano r.c.	1630	-1,2	1610	2,1	2575	-1,2	4,86
Credito Varesino	3400	-3,2	3180	8,3	5500	-3,2	4,12
Cir Varesino r.c.	2140	-7,0	2140	0,0	3499	-7,0	7,48
Cuorini	1650	-1650	0,0	3350	0,0	—	7,61

Cucinri	1650	—	1620	1,7	3350	0	—	76,1	Monte
D Dalmine	205	-2,4	205	0,0	920	-2,4	—	—	Monte
Danielli & C	5800	2,7	4962	24,4	6390	2,7	2,71	9,3	Monte
Danielli & C r.n.c.	2995	1,5	2995	4,6	3009	1,5	—	—	Monte
Dataconsyst	8310	-3,1	6850	46,2	10100	-3,1	6,74	10,7	Nba.r.c.
Del Favero	4200	-6,7	4200	0,0	9600	-6,7	5,00	7,3	Necchi
E Edit. Fabbri p.	1821	-1,6	1821	0,0	2399	-1,6	6,79	11,9	Nuovo
Editoriale	2900	-1,6	1774	86,0	3094	-1,5	21,5	33,3	Novo
Eridania	2100	-2,4	1635	24,0	2788	-2,4	4,04	7,9	Olivet
Eridania	3700	-3,1	3700	0,0	6520	-3,1	4,59	9,2	Olivet
Eridania r.n.c.	2371	—	2370	0,1	3050	0	8,44	5,9	Olivet
Eurogest	662	-2,8	662	0	2118	-2,8	1,45	4,1	Olivet
Eurogest risp.	728	4,0	700	2,2	1990	4,0	2,20	4,5	Olivet
Eurogest r.n.c.	400	-5,6	400	0,0	1439	0	4,09	2,4	Partec
Euroforniliare	7650	-5,6	5915	21,7	13900	-5,6	3,01	16,4	Partec
F	3460	-3,1	3480	0,0	7000	-3,1	7,18	1,5	Periur
F F.M.C.	2910	0,3	2495	17,5	4871	0,3	4,47	10,6	Periur
Faema	2400	-2,4	2400	0,0	3530	-2,4	3,12	9,2	Periur
Falck	5250	5,4	4670	1,1	12798	5,4	—	105,8	Pierre
Falck r.s.p.	4810	—	4810	0	10939	0	2,96	9,95	Pierre
Farmitalia	1000	11,1	6801	18,7	23930	11,1	3,00	22,9	Pim
Farmitalia r.n.c.	6301	—	5930	14,8	8440	0	5,24	14,5	Pim



MERCATI / LUNEDÌ GRIGIO

Sul chi vive le Borse, giù il dollaro

A Milano l'indice Mib è sceso dell'1,46 per cento: tra le grida torna la politica

MERCATI / LE VALUTE

La moneta statunitense verso i minimi storici

In Italia è stata quotata 1267,675 lire. In Germania nuove voci di riallineamento

NEW YORK — Anche la crescita economica americana si è mantenuta forte in ottobre nonostante il crack delle Borse, il dollaro sta raggiungendo i minimi storici su quasi tutte le principali piazze del mondo. L'indice degli agenti d'acquisto, negli Usa è salito nel mese a 61,8 da 60,7 del settembre, toccando il livello più alto dal dicembre '83. Nei primi dieci mesi dell'anno l'indice si è collocato al 57,1, in aumento di 4 punti su base annua. Quando l'indice supera 50 indica crescita, al di sotto recessione.

Nonostante ciò la settimana è cominciata male per il dollaro. La moneta americana, infatti, ha registrato una sensibile flessione al «fixing» dei mercati valutari.

In Italia il dollaro è stato quotato 1267,675 lire contro le 1278,45 della quotazione ufficiale di venerdì.

Sui mercati valutari sono stati segnalati interventi da parte delle banche centrali per sostenere il dollaro: in particolare la Banca nazionale svizzera avrebbe acquistato dollari mentre la Bundesbank ne avrebbe venduti per un quantitativo non rilevante.

L'intervento a sostegno del dollaro della Banca del Giappone invece, avrebbe raggiunto i 500 milioni di dollari. Il dollaro a Francoforte è stato quotato 1,7204 marchi contro 1,7393 marchi della quotazione di venerdì. A Tokio la moneta statunitense è sensibilmente ribassata nonostante il consistente intervento della banca centrale non solo sulla piazza di Tokio, ma anche su molte altre dell'area del Pacifico. Dopo una giornata definita dagli osservatori «tesa» il dollaro è sceso a 137,58 yen, 0,97 yen in meno rispetto a venerdì, sfiorando il minimo storico di giovedì.

Tra le ragioni della flessione del dollaro gli esperti individuano dichiarazioni secondo cui le autorità monetarie della Germania federale non sarebbero disposte a riduzioni

del tasso di sconto per stimolare la domanda interna e aiutare la ripresa del dollaro.

I cinque grandi Istituti tedeschi di ricerca economica prevedono un riallineamento dello «Sme» nel 1988. Il riallineamento — affermano gli Istituti nel rapporto previsionale autunnale — dovrà rispecchiare i differenziali inflazionistici fra i partecipanti.

Intanto a Washington la Riggs national bank ha annunciato la riduzione del prime rate dal 9,25 al 9%. Due settimane prima, il tasso era aumentato di mezzo punto percentuale portandolo al 9,25.

Il 22 ottobre scorso, le maggiori banche statunitensi avevano ridotto il prime rate dal 9,25 al 9%. Due settimane prima, il tasso era aumentato di mezzo punto percentuale portandolo al 9,25.

Smentito anche l'incontro a Basilea fra i governatori delle banche centrali europee che secondo alcune fonti avrebbe dovuto svolgersi ieri. L'incontro si terrà regolarmente il 9 e 10 novembre a Basilea, concludendosi cioè, come di consueto il secondo martedì del mese.

Intanto a New York il dollaro ha raggiunto nuovi minimi. La divisa americana è scesa ad un nuovo minimo dal dopoguerra contro lo yen, ad un minimo dal 14 gennaio '80 contro il marco e a un nuovo minimo assoluto nei confronti del franco svizzero (1,4185/95 franchi contro 1,4205/15 e 1,4310/20).

La moneta italiana, invece, ha recuperato terreno nei confronti delle valute forti dello Sme con il marco che è stato quotato ufficialmente a 735,795 lire contro le 737,5 record di venerdì scorso e il fiorino che è sceso a 635,68 lire contro il massimo di 655,05 sempre di venerdì.

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — Dopo il rimbalzo tecnico di venerdì scorso la Borsa ha subito una nuova flessione. Non uno scollone violento, ma una perdita dell'1,46%. Segno che a toccare il fondo non si è ancora arrivati. O meglio, che a forza di piccole correzioni quotidiane, si tenta di raggiungere un equilibrio.

Tra le novità della seduta di ieri, il ritorno della politica tra le grida. Questa volta si guarda con preoccupazione alla legge finanziaria. In tempi ristretti verrà trasformata in versione adatta ai tempi duri che il mercato borsistico con le sue oscillazioni al ribasso ha rivelato in anticipo rispetto ad altri parametri finanziari. Più ancora si parla del nuovo stato di tensione (dopo una parentesi di pace relativa) tra i partiti della maggioranza di governo culminante nello «stop» che Bettino Craxi ha dato al presidente del Consiglio Giovanni Goria sulla questione della regolamentazione degli scioperi.

Una vicenda che non piace alla Borsa, la quale tradizionalmente vede come il fumo negli occhi il clima di litigio-

Secondo gli operatori la settimana

che si è aperta non sarà di segno

positivo. A complicare le cose

la polemica sulla Finanziaria

sità politica, come ha dimostrato in più occasioni, ultimo episodio quello dei diffusi ribassi postelezionali dell'estate, quando non si riusciva a formare il governo. Ma se si tralascia quanto accade nel mondo esterno (e che in qualche modo influenza lo stato del mercato, ci si accorge che questo è ancora molto debole. Come ha dimostrato la seduta di ieri, che ha segnato in prima battuta prezzi quasi accettabili per i titoli chiamati per primi.

L'illusione però è stata di lieve durata perché l'offerta non ha tardato ad arrivare e si è rimessa immediatamente in moto nel tentativo di guadagnare sul rimbalzo del 4,5% di venerdì scorso. Tra i venditori si sono messi in mostra i fondi d'investi-

mento, mentre ancora non si conosce l'andamento della raccolta e dei riscatti del mese di ottobre che molto probabilmente l'Assofondi diramerà oggi.

Contemporaneamente altre voci si diffondevano tra le grida, come quella del fallimento di tre intermediari di titoli londinesi. Di per sé, una notizia quasi normale di questi tempi, solo che la sensibilità esasperata degli operatori in questi giorni a mille ha portato in evidenza un problema molto sentito, legato alla liquidazione di novembre, e che è appunto la solidità di certi intermediari italiani.

Così depressione ha chiamato depressione. Per fortuna le altre Borse europee erano in parte chiuse per la festività (Parigi, Bruxelles e

Lussemburgo), mentre quelle aperte, pur non mostrandosi in gran forma, sono riuscite a contenere le perdite su livelli più o meno equivalenti a quelli italiani. Secondo gli operatori la settimana che si è aperta non sarà di segno positivo, anche se si esclude la possibilità di crolli come quelli delle scorse settimane.

In questo senso la seduta di ieri è stata abbastanza esemplificativa del periodo che si sta preparando: alle 12 l'indice Mib segnava un ribasso dell'1,6%. Ma il tendenziale (che tiene conto anche dei prezzi dei dopolunni) segnava una perdita del 2,5%.

Il nervosismo, anche in presenza di un limitato numero di scambi (la seduta è terminata alle 14) è ricomparso tra gli operatori, mentre alle 12.30 la situazione era invariata. Solo verso le 13 iniziava un lieve riassorbimento della perdita che si è fermata all'1,46%.

Con quest'ultimo ribasso la Borsa ha lasciato sul terreno dall'inizio dell'anno, il 25,7% della sua capitalizzazione. Nel dopolunio le perdite denunciate dai titoli giunti in chiusura, si sono fatte più pronunciate.

WALL STREET Supera duemila

NEW YORK — Dopo aver mostrato per tutta la giornata modesti oscillazioni nei due sensi, l'indice di Dow Jones dei trenta titoli industriali di Wall Street ha chiuso in rialzo di 20,5 punti a 2014.

Il mercato è apparso poco attivo in seguito all'esitazione degli operatori ad intervenire tenuto conto del due precedenti «lunedì neri» e del continuo ribasso del dollaro.

La Borsa ha tratto vantaggio dalla decisione di una banca di medie dimensioni, la Riggs, di ridurre dal 9 all'8,75 per cento il suo prime rate, anche se, secondo alcuni analisti, è improbabile che l'iniziativa venga imitata dalle altre istituzioni di rilievo.

L'indice Dow dei trasporti è salito di 27,1 punti a 784,3. Quello dei servizi di 33,2 a 1858,7.

CERCASI per TRIESTE e PROVINCIA

ambosessi diplomati 19-25 anni

da inserire settore computers-gestionale

previo addestramento pratico interno

Telefonare (domani e dopodomani) per appuntamento alla C.T.A. (040) 631413 (ore 9.00 - 12.00)

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome della vostra attività commerciale

utilizzate la pubblicità su

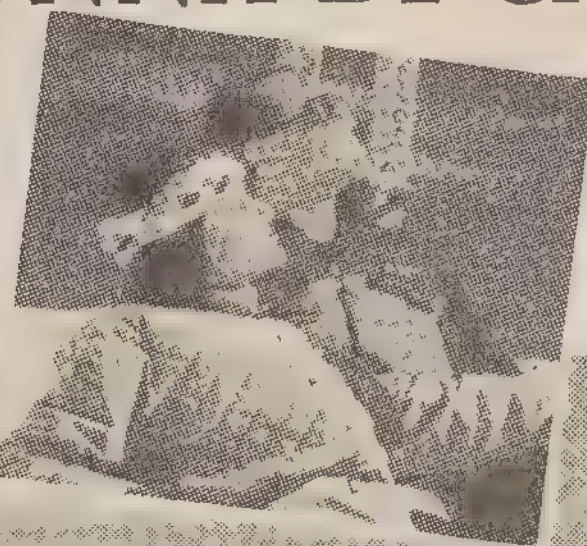
IL PICCOLO

Bic. La rasatura di prima mano.



Il rasoio preferito da chi va dritto al succo.

POSSIEDI IL CUORE DI MADONNA DI CAMPIGLIO



CON LE VACANZE DI PROPRIETÀ

MULTI VILLAGES
Bagolino

REGALATI UN'OASI NELLE PIÙ PRESTIGIOSE RESIDENZE ALBERGHIERE GODITI TUTTI I CONFORTI DI UNA QUALIFICATISSIMA STRUTTURA QUANDO, E PER TUTTO IL TEMPO CHE VUOI, UN APPUNTAMENTO GARANTITO NEL TEMPO, PER IL PERIODO PIÙ BELLO DELLA TUA VITA PARTECIPA ALLE ATTIVITÀ PIÙ ESCLUSIVE, COINVOLGITI NELLA MONTANITÀ PIÙ RAFFINATA VIVI L'ESCLUSIVITÀ DEGLI SPETTACOLI BAGOLINO PER TE CHE VUOI POSSEDERE TUTTO CIÒ CHE AMI VACANZE DI PROPRIETÀ

MULTI VILLAGES
Bagolino

Ti dà l'occasione di conoscere in dettaglio tutto sull'esclusiva formula delle vacanze di proprietà. Se lo farai entro il **30 NOVEMBRE 1987** diventando un suo nuovo amico, parteciperai all'estrazione di una meravigliosa pellicola firmata **FRIGERO** PER INFORMAZIONI TELEFONARE ALLO: 02-799920-799833-799732

BAGOLINO MULTIVILLAGES E VACANZE DI PROPRIETÀ SONO MARCHI REGISTRATI

BAGOLINO MULTIVILLAGES s.p.a.
Via Visconti di Modrone 21 - 20122 MILANO
DESIDERO RICEVERE INFORMAZIONI GRATUITE SULLE VACANZE DI PROPRIETÀ

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Cap. _____ Città _____
Tel. _____

LA BORSA SECONDO I FONDI

«Il gioco al massacro è finito, ora i prezzi sono convenienti»

Intervista di Nuccio Natoli

ROMA — «Per carità non facciamo drammi eccessivi. La situazione certo non è allegra, ma questi sono i momenti in cui la cosa più importante è mantenere i nervi saldi». Lo stato maggiore di Fideuram (Giorgio Forti amministratore delegato, Massimo Misticioni direttore generale e Giovanni Palladino amministratore delegato di Studi finanziari), una delle più importanti società di gestione finanziaria d'Italia, in questi giorni di «Borsa difficile» è impegnatissimo a evitare che il panico si diffonda tra i risparmiatori.

Voi esortate alla calma, ma i risparmiatori, specie quelli piccoli, vedono andare in fumo tanti loro sacrifici e stanno tremando.

«Il vero dramma — risponde Giorgio Forti — è il non sapere come stanno realmente le cose. In Italia le famiglie hanno un peso limitato sul mercato azionario. E' vero che circa tre milioni di famiglie sono coinvolte attraverso i Fondi comuni, ma gli investimenti dei Fondi in Borsa sono circa il 32% del loro patrimonio globale. La Francia, a esempio, è in lacrime perché è stata fatta una politica per portare i risparmiatori in Borsa. Non è un caso che sia intervenuto lo stesso Mitterrand per invitare alla calma. Da noi, invece, né Goria, né Cossiga hanno aperto bocca».

Ciampi, però, qualche cosa ha detto.

«E' vero, ma il governatore della Banca d'Italia si riferiva all'economia reale. La cosa più importante non è stata detta».

Quale sarebbe questa cosa importante?

«Che visti i cali dei prezzi, i rendimenti delle azioni sono diventati talmente alti che conviene cominciare a fare un po' di conti. Di conseguenza uscire dalla Borsa a questi prezzi sarebbe una pazzia, mentre entrarvi è diventata un'operazione di buon senso. Non a caso i gestori dei fondi lo stanno già facendo».

Quanto tempo ci vorrà per recuperare il salasso?

«In termini di quotazione non poco, perché la botta è stata forte. In termini psicologici non troppo perché le famiglie hanno una buona disponibilità finanziaria e da qualche parte i soldi devono pur metterli».

Voi come Fideuram che cosa fate per fare tornare la fiducia?



In altri termini, la Borsa ha raggiunto il suo punto più basso e ora non può che risalire?

«Ma sì, anche perché il gioco al massacro non interessa più a nessuno».

Ma allora il gioco al massacro c'è stato?

«Tutte le speculazioni al ribasso puntano sugli stati d'animo della gente. Del resto, quella che rende veramente è la speculazione al ribasso, perché al rialzo non ci sono mai salti del sette o otto per cento in un giorno».

Quindi, c'è stata tanta speculazione?

«Le cause del crollo sono state due: l'effetto di trascinamento innescato dalle altre Borse e la speculazione. Già in agosto vi era stata una speculazione massiccia. Gli speculatori sono bravissimi a mettere la prua nel verso del vento. Un anno e mezzo fa il ribasso era giustificato perché le quotazioni erano gonfiate, in questo caso si è esagerato».

E ora che cosa potrà accadere?

«Ora siamo fiduciosi perché il buonsenso non potrà che tornare. I valori sono eccessivamente schiacciati. I bilanci delle società non vanno male, il prossimo non si presenta come un anno malvagio. Passata questa buriana si tornerà a fare i conti veri, non quelli della paura».

Quanto tempo ci vorrà per recuperare il salasso?

«In termini di quotazione non poco, perché la botta è stata forte. In termini psicologici non troppo perché le famiglie hanno una buona disponibilità finanziaria e da qualche parte i soldi devono pur metterli».

Voi come Fideuram che cosa fate per fare tornare la fiducia?

Forti (Fideuram): il vero dramma è non sapere le cose.

La speculazione al ribasso (che c'è stata) punta proprio sul panico della gente.

«In questa fase l'unica cosa possibile: cerchiamo di non lasciare solo il risparmiatore. Cerchiamo di spiegarli come stanno le cose, e che cosa sta accadendo. Ai nostri consulenti ogni giorno diamo informazioni di prima mano per metterli in grado di poter rassicurare i clienti con argomenti reali. La paura si affronta con la conoscenza».

Come fondi in quest'opera da pomieri vi sentite soli?

«Di certo c'è che le autorità brillano per la loro assenza e che le banche non si sentono. Noi comunque, possiamo anche dimostrare, dati alla mano, che mentre le perdite con le azioni sono state nell'ordine del 30 o 40 per cento, con i fondi le cose sono andate molto, molto meglio. Gli avvenimenti hanno colto di sorpresa i risparmiatori, ma di certo non ci sarà la fuga».

Ma l'ondata di riscatti di quote dei fondi c'è stata.

«Più che ondata di riscatti c'è stato un calo della capacità di raccolta. Però siamo sempre entro i limiti fisiologici. Purtroppo le banche si sono impegnate molto meno nella vendita di fondi comuni».

Oltre al fatto che ogni caduta è seguita da una risalita su che cosa Fideuram fonda la sua fiducia?

«Sul fatto — dice Giovanni Palladino — che le azioni non sono fiches, ma dietro c'è l'economia reale la quale è sana. Lo squilibrio tra economia reale sana ed economia finanziaria debole non può durare a lungo. Il guaio di questi giorni è stata la brevità del tempo in cui si è manifestata. Quindi, anche considerando quanta speculazione vi è stata, il recupero

non potrà mancare. E poi speriamo che, come avviene quasi sempre, dai mali nasca anche qualche bene».

Che cosa vuol dire?

«Il crollo in Borsa del 1981 dette vita ai Fondi comuni: da questo potrebbero nascere i fondi pensionari tanto necessari all'economia italiana».

Voi siete già pronti.

«Certo, ma abbiamo — conclude Massimo Misticioni — anche altri progetti. La Fideuram con 3.500 consulenti e circa 900 mila clienti non può stare ferma. All'inizio del nuovo anno lanceremo nuovi fondi, spingeremo sul collocamento di assicurazioni vita, cominceremo un'attività di mutui fondiari, alimenteremo la nostra rete di vendita; ma soprattutto staremo sempre più vicini ai nostri clienti spiegando loro avvenimenti un po' folli come quelli avvenuti in questi ultimi tempi in Borsa».

ANSALDO. Ansaldo (Iri-Finmeccanica) e Romenergo — l'ente responsabile dei rapporti commerciali per la realizzazione del programma nucleare rumeno — hanno firmato ieri a Bucarest, secondo quanto informa un comunicato dell'azienda genovese, un protocollo relativo alla partecipazione di Ansaldo alla realizzazione di tre centrali nucleari nella località di Cernavoda. Le tre unità — Cernavoda 3, 4 e 5 — avranno una potenza unitaria di 600 Mw e saranno di tipo Candu (acqua pesante con tubi in pressione).

ACCIAIO. I gruppi Usinor e Sacilor saranno integrati entro la fine dell'anno in un'unica entità giuridica. La fusione delle attività siderurgiche controllate dallo stato francese, avviata da oltre un triennio e rafforzata nel settembre del 1986 dalla nomina di un unico presidente, Francis Mer, diventerà così effettiva anche «de facto». L'operazione avverrà mediante il trasferimento delle quote di controllo detenute dallo stato (rispettivamente 99,98 e 99,99 per cento) in una società holding denominata Usinor-Sacilor.

MA IL PREZZO NON SALE

Minicorsa all'oro negli Stati Uniti

NEW YORK — Il crollo della Borsa e i timori di una imminente recessione hanno scatenato tra i piccoli investitori Usa una sorta di mini-corsa all'oro. Nelle due settimane successive al «lunedì nero» la «American Eagle», la famosa moneta d'oro della zecca di Washington, è andata a ruba raddoppiando rapidamente le vendite.

Anche in questo caso, spiegano gli esperti, la paura e l'incertezza sul futuro, hanno spinto gli investitori più deboli a trovare sicuro rifugio nel bene che più di ogni altro tende a mantenere costante

il suo valore di mercato, cioè il metallo giallo. Perché allora il suo prezzo continua a scendere?

Perché, dicono molti esperti, l'oro è essenzialmente un investimento il cui prezzo è legato principalmente alle aspettative di lungo periodo, affatto chiare agli occhi degli operatori in questo momento. Come poco prevedibili sono anche le decisioni che verranno assunte dalle principali banche centrali, cioè se privilegeranno nel loro intervento la lotta all'inflazione o alla recessione.

Il prezzo dell'oro era costan-

temente salito negli ultimi due anni per l'aumentare dei timori di una possibile ripresa inflazionistica. Dopo il crollo di Wall Street, le aspettative inflazionistiche si sono in parte ridimensionate, mentre si è fatto più vivo il timore di una moderata recessione.

«Il quadro generale inflazione-deflazione si è fatto più incerto e ha urgente bisogno di indicazioni sicure — ha dichiarato John O'Connell, responsabile del settore metalli di una delle maggiori società newyorkesi di transazioni commerciali, la Refco

inc. — non sappiamo assolutamente nulla di cosa abbiano intenzione di fare le banche centrali».

In effetti, fanno rilevare gli esperti, i segnali di mercato per gli amanti dell'oro sono contrastanti. Le iniezioni di liquidità decise dalla «Federal reserve» per sostenere il sistema economico dopo il crollo del lunedì nero, aumentano le paure inflazionistiche e quindi dovrebbero far salire la domanda d'oro. Nello stesso senso dovrebbero spingere la crisi del Golfo e la diminuzione della produzione in Sud Africa.

Martedì 3 novembre 1987

PETROLIO

In crisi le compagnie

La Esso chiude in deficit: «buco» da cento miliardi

LONDRA — Si inverte la tendenza per gli operatori petroliferi italiani: dopo un biennio di bilanci in attivo, l'esercizio '87 sarà contraddistinto per la maggior parte delle compagnie da pesanti perdite.

Dopo le previsioni negative dell'Agi Petroli, è la Esso italiana a indicare per l'anno in corso perdite per circa 100 miliardi (92 nei soli primi sei mesi) rispetto ai 79 miliardi di utile dello scorso anno.

Per quanto riguarda gli investimenti, la società non ha per il momento modificato i propri piani e ha confermato solo quelli per la produzione di benzina senza piombo per oltre 90 miliardi nel triennio 1987-89. I dirigenti della Esso italiana non si nascondono infatti le difficoltà di reperimento delle risorse per il finanziamento dei propri programmi di investimento.

Le cause che stanno alla base dell'andamento negativo del settore petrolifero sono state illustrate a Londra dai dirigenti della Esso italiana in occasione della visita agli impianti europei di vendita di carburante.

Oltre alla negativa congiuntura internazionale, secondo la Esso italiana si è andata sempre più allargando la forbice tra costi di approvvigionamento e quelli di esercizio, troppo onerosi per creare profitto.

A ciò va aggiunto il sistema di calcolo dei prezzi non ancora sufficientemente remunerativo: la recente modifica decisa dal Cip (che consentirà per la benzina un aumento medio di 16,97 lire al litro a partire dal 1.º dicembre '87) rappresenta un passo avanti ma è ben altra cosa rispetto alla liberalizzazione totale del sistema.

Ciò che invece deve essere immediatamente attuata, secondo la Esso, è la razionalizzazione della rete distributiva per consentire risparmi oggi impossibili.

Da dodici anni a questa parte, secondo la Esso, mentre in Europa la razionalizzazione della distribuzione è avanzata a passi da gigante, la rete in Italia si è numericamente ridotta solo di un modesto 8%.

Anche la sua fisionomia — affermano alla Esso — non è cambiata molto e mostra ormai, a confronto con i paesi europei, segni evidenti di obsolescenza». Anche sulla base dell'erogato medio annuo degli impianti emergono le differenze tra la nostra e le reti degli altri partner della

**«Sono troppi
e inefficienti
i distributori
di carburante»**

Cee: se per l'Italia nell'86 questo è stato di 752 mila litri, per la Francia di oltre un milione, per l'Inghilterra di oltre 1,4 milioni e per la Germania di 1,7 milioni di litri l'anno.

In questi paesi, infatti, il numero degli impianti si è drasticamente ridotto lasciando il primato all'Italia: a fine '86 operavano nel nostro paese 35.100 punti vendita contro i 31.000 della Francia, i 20.641 dell'Inghilterra e i 20.300 della Germania.

La ricetta per la razionalizzazione della distribuzione che la Esso ritiene valida e che intende sottoporre alle autorità italiane è essenzialmente basata sul concetto di ristabilire un giusto equilibrio tra libertà imprenditoriale e tutela degli interessi del consumatore.

OPEC
Guadagni dimezzati

PARIGI — Gli introiti petroliferi dell'Opec nel 1986 si sono dimezzati — a 77,07 miliardi di dollari, contro i 131,97 miliardi del 1985, a causa della flessione dei prezzi.

Lo indicano le ultime statistiche dell'Opecna, l'agenzia di stampa dell'organizzazione, precisando che le perdite passano dal massimo del 58,9% per l'Algeria al minimo del 35,15% per la Venezuela: a grande distanza, e solo ad aver segnalato un calo di appena il 15,5% negli introiti, l'Arabia Saudita, che ha aumentato del 66,37% le esportazioni (in totale l'Opec ha esportato nell'anno in esame 10,91 milioni di barili/giorno contro 13,19 nel precedente).

La produzione complessiva del 1986 è stata di 18,33 milioni di b/g (15,45 nel 1985).

Tra le linee da seguire c'è la creazione di condizioni normative adeguate a favorire la razionalizzazione con la modifica dei turni e degli orari, e favorendo la creazione di attività commerciali integrative.

La Esso ritiene poi indispensabile il potenziamento degli impianti validi e la conseguente riduzione dei punti vendita a volume di vendite più basso: per l'occupazione non dovrebbero esserci molti problemi, dal momento che gli impianti ristrutturati saranno in grado di assorbire una parte della manodopera. Per gli esuberanti non assorbibili, la Esso chiede un indennizzo economico pubblico.

Quanto all'evoluzione vera e propria del sistema di distribuzione, la Esso, prendendo spunto dalle esperienze di altri paesi europei quali l'Inghilterra e la Francia, chiede di poter trasformare i suoi punti vendita in veri e propri «minimarket».

In proposito, viene criticato il meccanismo attualmente esistente per il rilascio delle licenze di commercio ai distributori, relative soltanto ai carburanti, ai lubrificanti e ai prodotti per l'auto e il conseguente sottoutilizzo delle strutture disponibili.

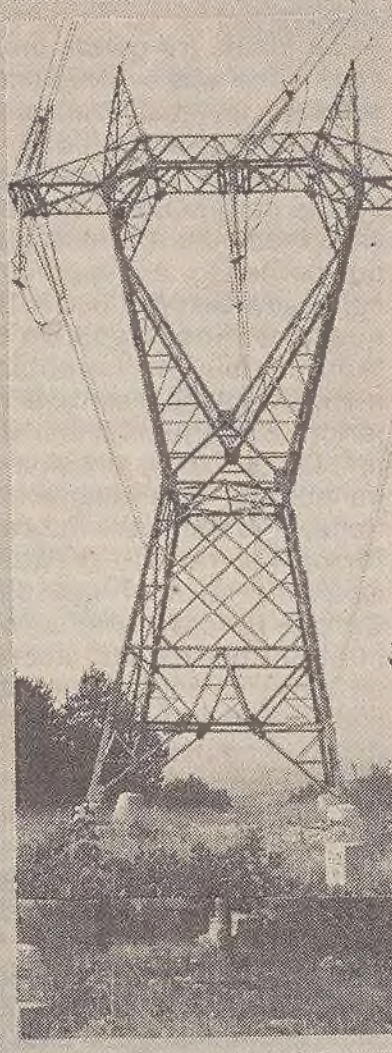
La Esso ritiene che in un prossimo futuro, all'interno di un punto vendita di carburanti, il consumatore dovrà poter acquistare prodotti di prima necessità come alimentari, tabacchi e giornali.

Con questa scelta, i dirigenti della società petrolifera non si nascondono i rischi di una concorrenza agguerrita: nessuno potrà infatti impedire nell'ambito delle partecipazioni statali un accordo tra Agip Petroli (Eni) e Sme (Iri) o a Raul Gardini di sfruttare eventuali sinergie tra Montedison e Standa, entrambe società della Montedison.

La Esso Italia ha programmato 800 miliardi di investimenti per ammodernare la rete di distribuzione dei carburanti in Italia: 200 miliardi sono già stati investiti, mentre altri 400 saranno spesi appena le condizioni di mercato lo consentiranno, quando appunto si potrà ottenere un ritorno degli investimenti attraverso la possibilità di tenere i distributori aperti con orari più flessibili e più aderenti alle esigenze dei consumatori e di ampliare i servizi offerti agli automobilisti realizzando, come già sta avvenendo all'estero, dei piccoli supermarket vicino alle pompe.

ELETTRICITA'
In aumento i consumi

In ottobre +5% (+1,4 nel 1986)



ROMA — I consumi di elettricità in ottobre sono cresciuti del 5%, ad un ritmo notevolmente superiore rispetto all'1,1% dell'ottobre 1986.

E' quanto risulta da un comunicato dell'Enel nel quale si indica la quantità di energia immessa nella rete nazionale. Tale dato, considerato l'impossibilità di immagazzinare l'elettricità, coincide con i consumi (salvo la differenza delle importazioni dall'estero).

L'aumento di ottobre è allineato con la dinamica dei consumi nel periodo gennaio-ottobre che risulta del 5,1%.

L'Enel comunica inoltre che nei vari compartimenti le quantità di elettricità immesse in rete sono aumentate in ottobre (tra gennaio e ottobre) del 7,1% (7,3) a Roma, del 6,9 (4,7) a Milano, del 5,3 (6,9) a Cagliari, del 5,1 (4,9)

PREZZI PETROLIFERI
Il consumatore paga

Aumenti nei paesi Ocse

PARIGI — Nella maggior parte dei paesi occidentali i prezzi al consumo dei prodotti petroliferi sono aumentati in misura «assai consistente» rispetto ad un anno fa (in moneta nazionale): dal 29,2 per cento per la benzina in Usa al 22,1 per cento per la diesel in Spagna, al 22 per cento della nafta per uso domestico in Rft al 41,5 per cento dell'olio pesante per l'industria in Italia, ecc.).

I recenti avvenimenti nel Golfo Persico non hanno invece determinato ulteriori impennate dei prezzi del greggio. Sono due dei dati contenuti nell'ultimo rapporto mensile dell'Aie, dell'Ocse, Agenzia internazionale per l'energia, sul mercato petrolifero internazionale, che sottolinea invece come l'attività produttiva giornaliera dell'Opec sia risalita in ottobre proprio a causa di maggiori apporti da parte

di Iraq e Iran. I due belligeranti sono riusciti infatti a mantenere (Iraq) o addirittura ad aumentare (è il caso dell'Iran) le rispettive quote di produzione; il primo, grazie al pieno utilizzo dei suoi oleodotti, ha continuato infatti a produrre circa 2,5 milioni di barili al giorno (Mbg), mentre l'Iran ha incrementato l'output portandolo da 2,1 a 2,4 Mbg.

Gli altri dati elaborati dagli esperti dell'Agenzia internazionale per l'energia indicano che, sulla base di un tasso di crescita dell'ordine del 2,25 per cento e di un ristagno (o lieve aumento) dei prezzi del greggio ai livelli correnti, nel quarto trimestre 1987 e nel primo semestre del 1988, i consumi petroliferi dell'Ocse dovrebbero aumentare del previsto un per cento, a fronte di scorte cautelative pari a 99 giorni di consumi.

BANCHE PUBBLICHE

Il vento del privato

Un piano per reggere la concorrenza internazionale



Il discorso a Bologna del governatore di Bankitalia, Ciampi (nella foto), rilancia l'ipotesi di adeguare il sistema bancario agli standard esteri.

ROMA — Applicazione diffusa delle regole del diritto societario ed emissione di titoli azionari: questo il cocktail ideale indicato dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, «per fissare in seno alla grande banca pubblica i criteri e le finalità propri della conduzione imprenditoriale». Il messaggio lanciato sabato a Bologna da Ciampi è chiaro: la concorrenza internazionale si fa sempre più agguerrita, anche per l'approssimarsi del 1992, e il nostro sistema bancario, per gran parte statale o parastatale, deve potersi avvalere delle discipline giuridiche che le banche straniere utilizzano.

Il problema fondamentale è vedere come attuare questa parziale privatizzazione, che non dovrà comunque alterare le «specifiche relazioni instaurate con lo Stato». Vediamo dunque, in sintesi, come sta andando avanti questo processo di apertura ai privati, analizzando la situazione delle principali banche pubbliche.

Bnl. E' la banca di stato per eccellenza. Il suo presidente, Nerio Nesi, ha dichiarato che l'obiettivo è di far scendere la quota di controllo del Tesoro al 51%. Per ora è stato dato il via a una doppia operazione che in due fasi porterà il controllo dall'attuale 85 al 74%. Un primo aumento del capitale da 1004 a 1327 miliardi è stato già deliberato, in parte gratuito, in parte con un cambio di quote che gli azionisti minori (Inail, Inps, Ina) detengono nelle sezioni di credito speciale.

La seconda operazione (da 1327 a 1600 miliardi) sarà quella della vera privatizzazione. L'aumento sarà infatti aperto non solo agli azionisti ma anche ai quotisti di risparmio che potranno così rilevare azioni ordinarie.

Banco di Sicilia. E' in attesa che Tesoro e Regione diano il via al nuovo statuto. L'obiettivo è di collocare sul mercato fino a un massimo del 30%.

Banco di Napoli. Al pari di Bnl e Banco di Sardegna quota le sue azioni di risparmio al listino. La privatizzazione è già prevista dallo statuto e le prossime tappe, già sottolinate dal direttore generale, Ferdinando Ventriglia, saranno la trasformazione del patrimonio di fondazione in capitale e la remunerazione dei detentori di quote.

Banco di Sardegna. Il suo statuto prevede già l'ingresso dei privati, che non potrà comunque superare il 40% del capitale. Anche in questo caso un'operazione di questo tipo è fra i programmi a medio termine.

Monte dei Paschi. Chi non prevede di aprire ai privati, né di modificare in questo senso lo statuto è la banca senese guidata da Piero Barucci. «Siamo già ben capitalizzati — ha detto il provveditore, Carlo Zini — non abbiamo bisogno di aprire ai privati».

San Paolo di Torino. L'operazione era già sulla rampa di lancio, ma il momento di Borsa ha consigliato pazienza. L'intenzione è di piazzare una prima parte di titoli pari a 500 milioni di dollari, in Italia e all'estero.

Le tre Bin. La politica intrapresa da Romano Prodi è chiara. La quota di controllo sta scendendo progressivamente per le tre Bin (Banche di interesse nazionale che sono Spa) già presenti sul mercato con azioni ordinarie e di risparmio (non il Banco di Roma).

Se prendiamo come punto di riferimento il 1974 si rileva come, non tenendo conto delle gestioni speciali legate ai prestiti convertibili, le quote Iri siano passate dal 76,33 al 57,56 per la Comit, dal 69,83 al 65,86 per il Credit e dal 76,97 al 65,93 per il Banco di Roma. Per la Bin romana si parla di un'entrata di un socio «pesante» (Credit Lyonnais Com Erzbank).

Banco S. Spirito. Le sue azioni vengono scambiate al terzo mercato. L'Iri controlla l'86,56% del capitale, ma la quota potrebbe scendere al 73,2% alla fine del prestito convertibile in corso.

SAI
Riordinato
il vertice

ROMA — Revoca della carica di amministratore delegato e delega al comitato esecutivo di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione: sono queste le principali decisioni assunte dal consiglio di amministrazione della Società assicuratrice industriale (Sai) «per un assetto organizzativo — si legge in una nota — meglio rispondente alle attuali esigenze».

Per quanto riguarda la figura dell'amministratore delegato, in una nota si precisa che è stata revocata la delibera del consiglio di amministrazione del 14 giugno 1985 nella parte che istituiva e nominava la carica di amministratore delegato e i poteri individuali conferitigli da tale delibera. L'attuale amministratore delegato, Enrico Pianta, conserva, comunque, l'incarico di direttore.

MASERATI
La Biturbo
non tira

ROMA — Ancora acque agitate alla Maserati. Per i 400 lavoratori che tra Milano e Modena producono la «Biturbo», sono scattati due mesi di cassa integrazione. Il modello, infatti, non «tira» più e i piani aziendali che prevedevano la costruzione di 35/40 vetture al giorno (7000 l'anno) non sono riusciti a decollare.

La produzione è rimasta inchiodata a quota 16, ma anche questa cifra, secondo il sindacato, è eccessiva visto che di «Biturbo» (una trentina di milioni di pezzi) se ne vendono molte meno.

Questi 400 cassintegrati (300 a Milano dove si sono le linee di carrozzeria e 100 a Modena dove si fabbricano i motori) vanno ad aggiungersi ai 600 lavoratori milanesi già posti in cassa integrazione a zero ore fino al 31 dicembre 88.

TELIT
Fim: «Fare
presto»

ROMA — Dopo due anni di attese e rinvii, la Telit deve diventare operativa. Un danno di proporzioni inascoltabili per il settore delle telecomunicazioni italiane. Perciò, se lo scoglio è il problema delle nomine, va superato rapidamente per giungere ad accordi internazionali che siano però «trasparenti e comprensibili», qualità che non avevano le ipotesi d'intesa nelle telecomunicazioni avanzate da Ericsson e Siemens.

Questa la posizione della Fim sulla vicenda Telit per la quale il sindacato ha chiesto un incontro urgente al ministro delle Pp.Ss. Granelli, e messo, a punto un documento unitario illustrato leri in conferenza stampa da Walter Cereda, Fausto Tortora e Antimo Mucci, segretari di Fiom, Fim e Uilm.

CAPITALE
Più «birra»
nella Moretti

UDINE — La Moretti Spa di Udine ha aumentato di 1,5 miliardi il proprio capitale sociale che ammonta ora a 11,5.

L'aumento, interamente sottoscritto dai soci, è stato deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti. Nel corso della stessa riunione è stato anche deciso il cambio della ragione sociale che è ora Birra Moretti Spa.

La società ha conseguito nel 1986 un fatturato di 48 miliardi che, secondo le previsioni, salirà a oltre 50 miliardi alla fine di quest'anno.

Attualmente il gruppo Moretti si compone di quattro società, la Moretti Spa, la Fintrade Spa (immobiliare del gruppo), la Mercantile Moretti Srl (società commerciale) e la Birreria Moretti Srl, che opera nel settore della ristorazione.

SAI QUOTA. NASCE LA
PREVIDENZA DINAMICA.

Agli investitori più attenti e aggiornati Sai presenta Quota, la nuova formula di previdenza integrativa che unisce gli

alti rendimenti dei migliori investimenti finanziari con la sicurezza dei più

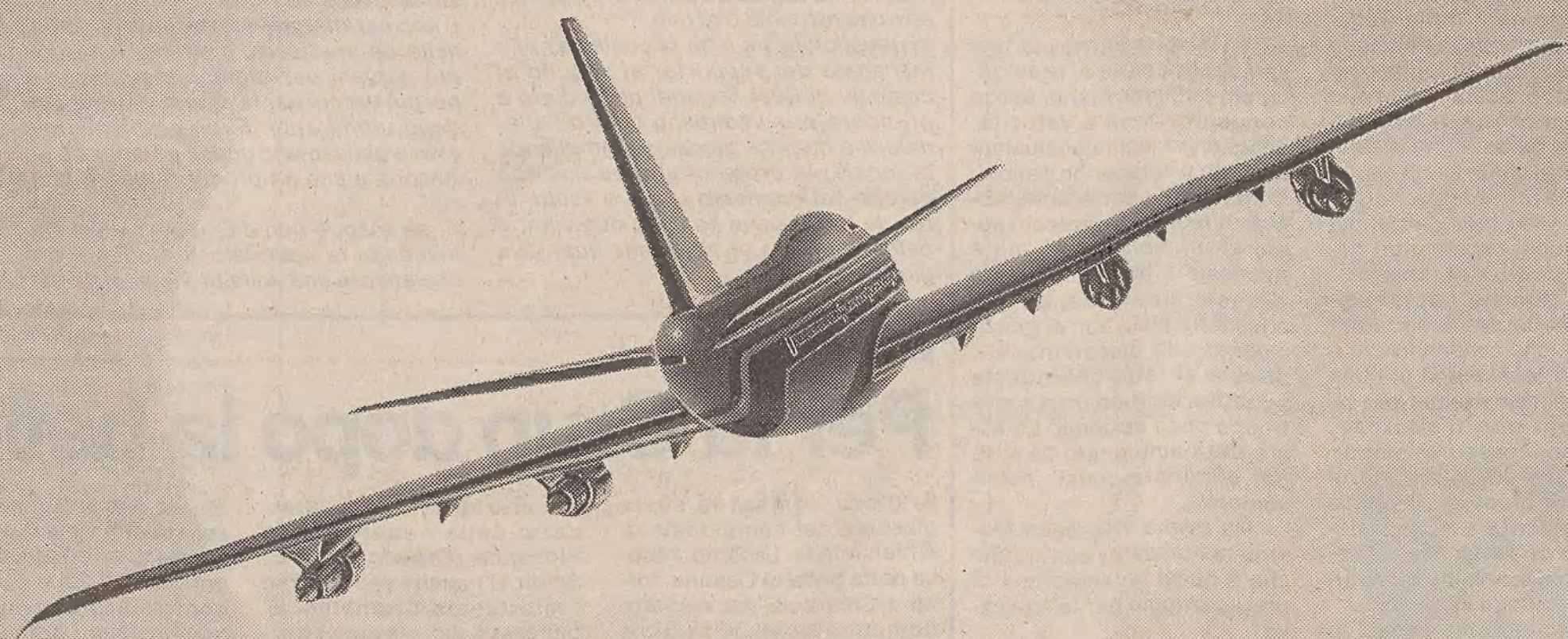
collaudati programmi assicurativi. Sai Quota opera anche sul mercato internazionale. I risultati della sua gestione, pubblicati ogni giorno sui principali quotidiani economici, sono sempre sotto i vostri occhi. Al termine del periodo stabilito, potrete scegliere il capitale o la rendita vitalizia rivalutabile. Ma fin d'ora avete un vantaggio economico immediato: la deducibilità dall'imponibile IRPEF dei premi versati, fino ad un massimo di 2.500.000 annui. Sottoposta a certificazione costante, la gestione Sai Quota vi offre una solida garanzia di sicurezza, a cui si aggiungono tutta la solidità e tutta l'esperienza della Sai. Sai Quota: il modo più dinamico per far decollare il vostro futuro.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI INVIARE QUESTO TAGLIANDO A: SAI, UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI, CORSO G. GALILEI 12 - 10126 TORINO

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____
CAP/CITTA' _____

SAI
Consulenti
e Assicuratori

SAI QUOTA. DESTINAZIONE BENESSERE.



CALCIO / SERIE A

Il Napoli ha ritrovato un grande Maradona

Commento di
Gabriele De Biase

ROMA — Il Napoli, battendo l'Empoli (molte recriminazioni dei toscani per un calcio di rigore non assegnato), ha conservato i tre punti di vantaggio sul gruppo delle inseguitrici, un gruppo che s'è assottigliato perché il Milan è stato costretto a un pargello interno dal Torino e dall'Inter che ha addirittura perso a Pisa, un campo che quasi mai le è stato propizio. Ai campioni è bastato ritrovare la vena di Maradona. L'argentino, tornato a grandi livelli (a molti ha fatto ricordare quelli del Mundial messicano), ha propiziato con la sua doppietta la vittoria del conservatore, allontanando lo spettro delle difficoltà per la contemporanea assenza di tre titolari, Bagni, Careca, Renica, uno per reparto. I sostituti hanno lavorato con impegno e i partenopei hanno potuto ottenere la vittoria, messa qualche volta in dubbio dalla buona disposizione tattica dell'Empoli.

Secondo programma e regola ha vinto la Roma. Se l'impegno con il Como si presentava fino all'anno scorso di difficile soluzione, la Roma del nuovo corso ha scacciato

finalmente le streghe, chiudendo la pratica in otto minuti grazie alle belle intuizioni di Giannini e Voeller che se non è ancora al massimo della condizione, sa farsi trovare pronto all'appuntamento con il gol. Il tesoro ha una settimana di tempo per guarire meglio, una settimana che farà riflettere Liedholm sull'utilizzazione o meno delle due punte anche al di fuori dell'Olimpico.

Ed è andata finalmente in gol la Sampdoria dei giovani «mattochi». Viali e Mancini si sono scatenati: il Cesena ha pagato per tutti il ritorno alla buona vena dei boys domini. La squadra di Boskov veleggia, in compagnia della Roma, saldamente al secondo posto e promette sfracelli e spettacolo anche per il futuro.

Non c'è riuscito il Milan. La tattica difensivistica attuata da Gigi Radice, preoccupato al massimo di non far correre al suo Torino altri rischi esterni, è stata fatale alla compagine di Sacchi. Inutile, infatti, i rossoneri hanno cozzato contro la muraglia granata, inutilmente, mancando Van Basten, gli assist di difensori e centrocampisti hanno cercato le te-

ste di Gullit e Virdis. Al Milan non è stato possibile imporre il suo classico gioco, tanto più grave perché la gara di San Siro rappresentava per i milanesi la prova generale per la rinvicina di coppa di mercoledì, un appuntamento diventato proibitivo, dopo la disastrosa sconfitta di Lecce.

Disco rosso per l'Inter a Pisa. Una tradizione, visto che i nerazzurri non passano da tempo su quel campo. Due errori di Zenga fatali ai nerazzurri che vedono da lontano, distanti 5 lunghezze il vertice di quella classifica che, al contrario, avrebbe dovuto vederli protagonisti. E se il compito di metà settimana vede gli interessi impegnati sul terreno del Turin, ben altro viatico avrebbero potuto avere Altobelli e compagni nell'insidiosa anche se non impossibile trasferta finlandese.

In maglia rosa è tornata a vincere la Juventus. Cin cin per i novant'anni di vita, cin cin per il ritorno al gol e a una discreta condizione del suo uomo più rappresentativo, il gallesse Rush. Contro l'Avellino la squadra torinese non ha avuto un avvio facile. Ha stentato un pochino,

legittimando successivamente due punti. Ai suoi padroni la Juventus non è piaciuta. Una regola questa che sta diventando fissa in questa stagione: gli Agnelli, nonostante gli sforzi e gli esborsi, non si divertono più.

A vele spiegate la Fiorentina della «zona» ha regolato l'ex settima meraviglia del campionato, il Pescara. Eriksson e Galeone: due modi quasi simili di concepire il calcio, ma i sistemi dello svedese si sono rivelati più efficaci se è vero che la Fiorentina, in cinquanta minuti, ha chiuso il discorso con un prorompente e perentorio 4-0, ridimensionando ancora una volta gli adattamenti solo qualche settimana fa autentica sorpresa del torneo.

Prezioso, perché ottenuto quasi allo scadere, il pareggio del Verona ad Ascoli. Marchigiani in cattedra per buona parte dei novanta minuti, con un paio di sviste che hanno fatto meditare l'abbandono all'indomani presidente Rozzi, e Verona cresciuto notevolmente alla distanza, tanto da arrivare all'1-1, ma la testa degli ascaligeri, ne siamo sicuri, era alla gara di mercoledì con gli olandesi dell'Utrecht.

Servizio di
Dante di Ragogna

L'arbitro Nicchi di Arezzo doveva essere una garanzia, invece è stato una delusione. Lo ricordiamo imparziale a Taranto, lo scorso campionato. Ma con Messina evidentemente «lega» di più, se è vero che la squadra dell'Isola con lui ha vinto sette partite su sette. Solamente un caso? Vogliamo sperarlo. Il discorso parte dall'arbitro perché la Triestina recrimina, al ritorno in patria, sulla condotta del direttore di gara. E Ferrari mette subito in conto tre azioni determinanti, sulle quali trova da ridire. «La prima rete di Mossini — dice — è stata realizzata in netta posizione di fuori gioco. Successivamente, prima che il Messina pervenisse al raddoppio, ci è stato negato un rigore, per fallo vistoso commesso in area ai danni di Strappa. L'arbitro ha arrestato il punto del fallo, facendoci battere una punizione. E nel finale c'è stato un altro fallo sul quale l'arbitro ha sovrastato».

Ma a parte queste considerazioni resta l'amaro di una sconfitta che potrebbe cancellare, almeno nel pubblico, l'effetto-Udinese...

«Della Triestina sconfitta a Messina non posso lamentarmi. Ho visto lo stesso carattere, la stessa determinazione, la stessa validità del gioco. Però abbiamo avuto contro troppe cose per poterla cavare. Sul finale del primo tempo e la prima metà della ripresa non posso dire nulla: sono stati eccellenti. Sul 2-0 la squadra ha reagito alla grande, accorciando subito le distanze con un bel gol».

«Purtroppo bisogna parlare ancora una volta di una «Gandinata»...

«E' stata una ingenuità del portiere a procurarci il secondo passivo, ma per questo non lo metto in conto. Indubbiamente è stato eccessivo intervenire fuori dei pali per evitare un angolo che sarebbe stato ininfluente. Poi Rino si è cimentato in un doppio dribbling perdetto e la frittata si è completata. A quel punto Gandini poteva essere perso, ma con quel carattere che possiede ha provveduto da solo a rimettersi in carreggiata. La sua partita è stata impeccabile, se saltiamo l'episodio del secondo gol».

«Quindi se qualcuno pensa a un cambio fra i pali è fuori strada?»

«Sarebbe ingiusto nei confronti di Gandini. Il momento per lui è delicato, però continuo a credergli, proprio perché complessivamente la sua prestazione è stata convincente».

«Le ultime tre partite fuori casa sono state altrettante sconfitte: un «malvezzo» che rende difficile la risalita... «Di esse vorrei cancellare solo la gara di San Benedetto, a Piacenza e a Messina, pur perdendo, abbiamo giocato bene. Bisogna uscire da questo periodo negativo in fatto di risultati. Indubbiamente il premio è sempre inferiore ai meriti, in questi ultimi tempi. Certo, Messina ci ha mostrato un ambiente difficile, uno Schillaci in gran forma (ho dovuto mettere Costantini su di lui, visto che Cerone faticava a tenerlo), ma per nostro conto abbiamo avuto un comportamento che mi lascia tranquillo per il futuro. Orlando, Strappa e il barone hanno giocato alla grande. Bivi ha fatto un bel gol, un po' è mancato Ciriello. Per noi, ripeto, è un periodo di regali che paghiamo atrocemente».

«La classifica si è fatta più difficile, causa i risultati positivi ottenuti da quasi tutte le ultime classificate. Ci dovrà essere pure un periodo positivo più duraturo, per la Triestina».

«E' quello che sto aspettando. La squadra esprime gioco ma non raccoglie adeguatamente. A Messina le palloni sono state numerose: è un segno positivo, che mi tranquillizza. Certo, con la classifica tutte le domeniche sarà così. E senza far tabella, conto per Natale di avere guadagnato stabilmente la retroguardia. Ma sarà il finale del campionato, e solo quello, a dirci definitivamente in salvo. Mi aspetto una serie positiva, indispensabile per un rilancio. Solo con le vittorie di fila potremmo alzare la testa, dirci al sicuro. Ma posso rassicurare chi crede in noi: se continueremo a giocare così, usciremo presto dal fondo».

Prossimo avversario nel toro casalingo è il Bari. Bivi con i gol è in serie, stavolta giocherà anche da ex. Confidiamo in lui, per puntellare la classifica e morale della Triestina».

COPPA REGIONE. Nella Coppa Regione di calcio la S. Manuzenon incontrerà martedì 3 alle ore 20.30 al Palasport (ingresso gratuito) il Gorizia.

CALCIO / LA SCONFITTA DELLA TRIESTINA

Effetto-derby finito

Ferrari accusa l'arbitro - «Gandini? Un ingenuo»

SERIE B / CURIOSITA'

Un Padova... suicida

La Triestina non vince in trasferta da Pescara '86

Il Catanzaro insiste ma molla un punto in casa alla Sambenedettese, come il Bologna; incalzano Atalanta e Brescia, cedono Padova e Bari, resta bloccato visivamente il Piacenza. Queste le novità in testa alla serie B, con i risultati dell'ottava giornata. Abbastanza movimentata in fatto di reti, con 16 gol. Tre soli i pareggi, un solo 0-0, minimo stagionale. Non è mancata la vittoria in trasferta, a opera del Brescia, passato a Bari, alla sua terza caduta casalinga. Il Bari finora in casa in quattro partite ha fatto solo due punti, con una vittoria. Prima sconfitta del Padova, che si è suicidato ad Arezzo. Simonini ha sbagliato un gol facile, Valigisi è fatto espellere per una parola di troppo, Donati ha segnato un'autorete. Peggio di così ad Padova non poteva andare. Per contro l'Arezzo è arrivato alla prima vittoria di campionato,

assaporata dopo lunga astinenza. Non vinceva dal 17 maggio scorso. Imbattuto rimane ora solo il Catanzaro; Taranto e Bari non hanno ancora vinto; quest'ultima è la squadra con più sconfitte (4) assieme a Messina e Parma. A Bologna Poli ha trasformato un rigore. Poi, dovendo battere un secondo, ha voluto tentare il bis ma male gliene incise, perché l'esordiente Spagnolo del Taranto ha deviato il tiro. Buona regola è alternarsi all'autorete padovana, autore Donati, è già stato detto. C'è da segnalare una sola doppietta, autore Zanoni, del Parma, nella giornata che ha segnato l'esordio vittorioso in panchina di Giampiero Vitali. Pasculli è solo al vertice della graduatoria cannonieri, grazie al gol messo a segno contro la Lazio. Ha lasciato indietro Roldout, Marronaro e Monelli,

Vediamo la media inglese. A zero punti si trova il Catanzaro, le altre tutte dietro, nell'ordine, con la Triestina ultima per forza di cose ma assediata su un disastro — 4, che le varrebbe la metà della classifica. E' da ricordare che la Triestina su otto partite ne ha giocate cinque in trasferta. Tre espulsi, di cui due nella stessa partita. A Bari hanno lasciato il campo Argentieri del Brescia per gioco fallito e Terracenero del Bari, per doppia ammonizione; il che non dovrebbe escludergli la presenza a Trieste. Il terzo espulso è Valigi, che forse rientrerà appena in tempo con la Triestina, se non sarà penalizzato per due giornate. A far compagnia alla Triestina, che non vince in trasferta dal giugno 1986 (a Pescara, 2-1) è la Lazio, che aveva vinto il 21 dicembre 1986. Roba dello scorso campionato. [d.d.r.]

CALCIO / DOMANI IN COPPA

Diavolo disperato al Sarria

Van Basten, un problema in più per la società rossoneri

Servizio di
Gianni Marchesini

BARCELONA — Una temperatura tiepida accoglie il Milan a Barcellona. Farà caldo, al contrario, domani sera allo stadio del Miracol, il «Sarria», dove l'Italia nei mondiali dell'82 si conquistò il diritto alla finale. Galdi anche i rapporti fra la società rossoneri e Marco Van Basten, il centravanti olandese bloccato in questi giorni da un malanno alla caviglia destra. Il giocatore ha chiesto di essere operato spallieggiato in questo anche dal dottor Marti e dalla Federazione olandese, la quale punta ad averlo al meglio della condizione per gli europei dell'anno prossimo. Il Milan, però, replica abbastanza seccamente: «Van Basten soffre di una sinovite alla caviglia sinistra, causata probabilmente da un calo osseo — spiega il dottor

Monti, medico sociale — non è operabile. Quindi non avrebbe senso perderlo per tanto tempo».

Visto che Van Basten è pagato dal Milan, con ogni probabilità l'operazione non si farà, anche se per i prossimi giorni è previsto un ulteriore consulto. «Van Basten soffre quanto Bortolazzi — fanno capire dalle altre sfere rossonere — si tratta soltanto per lui di stringere un po' di più i denti, come ha fatto il suo compagno...».

Di sicuro il centravanti olandese non sarà in campo domani sera, come neppure Massaro ed Evans. Rientra invece Ancelotti, squalificato contro il Torino, sostituendo di fatto Evans. Per il resto la squadra sarà la stessa che ha pareggiato con i granata domenica. Anche Paolo Maldini conta di farcela: «I cinque punti che mi hanno dato sopra l'arcata sopraccigliare sono un po' alti — sottolinea

— ma con una fasciatura e magari un po' di gommapiuma spero di riuscire a giocare. Io vorrei esserci».

Milan necessariamente d'assalto contro l'Español in vantaggio di due gol dopo il successo di Lecce quindici giorni fa e reduce da due vittorie consecutive che l'hanno rilanciato in campionato. «Non possiamo buttarci scriteriatamente all'attacco — assicura Sacchi — altrimenti rischiamo brutte figure. Non credo che gli spagnoli si difenderanno come ha fatto il Torino, che avremmo dovuto inseguire fino negli spogliatoi per stanare dalla propria metà campo. Gullit? Come ho detto a Sivori in televisione è il miglior giocatore del Milan di questi tempi, quindi vuol dire che il ruolo gliel'ho trovato giusto! Abbiamo molti infortunati, anche per questo i cross non sono venuti, la squadra non può giocare come saprebbe. Però mi

aspetto dai miei giocatori una grande prova di carattere. Deve essere il Milan di Verona, per capirci. Con una differenza che gli spagnoli non possono sapere che non starò qui a raccontarlo. Milan in casa dell'Español, Inter in Finlandia, Juve in attesa del Panathinaikos, Verona alle prese con l'Utrecht: vedremo domani quali delle italiane riusciranno a superare il turno sul fronte dell'Uefa».

Prima della partenza della squadra per Turku il presidente Pellegrini, che raggiungerà la Finlandia oggi, ha diffuso un comunicato in cui smentisce recisamente le voci circa sue intenzioni di abbandonare la carica.

MASSIMINO. Il costruttore edile Angelo Massimino ha lasciato dopo 17 anni la presidenza della squadra del Catania, che attualmente disputa il campionato di C/1.

BASKET / SEGAFREDO

Gorizia è campo di conquista

Montano le polemiche per la terza sconfitta in tre partite casalinghe

BASKET / FANTONI

Stanno per scattare le multe

La sconfitta di Fabriano ha amareggiato Cainero

UDINE — Il presidente della Fantoni, Enzo Cainero, è un passionale per natura, pronto a frammischiarli agli ultras per incitare la squadra ma anche ad andare giù di brutto quando le cose non girano per il verso giusto.

A Fabriano il primo dirigente biancoblu minaccia, seppure con self-control: «Contro l'Aino siamo stati traditi dagli uomini cardine e questo mi riempie d'amarezza, soprattutto perché, al di là di una condizione fisica che mi è parsa approssimativa in alcuni, è apparsa lampante, per lo meno ai miei occhi, la scarsa voglia di lottare in un incontro che invece esigeva determinazione e grinta».

C'è aria di multe, in via Leopardi, e il presidente lo lascia intendere tra le righe: «Prenderemo provvedimenti su questo non ci piove, di quale tipo e di quale entità ancora non lo so. Perché non è ammissibile buscare sessanta punti per tempo da

una squadra che, seppure di casa, è più o meno della nostra statura».

Tradotta in termini pratici la delusione di Enzo Cainero va riferita innanzi tutto all'abissale stabilimento dall'Aino al rimbalzo contro una Fantoni che non ha avuto, soprattutto in Costner, gli uomini del settore in serata per lo meno accettabile. Trentanove a ventiquattro il totale di squadra a favore dei marchigiani, resuscitati dopo essere stati in settimana toccati nel portamonete, con il brasiliano Israel ad annullare Costner (11-6 il duello personale tra i pivot).

Persa la gara sotto le pance, non restava che il tiro per mantenersi a galla e qui è spuntata la classe di Achille Milani che a Fabriano ha festeggiato i suoi 25 anni con uno scorcio personale di 36 punti, con un ottimo 7 su 9 nelle bombe. A ruota di Milani il solito generoso Bettarini (17 segnatura e 3 su 5 nel tiro da tre punti), un discreto Valerio e poi il bulo.

GORIZIA — Anche contro la modesta Facar, la Segafredo non ce l'ha fatta a trovare il bandolo della matassa, dopo averlo avuto per le mani per tutto il primo tempo.

I tifosi goriziani, a questo punto, hanno ormai perso il conto dell'ultima vittoria conquistata in casa dai propri beniamini. Se la ricorda probabilmente solo Bosini... oggi vice di De Sisti, ma allenatore capo nel finale della scorsa stagione, neanche esagera, in verità, troppo prodiga di soddisfazioni per il pubblico, ancora tutto da riconquistare, del Palasport.

Il periodo nero della Segafredo che si voleva finito con lo spareggio di Bologna continua, abbracciando ormai due campionati, perché quello in corso, almeno finora, non si differenzia molto da quello precedente.

Solo le virtù teologali di cui sono muniti i sostenitori goriziani (fede, speranza e carità) nonché l'approssimarsi della sosta del campionato, che consentirà a dirigenti e tecnici una più che mai opportuna tappa per riflessioni non frettolose, sbarrano il passo all'apertura formale dell'istruttoria di un nuovo processo, identico nella sostanza a quello celebrato in un non lontano passato (con libera scelta, naturalmente, degli imputati).

Siamo dunque alle solite: l'aria è già pesante e satura di polemiche a fior di labbra, e non potrebbe essere altrimenti, dopo cinque sconfitte su sette partite, di cui tre, grosso scandalo, in casa.

De Sisti, cos'è che non va in questa Segafredo?

«Sono analisi difficili da fare, soprattutto dopo una partita persa più che altro per una grossa dose di sfortuna, anche se a far prendere una di-

versa strada al risultato sono stati in prevalenza nostri errori. Non ho difficoltà ad enumerarli: anche questa volta abbiamo lasciato giocare troppi secondi palloni ai nostri avversari, con il risultato che, in pratica, ogni azione d'attacco pescarese si è conclusa con i due punti. Inoltre abbiamo perso troppi palloni per passaggi affrettati dentro l'area, con la conseguenza che ogni volta la Facar ha potuto dispiegarsi in contropiede, senza neanche la fatica di andare al rimbalzo».

«Questi cali ripetuti nella ripresa da cosa hanno origine? «E' un mistero anche per me. La squadra parte al gran galoppo, poi, man mano, perde concentrazione e velocità, sbagliando facili conclusioni da sotto e sprecando palloni. Domenica, a parte tutto, abbiamo mostrato parecchi segni di miglioramento, ma è necessario lavorare ancora. «Stiamo attraversando una crisi di risultati, non di gioco. Quanto alla discontinuità è dovuta al fatto che questa squadra ha giocato ancora troppo poco assieme. La sosta del campionato servirà per eliminare questi inconvenienti».

«Ma prima vi aspetta Mestre, per un derby con la Cuki che è quasi un'anteprima di uno spareggio per la salvezza».

«Sicuramente è una tappa importante del nostro campionato, assolutamente da vincere per rompere questa serie negativa che voglia o non voglia incide sul morale, se non della squadra, dell'ambiente».

De Sisti, dunque, invita alla pazienza, fiducioso che la squadra ha tutti i mezzi e la potenzialità per far meglio. [Giancarlo Bulfon]

BASKET / STEFANEL

Un ritmo da zero all'ora

A galla anche a Verona i limiti caratteriali della squadra

Commento di
Silvio Maranzana

Si può perdere meglio. Il basket giocato a zero all'ora dalla Stefanel a Verona lascia sconcertati. Anche perché le giornate di campionato che si susseguono dimostrano che la squadra triestina è tecnicamente la seconda del campionato, dietro alla sola Citrosil.

Ma se i nerocraanti vanno in tilt contemporaneamente con la testa e con le gambe, com'è accaduto domenica, succede il patatrac. Buon che sia accaduto proprio contro il quintetto di Lombardi, quando un insuccesso poteva starci.

Eppure proprio qui sta la chiave della figura piuttosto brutta: per la squadra la sconfitta è stata un punto di partenza, anziché un punto d'arrivo.

In quest'ottica va letta la contestazione inscenata dai supporter al seguito al cospetto di Bepi Stefanel per indurlo a prendere provvedimenti contro l'allenatore e qualche giocatore. Ampliando la faccenda, la protesta appare assurda perché dal momento in cui è scottato il tiro, la formazione ha colto due vittorie nelle ultime tre partite, delle quali due giocate in trasferta.

Ma ragionando sul match appare senz'altro lecito, perché, almeno dalle tribune, i triestini sembravano svuotati di entusiasmo, con manici di scopa nella schiena e pesi alle gambe. E' questa mentalità «impiegatizia» sotto accusa.

Lontano da Chiarbola, i giovani sembrano senza carattere, e i due veterani della formazione, Fischetto e Riva, ancora una volta nei momenti difficili, sono apparsi, forse per ragioni fisiche, «laticanti».

«Trieste non si merita questo — grida-vano dopo la partita i rappresentanti dei club di tifosi a Stefanel — noi ricordiamo l'Hurlingham e conserviamo la bandiera di quella squadra generosa che dava tutta se stessa; questa formazione invece non lotta».

Il neo caratteriale esiste, purtroppo difficile da stradicare, presente forse nei più giovani per ragioni anagrafiche e nei più vecchi per le amare vicissitudini degli ultimi anni. E' un problema che aveva già causato guasti a Ragusa e ad Ancona e che ne produrrà altri in futuro.

E' da esso, e non da motivi tecnici che discende la scandalosa media di tiro che ancora una volta la Stefanel ha esibito in trasferta: 39 per cento, contro il 55 per cento veronese. Parecchi centimetri in più hanno sortito anche quattro rimbalzi in meno: 22 contro 26.

Le diciassette palle perse poi, sebbene la Citrosil non facesse il pressing a tutto campo, sono chiaro sintomo della smania autodistruttiva che si è impadronita dei triestini domenica.

«Hanno fatto una buonissima partita, ci hanno battuti in velocità, hanno marcato bene Fischetto — ha commentato Tanjevic a fine gara — noi siamo stati poco aggressivi in difesa e a rimbalzo, abbiamo perso troppe palle, abbiamo avuto voglia di strafare, in sostanza non siamo mai stati in partita».

«Il nostro segreto — ha ribattuto Lombardi — è giocare con lo spirito degli ultimi in classifica anche se siamo primi, abbiamo tanta voglia di soffrire e tanta vitalità. Credo però che sia stata anche la miglior partita che abbiamo fatto quest'anno, con un'ottima difesa».

C'è solo da sperare che i triestini abbiano fatto il contrario di ciò che dice il proverbio: abbiano scherzato il giorno dei Santi, e non scherzino domenica prossima con i Fanti di Imola.

«Il nostro segreto — ha ribattuto Lombardi — è giocare con lo spirito degli ultimi in classifica anche se siamo primi, abbiamo tanta voglia di soffrire e tanta vitalità. Credo però che sia stata anche la miglior partita che abbiamo fatto quest'anno, con un'ottima difesa».

C'è solo da sperare che i triestini abbiano fatto il contrario di ciò che dice il proverbio: abbiano scherzato il giorno dei Santi, e non scherzino domenica prossima con i Fanti di Imola.

«Il nostro segreto — ha ribattuto Lombardi — è giocare con lo spirito degli ultimi in classifica anche se siamo primi, abbiamo tanta voglia di soffrire e tanta vitalità. Credo però che sia stata anche la miglior partita che abbiamo fatto quest'anno, con un'ottima difesa».

C'è solo da sperare che i triestini abbiano fatto il contrario di ciò che dice il proverbio: abbiano scherzato il giorno dei Santi, e non scherzino domenica prossima con i Fanti di Imola.

«Il nostro segreto — ha ribattuto Lombardi — è giocare con lo spirito degli ultimi in classifica anche se siamo primi, abbiamo tanta voglia di soffrire e tanta vitalità. Credo però che sia stata anche la miglior partita che abbiamo fatto quest'anno, con un'ottima difesa».

C'è solo da sperare che i triestini abbiano fatto il contrario di ciò che dice il proverbio: abbiano scherzato il giorno dei Santi, e non scherzino domenica prossima con i Fanti di Imola.

«Il nostro segreto — ha ribattuto Lombardi — è giocare con lo spirito degli ultimi in classifica anche se siamo primi, abbiamo tanta voglia di soffrire e tanta vitalità. Credo però che sia stata anche la miglior partita che abbiamo fatto quest'anno, con un'ottima difesa».

Bella forza: è Bic.



Il rasoio preferito da chi cammina sui frigoriferi.

FORMULA 1 / IL TRIONFO DELLA FERRARI

Quando vince il Cavallino

L'affondo di Berger - L'assenza di Mansell e il mondiale a Piquet

Un corridore d'altri tempi soleva gareggiare a piedi scalzi per avere sempre la precisa percezione dell'accelerazione. Gerhard Berger da Wörgl «sentiva» la macchina anche senza queste «trovate». E' considerato uno dei «piedi buoni» della Formula 1. E' un'altra sua forza sta nella veemenza dell'azione. Berger, che domenica all'alba ha fatto ritornare grande la Ferrari, è dunque un campione completo? Qualche difetto, a dire il vero, ce l'ha. Gli si rimprovera traiettorie poco redditizie, e gli si imputa degli avvilii di gara troppo offensivi (poco razionali nell'economia della competizione). Ma l'esperienza sanerà — pensiamo — anche questo.

La Ferrari, dunque, risente profumato di vittoria dopo due anni e tre mesi di delusioni anche cocenti, e dopo una rivoluzione interna tecnologica e umana che ha fatto perdere certi connotati alla Casa di Maranello. Non più «tutta» italiana, l'industria modenese, pendente dalle labbra del «mago» Barnard, approdato l'anno scorso dopo una felice esperienza alla McLaren.

Ma diamo uno sguardo all'«altro» campionato del mondo, quello cioè che riguarda il resto del Circus della Formula 1. A un gran premio (quello australiano) dalla fine dell'annata '87, i giochi sono fatti. Tutto è stato deciso. La Williams ha vinto (già da alcune settimane) il titolo costruttori, la stessa Casa si è aggiudicata quello riservato ai piloti con il brasiliano Nelson Piquet. E tutti i «top driver» a disposizione hanno già trovato «casa» per la prossima stagione, chiudendo ben in anticipo il «mercato» autunnale.

Il mondiale piloti si è in pratica concluso venerdì scorso durante le prove del gran premio giapponese: l'uscita di strada di Nigel Mansell e il conseguente «forfait» alla gara vera e propria, hanno dato a Piquet la matematica certezza del terzo alloro iridato. Ma durante la competizione di domenica e anche nelle ore successive, nel team Williams non c'era entusiasmo. Piquet stesso era «dispiaciuto» per come erano andate le cose: lui voleva vincere sul campo. E l'opera gli stava riuscendo. Doveva essere un titolo limpido, senza drammi altrui.

Mansell anche quest'anno ha dovuto chiudere con un credito verso la sorte: tutti gli

sportivi si ricorderanno infatti il Gp d'Australia della scorsa stagione, quando il britannico si vide togliere un alloro già acquisito, a causa di un pneumatico poco robusto. Eppure due anni fa Mansell assaporò i primi trionfi della sua carriera proprio alla fine della stagione.

Questa volta, comunque, ha pagato oltremisura uno sbaglio commesso per di più in prova. Forse sarà in grado di gareggiare ad Adelaide il 15 novembre, ma solo per poter rimpinguare il suo già ricco palmares di gran premi. Alla fine del Gp del Giappone gli sportivi italiani (e anche austriaci) hanno festeggiato il trionfo del Cavallino e di Berger, ma qualcuno ha introdotto il tarlo dell'inutile dubbio: con le due Williams in duello per il titolo mondiale, la Ferrari sarebbe potuta sventare? La risposta viene dall'attenta rilettura dei precedenti gran premi: il crescendo di Maranello era evidente, anche se l'affidabilità era spesso perduta. Ora il binomio «velocità-robustezza» è stato realizzato. Vedremo il seguito in Australia.

Una piccola parentesi merita Michele Alboreto: la sua azione è meno incisiva delle prime stagioni alla corte di Enzo Ferrari, ma è il miglior collaudatore delle monoposto. Lo stesso Berger ha più volte ammesso di aver beneficiato delle modifiche suggerite dal compagno. Ha operato in silenzio, ha accettato di buon grado un pilota «prima guida» che lo affiancasse. E ha corso con acume. Ma con sfortuna, come non mai. Il podio in Giappone lo avrebbe premiato giustamente (anche per la splendida rincorsa dopo il travaglio della partenza al rallentatore). E il Grande Vecchio di Maranello gli ha ridato fiducia anche per l'88.

E' tempo di saluti, di titoli, di rimpianti e anche di consuntivi: la stagione che va negli archivi verrà ricordata come un'annata di transizione, un «ibrido» fra gli anni Ottanta contraddistinti dai motori «turbo» e il Novanta con il ritorno degli «aspirati». Il prossimo anno sarà ancor di più di transizione e di confusione (i «turbo» verranno di fatto penalizzati per facilitare l'approdo agli «aspirati»). Infine, dall'89 l'ordine dovrebbe ritornare a regnare. Ma non ne siamo troppo sicuri. E intanto la Formula 1 rischia di perdere la sua identità (e il suo pubblico).

[ro. ca.]

FORMULA 1 / NELSON IL PERSONAGGIO

Il «re burlone» fra donne, barche e clamori

Tre titoli, venti gran premi - Un «antiatleta», ma a 35 anni è al vertice

Nota di

Roberto Carella

E' il campione delle donne. Nelson Piquet, chiamato anche «el rato n. 2» (il primo è il connazionale Emerson Fittipaldi) ha due grandi amori: donne e monoposto. E proprio il gentil sesso ha fatto di lui un simbolo. Nelson non si tira indietro: la sua casa monegasca è da sempre un harem, con la favorita di turno. Potrebbe essere considerato l'antiatleta per eccellenza: a differenza del «vecchietto» Riccardo Patrese che trascorre molte ore della sua giornata in palestra, il fuoriclasse carioca indugia oltre il dovuto nelle discoteche, nei night. E non si fa mancare alcunché: oltre al «solito» aereo privato (ma in Formula 1 ormai ce l'hanno quasi tutti), Nelson fa collezione di barche transoceaniche: l'ultima, acquistata in queste settimane a Viareggio, è lunga oltre venti

metri ed è in grado di veleggiare con un solo uomo a bordo, grazie a una strumentazione elettronica degna di un'astronave. Il tutto per una cifra fra i due e i tre miliardi.

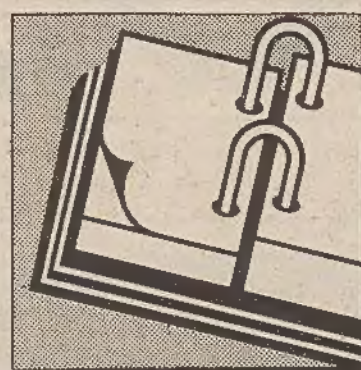
Tre titoli mondiali, venti gran premi, una messe di «pole position»: Nelson Sautomaier Piquet, 35 anni, da Rio de Janeiro, ha un palmares ai vertici assoluti della storia dell'automobilismo. Il suo nome fu per anni accomunato ai destini di Bernie Ecclestone e della sua Brabham. Nelson vinse due clamorosi mondiali, ma nell'86, quando ormai la scuderia britannica aveva iniziato la sua parabola discendente (è di questi giorni la notizia che il team quaresima sicuramente non parteciperà al mondiale dell'88), decise di tentare la carta della Williams. L'accasamento non è stato dei più tranquilli: la convivenza con Nigel Mansell ha nuociuto a entrambi, anziché

stimolarli. E quest'anno, quando il titolo mondiale era ancora assai lontano (nei giorni del Gp d'Ungheria), Piquet ha annunciato a sorpresa la sua fuga alla Lotus.

«Caldo» fuori della pista, sa essere esuberante, grintoso, addirittura senza tanti scrupoli, quando ha nelle sue mani una vettura da novicento cavalli. «In gara non guardo nessuno. Neanche me stesso». Poi, alla fine, comunque vadano le cose, appare l'«altro» Nelson, capace di irrorare di champagne il principe Ranieri di Monaco, di gettare letteralmente in mezzo alla folla i commissari di gara, di prendere in giro il «patron» Balestre (e per questo motivo è stato più volte punito), di dialogare con la massa dei tifosi che tifano per i suoi avversari, di rilasciare interviste parlando contemporaneamente in cinque lingue, di baciare tutte le ragazze che gli

chiedono l'autografo. Il «nuovo re» in realtà è un «vecchio re»: da anni è sulla breccia, da tempo è ai vertici, pur con vetture tanto diverse. Il suo segreto è forse questo: è il miglior manager di se stesso.

Amico di Alboreto e di Prost, è invece sempre «velenoso» quando si tratta di parlare di Senna, di Mansell, di Patrese, di Johansson, e a volte di Berger. Di tutti coloro, cioè, che interpretano la Formula uno come l'essenza del coraggio, della tecnica, ma anche della speriolatezza. Eppure Piquet quest'anno di errori ne ha commessi e tanti: all'indomani del Gp di Spagna ammise come uno scolarotto colto sul fatto, di aver compiuto tante imprudenze, quante non ne aveva commesse nel resto della sua carriera. Ma in fondo al suo animo era contento di aver fatto qualche scelleratezza e di aver dato spettacolo.



TACCUINO

Un altro Andretti

AUTO. Michel Andretti, figlio dell'ex pilota di F1 Mario, ha vinto al volante di una March Cosworth il «Nissan Indy challenge» disputatosi sul circuito di Tamiami Park, presso Miami, ultima prova del campionato Cart Indy 1987 andato per il secondo anno consecutivo a Bobby Rahal, settimo in Florida. Mario Andretti, su Lola Chevrolet, si è piazzato quarto.

PESI. Si sono conclusi con uno show delle cinesi i primi campionati mondiali di sollevamento pesi per le donne. Le cinesi infatti hanno vinto in nove delle dieci categorie disputate mancando soltanto quella di kg 82,50 dove però non avevano alcuna rappresentante iscritta. In questa categoria, vinta dalla statunitense Karyn Marshall con kg 220 (95 nello strappo e 125 nello slancio), l'italiana Alba Delsanto si è classificata quinta con 162,500 (70 + 92,500).

TENNIS. L'americana Halle Giorfi, 89, a nella graduatoria mondiale, ha vinto il torneo di Indianapolis valevole per il circuito

femminile avendo battuto in finale la sua connazionale Anne Smith per 4-6, 6-4, 7-6 (12-10).

ROTELLE. Otto medaglie d'oro, sette d'argento e quattro di bronzo costituiscono il bottino azzurro agli europei giovanili di pattinaggio artistico svoltosi a Lerida (Spagna). Questi gli italiani vincitori di titoli: Pasquale Stacchiotti (obbligatori, singolo e combinata maschile), Donatella Zaffini (obbligatori e combinata femminile), Anna Cocco (singolo femminile), Deborah Salzone e Antonio Gigliotti (coppie artistico), Francesca e Gabriele Lenghi (coppie danza).

PALLAVOLO. Si gioca oggi l'incontro di serie A1 maschile di pallavolo tra la Clesse Padova e la Maxiscon Parma (ore 20.30 arbitri Massaro-Menghini). Sempre oggi si gioca la quarta fase di Coppa Italia maschile, ore 20.30 Panini-Eurostyleurosiba (Zanotti-Grillo). Ore 20.30 Pozzillo Ct-Porto Ravenna (La Manna-Cattanzaro).

DONNE. L'Italia è stata sconfitta dal Brasile 3-1 (24-30 30-26 31-29 30-15) in una partita della «Japan cup» di pallavolo femminile. Il Perù guida la classifica con dodici punti, l'Italia è ultima con sei.

ATLETICA. Ben Johnson, campione e primatista mondiale dei cento metri, l'uomo più veloce del mondo, è giunto a New York per una breve tappa prima di proseguire per l'Italia. Johnson ha avuto un incontro con alcuni atleti italiani che hanno partecipato alla diciottesima edizione della Maratona di New York e in serata è partito per l'Italia, dove è stato invitato dalla commissione atletica dell'associazione della stampa internazionale e dalla «Mondo Rubber» per ricevere questa sera a Vigevano la «Scarpina d'oro».

TIRO A VOLO. Da oggi a giovedì si disputerà a Valencia la prova mondiale di skeet cui parteciperanno 25 nazioni. L'Italia schiera la formazione campione nel 1986 (Andrea Benelli, Celso Giardini, Luca Scribani).

RSCG



DAI CONCESSIONARI CITROËN E' GIÀ NATALE. VI REGALANO UN MILIONE.

Dal 24 ottobre al 5 novembre, presso i Concessionari e le Vendite Autorizzate Citroën, è Natale.

E' un'occasione straordinaria per avere

UN MILIONE DI SCONTO.

Un milione di sconto, IVA inclusa, su tutte le vetture nuove disponibili presso i Concessionari e le Vendite Autorizzate Citroën, ad eccezione delle 2 CV.

E se preferite la soluzione rateale, oltre al milione di sconto, potete approfittare di un'altra fantastica proposta:*

INTERESSI RIBASSATI DEL 30%

rispetto ai tassi Citroën Finanziaria in vigore al 1-10-1987.

Nonostante sia Natale le due offerte non sono cumulabili con altre iniziative in corso.



Approfittrate, il Natale Citroën termina il 5 novembre.

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - CITROËN ASSURANCE 24 ORE SU 24

LA MARATONA

Anche De Madonna eroe di New York

NEW YORK. — Un nuovo eroe. La maratona di New York ha poteri magici, crea personaggi dal nulla. Così aveva fatto con Pizzolato e Poli. Da domenica, l'Italia, che continua a correre a ritmi altissimi, ha un nome nuovo da ricordare, un nome facile da memorizzare ma poco conosciuto. Gianni De Madonna, trentino di 33 anni, non ha vinto, ma ha guadagnato un secondo posto che gli ha reso onori e milioni.

De Madonna è un atleta semplice: «Nel maggio dell'86 avevo deciso di lasciare l'attività agonistica — ci spiega nella sede di Casa Italia, al Mayflower Hotel, a pochi passi da Central Park — non andavo più. Poi sinceramente alla mia età preferivo pensare al mio futuro». Lo assiste Gianni Rondelli, il suo allenatore, quello che lo ha convinto a riprendere le scarpe a 32 anni.

Ha ricominciato sfoderando la solita volontà: «E' una seconda vita sportiva che voglio vivere alla giornata, senza programmarla».

Della maratona vuole ricordare la sua rimonta eccezionale: «Non ho sbagliato nulla, se dovessi rifare la corsa forse azzarderei un po' di più partendo prima. Ma Hussein era imprevedibile. Ha meritato. Altri, con i tempi dei suoi passaggi, in altre maratone a New York erano scoppiati. Lui no. Peccato perché l'avevo già battuto a Falmouth qui in America il 16 agosto scorso».

De Madonna non è un maratoneta: ha solo tre esperienze a New York (5,0 nell'84), ma soprattutto un'intensa attività nel mezzofondo condotta però sempre alle spalle dei grandi, come Cova.

Un eterno secondo: «Ma l'argento di Central Park — ci dice — vale quasi come l'oro. E' come una piccola olimpiade. Diventi famoso. Anni e anni di fatiche, poi a 33 anni ti accorgi che in un giorno tutto cambia. Ho ottenuto altri risultati importanti, ma nessuno se ne è accorto, solo gli addetti. Ora anche la gente della strada sa chi sono».

L'atleta trentino si avvicina allo sport insieme a Scazzezini, suo compaesano, poi la lunga militanza nella Snia Milano, ora nella Pro Patria, come punto di forza della squadra di cross. Ottima dialettica, spiccata personalità: «Non vorrei avere come avversario Panetta. Oggi come oggi è imbattibile. Lo porterò a New York». Risponde anche Rondelli: «Verrà anche lui in America, ma solo nell'89».

«Questa è una gara meravigliosa, in nessuna parte del mondo si può sentire così intensamente il calore del pubblico. Andrò avanti sulla strada della maratona. Si guadagna di più, visto anche l'intensa attività in Italia. Le gambe ci sono per continuare ad andare avanti».

«Mi chiedete fino a quando potrò continuare? Oggi nella maratona femminile ha vinto una 42 enne. Fate un po' voi...» «Non ho nessuna recriminazione da fare — conclude la sua lunga chiacchierata De Madonna —. Forse l'unica accusa che mi posso rivolgere è di non aver aiutato di più Pizzolato mentre faceva l'andatura del gruppo degli inseguitori sulla Prima Avenue, e quando lui era in difficoltà. Con ogni probabilità sarebbe stato un vantaggio per tutti perché arrivare compatti in finale mi avrebbe magari permesso di sfruttare di più lo scatto del mezzofondo. Sarà per la prossima edizione».

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COPPIA cameriere-guardarobiera, libera impegni familiari, desiderosa viaggiare all'estero, cerca per casa signorile. Si richiedono lunghe referenze. Scrivere unendo foto a Cassetta 1/H Publied 34100 Trieste. 050258

SIGNORA sola cerca cameriera/guardarobiera perfetta stilatrice, ottime referenze, libera impegni familiari, disposta viaggiare. Telefonare ore ufficio 02/8052361-8059089. 050259

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. LA FIELD branca del gruppo Italfin '80, grande società industriale e finanziaria con sede in Roma, ricerca 3 elementi ambiziosi, cultura medio-superiore, disponibilità immediata, da destinarsi al settore commerciale. Condizioni economiche superiori alla media di mercato, rapida qualificazione ai più alti livelli manageriali. Per fissare appuntamento con dirigente incaricato, telefonare mercoledì orario ufficio allo 040/732086. 6252

A. MONDADORI area arte per Ts/Go ricerca: 2 hostess per party-fiera-mostre con esperienza commerciale «automunita», n. 2 collaboratori esperti settore opere d'arte-editoria o altre attività commerciali. Si assicura: carriera aziendale, fisso mensile, corsi gratuiti e viaggi premio. Inquadramento a norma di legge. Presentarsi c/o Hotel Palace, c.so Italia 63, Gorizia, martedì 03/11/87. 6239

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

CERCASI esperto ramo assicurativo per polizze speciali. Telefonare 64100 mattino. 6246

GORAN cerca personale qualificato. Tel. 60323 ore ufficio. 63259

PRIMARIA società finanziaria cerca per provincia Trieste e Gorizia concessionari, commissionari, venditori autovetture interessati reciproca collaborazione per lancio validissimo prestito fiduciario finalizzato acquisto autovetture nuove e usate. Offresi valido supporto organizzativo e ottima remunerazione. Scrivere a Cassetta n. 5/H Publied 34100 Trieste. 6353

SOCIETÀ petrolifera cerca gestori per i suoi impianti stradali per Trieste e Gorizia. Tel. mattino 040/811267. 63263

9 Vendite d'occasione

PELLICCE blouson giacche interni lapin confezionati rimodella lab. pellicceria Rosy, via San Lazzaro 19, il p. ascensore. 63247

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati occasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

12 Commerciali

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6255

ORO, monete, preziosi, compere prezzi massimi valutazioni anche domicilio. Laboratorio orolo Clementi via S. Nicolo 32 II piano. Tel. 61468. 62955

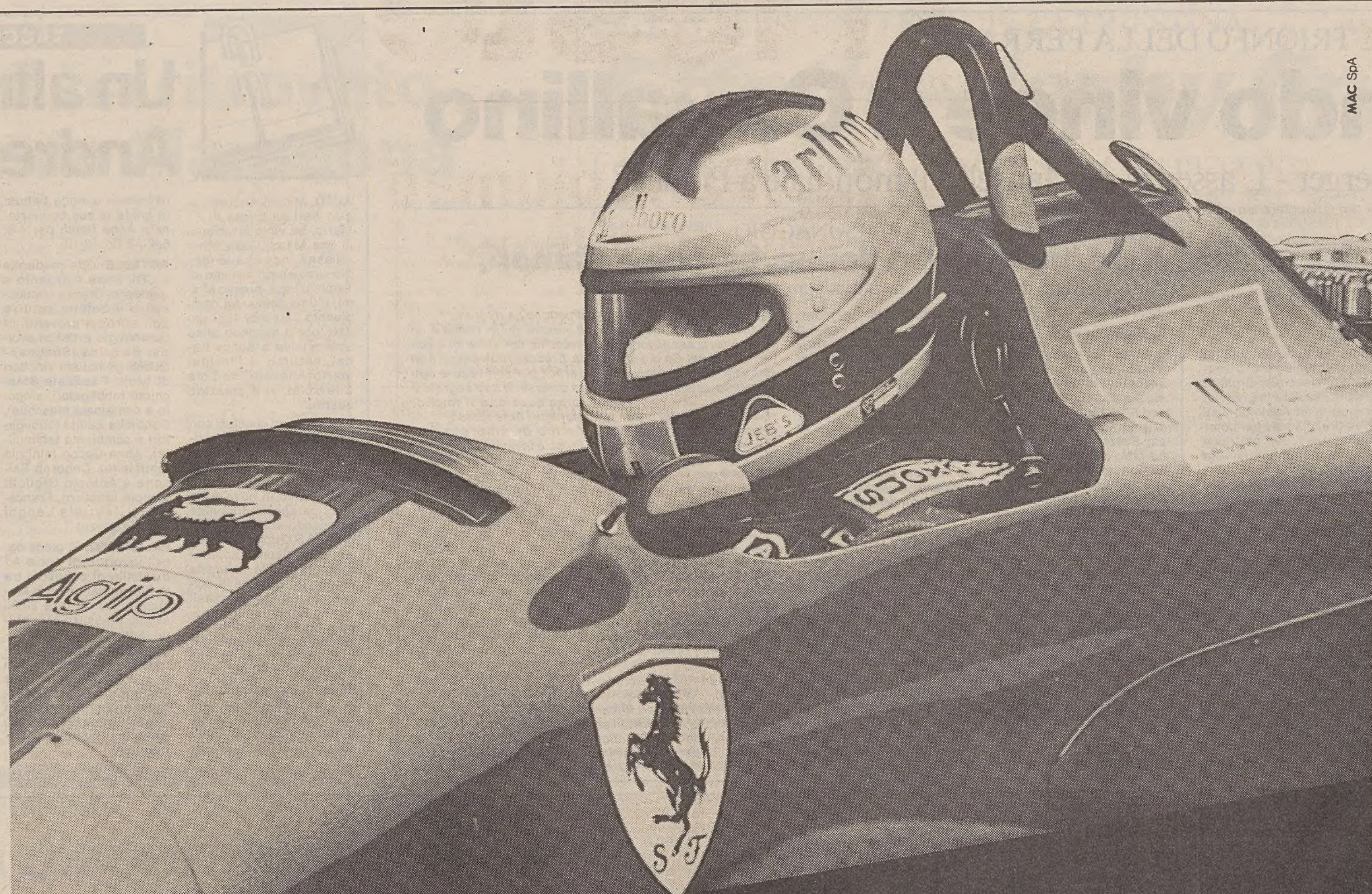
15 Roulotte nautica, sport

FINALMENTE dal Belgio le roulotte Supra. Solide, complete. Prezzi altamente competitivi. Confrontate alla Nauticaravan Muggia, tel. 271256. 6214

SOLARIS One perfette condizioni attrezzate e strumentate proprietario vende. Scrivere Soc. Fiam, via Morigi 2/A, 20123 Milano. 1385

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI studentesse stanzione due stanze, soggiorno, servizi, telefonare 06-9122560. 63154



LA VITTORIA È DI NUOVO FERRARI. CON LA POTENZA DEL NUOVO SINT 2000.

AgipPetroli
Uno stile italiano.



IMMOBILIARE CIVICA affitta uffici centralissimi 1-3-4 stanze. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

RONCHI AEROPORTO: capannoni artigianali-commerciali (300 mq) sopralcabili più ogni servizio. Disponibilità FEBBRAIO '88. Agenzia Italia Montefalcone 74404. 6149

STUDIO 4 728334 affitta Piccardi referenziati due stanze cucina servizi autometano. 6227

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA Veneta concede prestiti fino 50.000.000, 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 040-7362. 63193

A.A. PRESTITI familiari ogni necessità in 24 ore confida snc tel. 64250. 6154

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055, nessuna spesa anticipata.

ATTENZIONE finanziamo celermente qualsiasi categoria. Consideriamo protestati. Tel. 0431/34162. 6149

CONCEDONSI finanziamenti, mutui immobiliari con erogazioni veloci anche a protestati. Tel. 64100. 6246

DOMUS S. Giovanni cede licenza tabella I/B, prodotti alimentari, bevande, carni 50 milioni. 61763.

DOMUS zona S. Vito cede licenza profumeria, bigiotteria, articoli da regalo, estetista 60 milioni. 69210.

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria

anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

MONFALCONE intimo-DONNA tre luci, zona forte passaggio, ottimo reddito dimostrabile. Agenzia Italia Montefalcone 74404. 6149

TRATTORIA periferica vendita muri licenza arredamento. Occasione. Spaziosa, Valdivino 36. 6149

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefonando alla Tre 1 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita 774881.

CASSETTA preferibilmente con giardino zona tranquilla definizione immediata. Telefonare 763189. 6149

CERCASI per nostra clientela appartamenti 2 camere zona periferica. Finanziamenti diretti. Tel. 64100. 6246

CERCO ampio cucina soggiorno 2 camere recente possibilità box. Pagamento contanti. 631631.

CERCO da privato casetta 3-4 stanze con giardino. Pagamento contanti, telefonare 948211. 6167

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL COMUNE DI MONFALCONE

(Ente di Diritto Pubblico - Legge n. 633 del 6/7/1964 - art. 4)

AVVISO DI GARA D'APPALTO A LICITAZIONE PRIVATA

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone intende provvedere mediante licitazione privata, con il criterio di cui all'art. 24 - 1.° comma - lettera a), punto due della Legge 8.8.1977, n. 584 all'affidamento dei lavori di urbanizzazione primaria ed impianti tecnologici a servizio della Zona Industriale Schiavetti-Branco - 1.° lotto, 1.° stralcio.

Importo base appalto:
Lire 1.880.464.661

Iscrizione A.N.C. (o albi analoghi per imprese straniere) cat. 6 (se) per un importo non inferiore a L. 750.000.000 (settecentocinquanta milioni); cat. 10/a (dieci a) per un importo non inferiore a L. 1.500.000.000 (unmiliardocinquanta milioni).

Le richieste di invito alla gara, redatte in lingua italiana, a mezzo raccomandata postale, devono pervenire al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone - via Duca D'Aosta 97 - 34074 MONFALCONE (GO) - ITALIA - Tel. 0481/74418 entro il giorno 19 novembre 1987 secondo le indicazioni prescritte e unitamente alle documentazioni pertinenti indicate dal Bando di Gara. Sul plico contenente la richiesta d'invito e la relativa documentazione, dovrà essere riportata la seguente dicitura: «Richiesta invito gara appalto opere urbanizzazione in Zona Industriale».

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Ente appaltante. Potranno essere richieste le informazioni del caso durante l'orario d'ufficio: 9.00 - 12.00, escluso sabato e giorni festivi, previo appuntamento.

Il Bando di Gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni della C.E. il giorno 22 ottobre 1987 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Foglio delle inserzioni n. 253 del 29 ottobre 1987.

Tutte le spese, eccettuate quelle di cui all'art. 6 della Legge 687/84, sono a carico dell'impresa aggiudicataria.

Monfalcone, 29 ottobre 1987

IL PRESIDENTE
(Gr. Uff. Dario Ciolli)

PER nostri clienti cerchiamo appartamenti centrali anche da sistemare 774882. 6197

RUSTICO o casetta prezzo modico cerco zona periferica. 631512.

ZONA Fabio Severo via Cantù urgentemente cerchiamo 2 o 3 camere recente 774882. 6197

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 MAGAZZINO deposito mq 76 zona Maddalena. 6165

AGENZIA Meridiana 733275 Toti epoca, piano III, due stanze, stanzaetta, cucina, servizio. 6165

ALABARDA 768821 Sanzio moderno luminosissimo soggiorno 2 stanze cucina bagno cantina ripostiglio tutti i confort 72.000.000. 6230

CASAPIU' 60582 Longera recente, perfettissimo, piano alto, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, accessori, posto macchina. 6165

CASAPIU' 60582 Ospedale, epoca, cucina tre-quattro stanze, bagno, anche da rimodernare. Prezzi vera occasione. 6165

CASAPIU' 60582 Ronchetto recente, perfetto, ultimo piano, cucinino, tre stanze, bagno, accessori. Occupato. Prezzo occasione. 61763

CASAPIU' 60582 Stendhal, mansardato, buone condizioni, cucina, tre stanze, servizio. Ottimo prezzo. 61763

CASA MIA vende villa carisa bifamiliare costruzione nuova 2500 mq terreno. Trattative riservate XXX Ottobre 3. 630307

DOMUS Balamonti, casa quarantennale, ascensore, riscaldamento, appartamento composto da: cucina abitabile, soggiorno, matrimoniali, bagno, balcone, cantina. 50 milioni. 61763.

DOMUS Battisti alta, luminosissimo appartamento d'angolo, grande metratura: salone, cucina, 3 matrimoniali, doppi servizi completi, ascensore, riscaldamento. 170 milioni. 61763.

DOMUS Botro palazzina ventennale, appartamento con vista panoramica: soggiorno, cucina abitabile, matrimoniali, 2 singole, bagno, servizio, ripostiglio, grande terrazzo 50 mq c.a. verandato. Box auto. 61763.

DOMUS Faro lussuoso attico con mansarda: salone, cucina, 3 stanze, doppi servizi, poggiolo, doppio box, vista mare. 61763.

Continua in VIII pagina

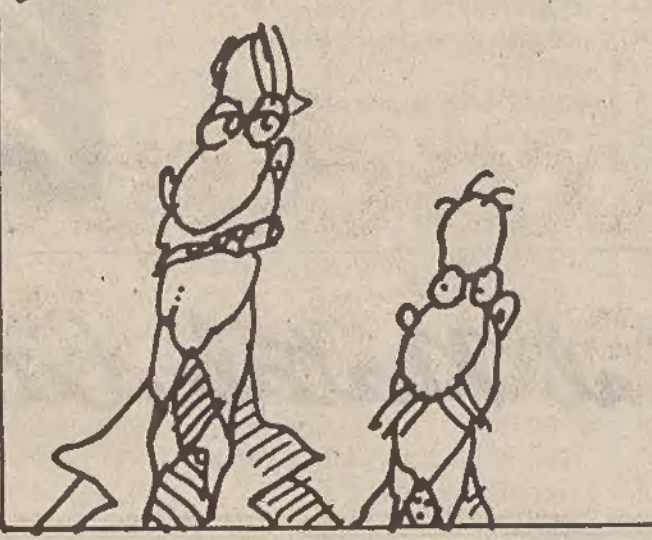
ANCHE QUEST'ANNO
VOLEVAMO FAR USCIRE IL
SAN GIOCONDO IL 14
NOVEMBRE



MA NON CREDO CHE
CI SARA' POSSIBILE



I NOSTRI CLIENTI SI
STANNO FACENDO SEM-
PRE PIU' IMPAZIENTI,
LI SENTI LA FUORI?



SE NON ANTICIPIAMO
QUELLI BUTTANO GIU'
LA PORTA DELLA
CANTINA



SAN GIOCONDO
La tradizione del
vino novello

